SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

468ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1º OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-72

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 73-129

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 131-149

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2355) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(2356) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

Approvazione dei disegni di legge nn. 2355 e 2356:

NOCCO *(FI), relatore sul disegno di legge n. 2355* 3, 39
* CICCANTI *(UDC), relatore sul disegno di legge n. 2356* . . . . . .5, 35, 46 e *passim*
CADDEO *(DS-U), relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2356* 5, 39
MARINO *(Misto-Com)* . . . . . .10, 48, 49 e *passim*
MORANDO *(DS-U)* . . . . . .13, 45, 46 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 16
MICHELINI *(Aut)* . . . . . *Pag.* 21
SCALERA *(Mar-DL-U)* 25
* PIZZINATO *(DS-U)* 27
GRILLOTTI *(AN)* 31
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 41, 47

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .48, 49, 51 e *passim*

DISEGNI DI LEGGE, NUOVA ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE 52

PRESIDENTE 52

Seguito della discussione:

(1514) *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita* *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) *EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica*

(112) *TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita*

(197) *ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni*

(282) *PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 53, 60, 65
TREDESE *(FI), relatore* 53
DEL PENNINO *(Misto-PRI), relatore di minoranza* 55
TONINI *(DS-U), relatore di minoranza* 60
CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute* . 63
PASSIGLI *(DS-U)* 65, 66, 67
BOLDI *(LP)* 66, 67, 68
FASOLINO *(FI)* 68

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2003 69

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2356:

Articolo 1 e variazioni alle tabelle nel testo proposto dalla Commissione 73
Emendamenti 91
Articoli 2 e 3 93
Articolo 4 e variazioni agli allegati 1 e 2 . . 93

DISEGNO DI LEGGE N. 2355:

Articoli 1 e 2 . . . . . *Pag.* 96
Articolo 3 97
Articoli 4 e 5 98
Articolo 6 e allegati n. 1 99
Articolo da 7 a 18 120

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 131

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 140
Assegnazione 140
Nuova assegnazione 141
Presentazione di relazioni 142
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 142
Rimessione all'Assemblea 143

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 143

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 144

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 145

INTERROGAZIONI

Annunzio 69
Interrogazioni 145

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

DEL TURCO *(Misto-SDI).* All'indomani del Consiglio degli affari generali della Comunità europea in cui sono emerse conclusioni inaspettate da parte di alcuni Paesi rispetto alle posizioni espresse a luglio in ordine ad un'iniziativa europea in seno all'Assemblea generale dell'ONU, invita la Presidenza a sollecitare il Governo ad un nuovo immediato confronto in Senato sul tema della moratoria universale della pena di morte.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di tale sollecitazione, presumibilmente condivisa da tutte le parti politiche.

Discussione dei disegni di legge:

(2355) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2356) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

Approvazione dei disegni di legge nn. 2355 e 2356

PRESIDENTE. Comunica che, conformemente alla prassi, sui due disegni di legge si svolgerà una discussione generale congiunta e che, una volta concluso l'esame degli articoli dell'assestamento, si passerà alla discussione degli articoli del rendiconto, seguita dalle dichiarazioni di voto e dalle due votazioni finali, mediante procedimento elettronico ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del Regolamento.

NOCCO, *relatore sul disegno di legge n. 2355*. Rimettendosi per gli aspetti di dettaglio del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato al contenuto della relazione scritta e ricordando che il provvedimento non dà conto dei flussi di entrata e di spesa e delle variazioni patrimoniali del complessivo settore della pubblica amministrazione, bensì solo del bilancio dello Stato, richiama lo sfavorevole contesto economico che ha fatto registrare in Europa un generale rallentamento del tasso di crescita del PIL, pari in Italia allo 0,4 per cento, dovuto alla debolezza della domanda mondiale e all'apprezzamento dell'euro, che ha inciso negativamente sul livello delle esportazioni. Riferisce poi brevemente sui dati relativi all'occupazione (cresciuta sia pure a ritmi più contenuti rispetto agli anni precedenti), al rapporto tra debito pubblico e PIL (sceso al 106,7 per cento grazie ai provvedimenti di contenimento del disavanzo e del fabbisogno delle amministrazioni pubbliche adottati nel corso dell'anno, alle operazioni finanziarie e alle politiche di privatizzazioni), al fabbisogno complessivo (ridottosi di 0,5 punti di PIL), infine al processo di decelerazione del federalismo (che ha comportato una forte flessione dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni). *(Applausi dal Gruppo FI).*

CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 2356*. Si rimette alla relazione scritta.

CADDEO, *relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2356*. L'emendamento presentato in Commissione sull'assestamento di bilancio dimostra che si è aperto un buco nei conti dello Stato pari al 9,6 miliardi di euro, quale conseguenza del crollo delle entrate ordinarie nel 2003 (in particolare dell'IRPEG, dell'IRPEF, di lotto e lotterie, per un importo complessivo di 17,9 miliardi, ridotto solo grazie ai vari condoni delle tasse),

che il Governo giustifica con l'attuale fase di ristagno dell'economia. Le cause sono invece da ricercarsi anche nell'aumento del *deficit* statale, nell'ulteriore incoraggiamento all'infedeltà fiscale e nella decurtazione di spese che rappresentano l'attuazione di diritti soggettivi dei cittadini. Se i dati dell'occupazione sono stati positivi grazie alle misure introdotte dai Governi di centrosinistra, sono stati inferti duri colpi alla produttività delle imprese e allo sviluppo del Mezzogiorno, mentre aumentano le spese correnti e si blocca il meccanismo del federalismo fiscale. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale congiunta.

MARINO *(Misto-Com).* Condividendo la relazione del senatore Caddeo, rileva che i relatori di maggioranza non dovrebbero limitarsi in questa sede ad esporre una serie di cifre, quanto piuttosto tentare un bilancio degli effetti della politica economica effettuata in questi anni dal Governo. Tali effetti sono particolarmente negativi per il Mezzogiorno e le aree depresse, che fino al 2002, grazie ai crediti di imposta sulle nuove assunzioni e sugli investimenti, hanno registrato risultati percentualmente significativi in termini di produzione, *export* ed occupazione; a partire dal 2002, in conseguenza dell'approvazione della legge Tremonti-*bis*, dell'abolizione totale dell'imposta sulle successioni e donazioni (che dopo l'intervento del centrosinistra riguardava ormai solo le ricchezze più consistenti), di una riforma fiscale che contraddice il principio costituzionale di progressività delle imposte, si è nuovamente aggravato il dualismo del Paese e si è ulteriormente evidenziata la carenza strutturale del Sud, avvertibile tuttavia anche nel Centro-Nord. È quindi necessaria una riflessione sui limiti della politica economica del Governo, imperniata sulla riduzione del costo del lavoro e sul perseguimento di una flessibilità selvaggia piuttosto che sul miglioramento della qualità dei prodotti, così come è preoccupante la rilevante caduta di gettito, non ascrivibile alla congiuntura economica ma a precise scelte politiche, in particolare i condoni. In conclusione, manca la consapevolezza del valore positivo che il Mezzogiorno può rappresentare per il Paese e più complessivamente per l'Europa, anche nella prospettiva del partenariato euro-mediterraneo. *(Applausi del senatore Murineddu).*

MORANDO *(DS-U).* Dalla lettura della relazione al disegno di legge di assestamento si evince in modo esplicito che, attraverso l'applicazione del decreto taglia-spese, è stato deciso di non effettuare spese aventi natura obbligatoria a copertura di diritti soggettivi. Si tratta di una enormità, aggravata dall'idea, successivamente non perseguita, di reperire le risorse necessarie attraverso le legge finanziaria. Ciò avrebbe violato il principio dell'annualità del bilancio e prospettato in via di fatto una sua modifica in senso sostanziale, cosa possibile solo attraverso una riforma costituzionale, nel merito della quale la sua parte politica ha peraltro sempre dimostrato disponibilità. La scelta di ricorrere alla regolazione debitoria determina

inoltre un'eccedenza dei mezzi di copertura della finanziaria del 2004, come si evince dal prospetto di copertura, che indebolisce l'Esecutivo rispetto alle richieste modificative della propria maggioranza. Infine, le regolazioni debitorie non si ripercuotono sull'indebitamento ma aumentano il fabbisogno, determinando il peggioramento del debito, cioè della componente più delicata dei conti pubblici del Paese; tali procedure portano il Paese su un terreno di instabilità finanziaria, esattamente al contrario dell'esigenza segnalata anche dal ministro Tremonti nel suo odierno intervento, in quanto somigliano più che ad operazioni di sana creatività finanziaria al «gioco delle tre carte», con conseguenze devastanti a causa del servizio del debito per i cittadini italiani. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Dal rendiconto generale dello Stato, che consente di valutare in modo obiettivo gli effetti delle politiche economiche poste in essere dal Governo, emergono come dati più significativi la riduzione delle entrate e l'aumento delle spese pubbliche al netto degli interessi, al di là delle aspettative non positive giustificate dal rallentamento dell'economia mondiale. Anche per quanto riguarda l'avanzo primario, che raggiunge uno dei livelli più bassi degli ultimi anni e desta preoccupazione rispetto alla possibilità di soddisfare gli impegni assunti a livello europeo. Risulta evidente il fallimento della Tremonti-*bis* nonché delle misure *una tantum*, considerato che la crescita del prodotto interno è stata debole e in ulteriore rallentamento rispetto all'anno precedente. Il dato relativo all'occupazione, che è salita dell'1,1 per cento, è frutto delle politiche attuate dai precedenti Governi di centrosinistra, a dimostrazione dell'inutilità delle forzature operate sull'articolo 18. In ordine all'assestamento, l'emendamento del Governo pone in luce il forte calo delle entrate tributarie ed extratributarie, non compensato dal gettito relativo ai vari condoni fiscali, con ciò evidenziando il fallimento delle politiche basate sulle sanatorie e sui condoni. Per quanto riguarda le spese di natura obbligatoria eccedenti le previsioni, su cui si è soffermato il senatore Morando, il Ministro avrebbe dovuto riferire in Parlamento, assumendo le iniziative conseguenti per garantire la copertura, secondo quanto previsto dal decreto taglia-spese. La soluzione di rinviare alla finanziaria 2004 le coperture di quelle spese si tradurrà invece in un peggioramento del fabbisogno e del debito. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

MICHELINI *(Aut)*. Relativamente all'aumento dell'ammontare del ricorso al mercato finanziario, risultante dal disegno di legge di assestamento, emergono profili di incostituzionalità, considerato che il livello massimo del ricorso è autorizzato con legge finanziaria e che la legge di assestamento non può derogarvi trattandosi di legge formale. Quanto invece alle spese obbligatorie legate al riconoscimento di diritti soggettivi, il provvedimento di assestamento avrebbe dovuto essere accompagnato da un disegno di legge sostanziale per autorizzare le maggiori spese riscontrate e quindi pagare i debiti contratti con i cittadini mentre si rinvia a fu-

turi provvedimenti o alla legge finanziaria 2004, senza considerare l'impossibilità di un trasferimento di oneri da un esercizio all'altro. L'emendamento presentato in Aula dal Governo evidenzia inoltre la riduzione delle previsioni iniziali di entrata, imputabile al comparto delle entrate tributarie e causata in particolare dagli effetti non positivi derivanti dalle misure *una tantum*, di cui risulta evidente l'inefficacia. Conseguenze negative di tale riduzione si traducono anche in un rilevante peggioramento del risparmio pubblico rispetto ai dati dell'esercizio finanziario precedente, con ciò escludendo che il Governo possa ricorrere, come è avvenuto lo scorso anno in modo molto discutibile, all'utilizzo del miglioramento di risparmio pubblico, pur di segno negativo, a copertura della finanziaria. Quanto al rendiconto, rinvia alle osservazioni critiche della Corte dei conti confermando le preoccupazioni già manifestate in altra sede circa la trasparenza, la correttezza e il controllo di gestione dei conti pubblici *(Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com)*.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. I dati relativi al rendiconto per l'anno 2002 e all'assestamento di bilancio per il 2003 consentono di operare una verifica dei reali effetti delle politiche economiche del Governo sui conti pubblici. Ne emerge un quadro allarmante, caratterizzato da un forte divario tra le stime preventive e gli effettivi andamenti. Risulta infatti un buco contabile di portata decisamente rilevante, considerato che le entrate tributarie per il 2003 risultano inferiori per circa dieci miliardi di euro rispetto agli incassi stimati nel bilancio di previsione, così come il vistoso calo dell'IRPEG è la dimostrazione del fallimento della Tremonti-*bis*. Anche il dato relativo alla contrazione della spesa in conto capitale, come risulta dal disegno di legge di assestamento, è il segnale di una forte riduzione degli investimenti mentre il preoccupante aumento della spesa corrente, riguardante in particolare la sanità, è il frutto delle difficoltà registrate dagli enti locali a causa della riduzione di risorse operata in questi anni dal Governo ed è sintomatico dello stato di attuazione del processo federalista. Di fronte a tale situazione, il Governo, anziché avviare finalmente politiche di sviluppo, cerca di tirarsi fuori attribuendo le colpe del fallimento al rallentamento dell'economia mondiale, unico responsabile, a suo avviso dell'improvviso peggioramento dei conti pubblici nazionali. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Misto-Com)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PIZZINATO *(DS-U)*. I relatori non hanno fornito una valutazione adeguata degli effetti delle scelte di politica economica del Governo nei primi due anni della legislatura, né appaiono convincenti le spiegazioni

circa l'intervento volto a riequilibrare gli aspetti debitori derivanti dal bilancio 2003, iniziativa che introduce una grave alterazione nelle regole di contabilità. Dai dati che emergono dal rendiconto e dall'assestamento si evidenziano la caduta delle entrate strutturali ed un buco nel bilancio dello Stato, solo in parte coperto dai condoni; una spesa fuori controllo nel rapporto tra Stato e Regioni; la diminuzione degli investimenti in conto capitale e la perdita di competitività per l'assenza di innovazione tanto sui processi quanto sui prodotti; il calo delle esportazioni; fenomeni di ristrutturazione industriale basata sulla esternalizzazione delle aziende, che hanno indotto ad una diminuzione dell'occupazione stabile e dal conseguente incremento dei costi previdenziali a seguito dei prepensionamenti concordati e firmati dal Governo anche contro la volontà dei lavoratori. Per quanto riguarda l'occupazione, viene invertita la tendenza indotta dai provvedimenti adottati dall'Ulivo che facevano segnare incrementi percentuali superiori nel Mezzogiorno rispetto al Nord: appare evidente la natura antimeridionalista della politica del Governo, in particolare per gli effetti negativi della Tremonti-*bis* che ha eliminato le deduzioni automatiche per le assunzioni e ridotto gli investimenti in capitale. Le conseguenze sociali della politica del Governo hanno colpito soprattutto gli strati più deboli, mentre i condoni di ogni genere agevolano la crescita del lavoro nero e sommerso. Dal promesso aumento delle pensioni a 516 euro sono stati esclusi quattro milioni e mezzo di pensionati a causa della cristallizzazione dei contributi; si registra uno sforamento della spesa sanitaria pubblica, mentre la sanità privata è in attivo. Il reddito reale dei lavoratori dipendenti e dei pensionati si è ridotto e quindi i consumi si sono contratti ed è aumentata la povertà. Occorrerebbe un'inversione dalla politica economica e sociale, ma quanto preannunciato a proposito della prossima manovra finanziaria delinea un quadro addirittura peggiore: emblematica da tale punto di vista è la deprecabile ipotesi di tagliare i benefici pensionistici riconosciuti ai lavoratori esposti all'amianto. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC. Molte congratulazioni).*

GRILLOTTI *(AN)*. Intervenendo a nome dei Gruppi della Casa delle libertà, sottolinea come i dati che emergono dal rendiconto e dall'assestamento, per quanto inferiori alle aspettative, siano ampiamente giustificati dall'andamento generale dell'economia a livello internazionale. Il calo delle entrate, in particolare, si è prodotto perché la riforma fiscale, che in una fase congiunturale normale avrebbe consentito, attraverso la riduzione delle imposte, un ampliamento della base imponibile, a causa della mancata crescita non ha potuto sortire tale effetto positivo: tuttavia, i 9,6 miliardi di euro in meno corrispondono esattamente alla riduzione delle imposte operata, che è comunque un beneficio a favore dei cittadini italiani. Il centrosinistra non è stato in grado (ma, del resto, non era possibile) di indicare politiche di sviluppo alternative, concretamente attuabili, che consentissero all'economia nazionale di rendersi indipendente dalla congiuntura internazionale ed ha utilizzato argomenti capziosi per smi-

nuire il valore del dato positivo relativo all'incremento dell'occupazione. Per quanto riguarda lo slittamento della copertura di alcune spese previste nel 2003, ricordato che il decreto cosiddetto taglia-spese non ha prodotto l'annullamento di diritti soggettivi, bensì la sospensione della relativa spesa, va precisato che il ricorso alla regolazione debitoria per l'anno 2003 è dovuto alla necessità di far fronte a tali spese rimandate, assicurando risorse non disponibili nell'anno di riferimento. Il giudizio politico che dai documenti in esame si può trarre sulle due finanziarie precedenti è che, nelle condizioni date, esse sono risultate le migliori possibili: le stesse caratteristiche presenta la manovra finanziaria per il 2004, in attesa di proposte alternative concrete e non di mere dichiarazioni di principio. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 2356*. Con riferimento alle osservazioni relative al rapporto tra Parlamento e Governo, il cosiddetto decreto taglia spese ha introdotto nel 2002, con immediata operatività, alcune norme per assicurare il controllo della finanza pubblica, consentendo all'Esecutivo non solo di compiere il monitoraggio dell'andamento della spesa pubblica, ma anche di intervenire con la sospensione dell'efficacia delle leggi di spesa, naturalmente entro i limiti dettati dal Parlamento; permane il diritto soggettivo riconosciuto dalla legge ad efficacia limitata, ma viene contemperato con le esigenze dell'equilibrio di bilancio, derivanti altresì dall'appartenenza all'Unione Europea. E' chiaro che da tale meccanismo sono escluse le spese obbligatorie ricorrenti e inderogabili, quali gli stipendi e le pensioni, garantite con il ricorso al fondo di riserva. Analogamente in Commissione sono stati respinti tutti gli emendamenti con indicazione di copertura riferita al fondo di riserva, per evitare i prevedibili sfondamenti che si sono registrati nel 2001 con il credito di imposta e con il prestito d'onore, rispettivamente per oltre 6.000 miliardi e per oltre 1.000 miliardi di lire rispetto agli stanziamenti di bilancio.

NOCCO, *relatore sul disegno di legge n. 2355*. Non ritiene siano emersi elementi sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato da richiedere una replica.

CADDEO, *relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2356*. E' deludente il rifiuto del Governo e della maggioranza di rispondere, sia in Commissione che in Aula, alle osservazioni e alle proposte dell'opposizione. Il bilancio di assestamento 2003 denuncia un buco nelle entrate dello Stato che, a seguito del recupero derivante dai condoni, ammonta a 9,6 miliardi di euro, confermando così l'andamento negativo già registrato l'anno scorso. A tale dato si risponde con rinvii e tagli di spese relative a diritti soggettivi e tali scelte caratterizzano la maggioranza, non

riguardando solo spese discrezionali; aumentano altresì le spese correnti e diminuiscono quelle per investimenti, mentre il Governo rinuncia all'attuazione del suo programma elettorale ed è costretto a ricorrere a misure *una tantum* per evitare l'estromissione del Paese dall'Unione monetaria europea. Invece, si potrebbe operare fin dal bilancio di assestamento per riportare in equilibrio i conti pubblici e diminuire i disagi sociali connessi alle scelte finanziarie finora operate. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Premesso che il bilancio di assestamento e il rendiconto generale confermano un andamento dell'economia peggiore rispetto alle aspettative, che tuttavia sono state elaborate sulla base delle indicazioni dei principali centri internazionali, dal quadro macroeconomico emergono alcuni dati in controtendenza che consentono di prospettare il conseguimento dell'obiettivo dell'1,9 per cento; analoghe confortanti considerazioni valgono per la diminuzione dell'avanzo primario e per l'aumento delle spese correnti, peraltro all'interno di un contesto economico internazionale di generale difficoltà. Sotto il profilo delle entrate, il confronto tra i bilanci assestati del 2002 e del 2003 fa emergere un incremento di 11 miliardi di euro, pari al 3,2 per cento rispetto all'anno scorso, che smentisce l'asserito carattere diseducativo dei condoni e rileva una probabile sovrastima delle entrate da lotterie. Per quanto riguarda infine la questione delle eccedenze, il decreto taglia-spese del 2002 ha introdotto un'inedita clausola di salvaguardia per la copertura delle leggi di spesa, un tetto per le spese ordinarie e l'obbligo della copertura sostanziale e non mediante ricorso al fondo di riserva per le spese obbligatorie; tale ultimo meccanismo nel passato ha permesso la sistematica elusione del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, con copertura delle spese in una legge formale come quella di bilancio, e per il successivo consolidamento nel tempo ha portato alla formazione del noto buco di bilancio ereditato dal centrosinistra. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2356, nel testo proposto dalla Commissione. Passa all'esame dell'articolo 1 e delle annesse tabelle, e dei relativi emendamenti.

MORANDO *(DS-U)*. La copertura degli emendamenti presentati, seppur tecnicamente discutibile, è plausibile in quanto le spese relative a diritti soggettivi possono essere coperte con le risorse del fondo di riserva per le spese obbligatorie. La motivazione degli emendamenti risiede nella

distorta interpretazione attraverso la quale il Governo intende trasformare la legge di bilancio da formale a sostanziale. Si tratta di una riforma radicale, sulla quale vi è disponibilità al confronto, ma nel quadro di un dibattito trasparente e non tramite modifiche surrettizie. Inoltre, il ricorso alle regolazioni debitorie, incidendo sul fabbisogno e quindi sul debito, rischia di peggiorare la valutazione del debito pubblico italiano e di riportare la finanza pubblica in condizioni di instabilità. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

PRESIDENTE. Stante l'assenza del proponente, dichiara decaduto l'emendamento 1.Tab.2.2 del senatore Lauro.

CICCANTI, *relatore.* Esprime parere contrario sugli emendamenti, che prevedono nuove spese in violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'argomentazione del senatore Morando non tiene conto che una legge di spesa è composta dal dispositivo e dalla clausola di copertura, per cui di fronte ad una eccedenza, piuttosto che limitare i diritti, il Governo ha legittimamente deciso di rifinanziare la spesa. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.Tab.2.101 e 1.Tab.2.102. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MARINO (Misto-Com), il Senato respinge l'emendamento 1.Tab.2.100. È quindi approvato l'articolo 1, con le annesse tabelle. Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 2 e 3, nonché l'articolo 4 con gli annessi allegati.

PRESIDENTE. Come stabilito, la votazione finale del disegno di legge n. 2356 avverrà dopo la votazione degli articoli del rendiconto. Passa dunque alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 2355.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MARINO (Misto-Com), il Senato approva l'articolo 1. Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli da 2 a 5, l'articolo 6 con l'annesso allegato n. 1, nonché gli articoli da 7 a 18.

MARINO *(Misto-Com)*. Richiamandosi alle argomentazioni svolte nella discussione generale, annuncia il voto contrario su entrambi i provvedimenti.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva i disegni di legge nn. 2356 e 2355.

PRESIDENTE. Per anticipare la conclusione dei lavori, il seguito della discussione dei disegni di legge sulla procreazione assistita riprenderà alle ore 20, anziché alle ore 20,30. Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,03.

Disegni di legge, nuova assegnazione
Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunica che i disegni di legge nn. 2108 e 2289, concernenti la celebrazione del sesto centenario della fondazione della Università degli studi di Torino, sono stati riassegnati alla 7ª Commissione permanente in sede deliberante, che è fin d'ora autorizzata a convocarsi.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) ***Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale.

TREDESE, *relatore*. La discussione generale ha evidenziato la complessità ma anche la necessità di una normativa sulla procreazione medicalmente assistita, che deve tener conto dell'incremento considerevole dei casi di sterilità, ma anche della limitata percentuale di successo dei trattamenti terapeutici, delle difficoltà di regolare legislativamente scelte che attengono alla libera coscienza degli individui, ma anche dell'improcrastinabile necessità di porre fine all'uso abnorme ed incontrollato delle tecniche di fecondazione artificiale. Tali considerazioni devono indurre il Parlamento ad un atteggiamento di estrema attenzione e alla ricerca di un ambito positivo di convergenza affinché la fecondazione artificiale sia effettivamente un'eccezione rispetto alla genitorialità costruita sul legame biologico, ma non devono precludere l'urgente approvazione del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Salzano e Vanzo).*

DEL PENNINO, *relatore di minoranza*. I recenti interventi del vice presidente del Consiglio Fini, che ha sostenuto l'opportunità di riconsiderare almeno il divieto della revoca del consenso all'impianto in presenza di malformazioni genetiche, e quello del ministro Prestigiacomo, che ha criticato la scelta di imporre il limite di tre embrioni per impianto, motivano la decisione di intervenire in replica ad una discussione generale, che anche a seguito della decisione della Conferenza dei Capigruppo di relegarla in fasi marginali o notturne delle sedute, non è stata in grado di svolgere la sua principale funzione, cioè quella di un'approfondita conoscenza delle diverse posizioni sulla materia. L'occasione è dunque propizia per ribadire la contrarietà al testo in esame e confutare alcune delle posizioni espresse dalla maggioranza trasversale che lo sostiene. L'argomento secondo cui al bambino nato a seguito di fecondazione eterologa non vengono riconosciuti i diritti, è confutato oltre che dell'articolo 9 del disegno di legge, da una sentenza della Corte di cassazione del 1999, in base alla quale il marito che abbia manifestato il proprio preventivo consenso alla fecondazione eterologa non può più disconoscere la paternità. Le supposte negative conseguenze della rottura della rete parentale sono state smentite, nel corso delle audizioni presso la Commissione sanità, dal presidente del tribunale dei minori di Milano, così come dalle risultanze della più aggiornata scienza psicopedagogica, secondo la quale la parentela genetica non è

elemento rilevante per l'equilibrata crescita del bambino. Bisogna inoltre tenere conto che la fecondazione eterologa è consentita in altri Paesi europei, per cui le coppe italiane con sufficienti mezzi finanziari potranno recarsi all'estero e ciò determinerà ulteriori complicazioni anche sotto il profilo giurisprudenziale. L'auspicio del senatore Pedrizzi per l'adottabilità degli embrioni è intimamente contraddittorio, in quanto la trasformazione di un progetto di vita in essere umano richiede necessariamente il ricorso alla fecondazione eterologa. È pertanto auspicabile un comune impegno del Senato per rivedere almeno gli aspetti più controversi e paradossali del provvedimento, ad esempio una difesa dei diritti dell'embrione che prescinde dalla valutazione comparata di altri diritti costituzionalmente garantiti, tra i quali rientra in primo luogo la salute della gestante, o, ancora, il divieto della ricerca finalizzata alla produzione di cellule staminali anche sugli embrioni destinati alla distruzione. Sono considerazioni che dovrebbero muovere, specialmente i cattolici di matrice liberale, ad assumere le proprie responsabilità tenendo conto della necessaria distinzione di piani tra la politica e la dottrina della Chiesa. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Boldi, Carella e Scalera. Congratulazioni).*

TONINI, *relatore di minoranza*. La discussione generale sul disegno di legge è stata l'occasione per un confronto costruttivo e approfondito sulle diverse posizioni e impostazioni culturali e si è intrecciata con una dialettica esterna al Parlamento sui punti critici della normativa. In particolare, i Democratici di sinistra, attraverso il segretario Fassino, hanno rivolto un appello a ricercare la convergenza e ad evitare forzature, proponendo di sostituire il discusso riconoscimento di personalità giuridica all'embrione – che produrrebbe effetti abnormi – con il riconoscimento della dignità umana dell'embrione, meno cogente della personalità giuridica ma pur sempre punto di riferimento della successiva attività amministrativa nonché di orientamento per i soggetti del mondo scientifico. La risposta del senatore Schifani è stata però nel senso della non negoziabilità della legge in nome di irrinunciabili principi etici cattolici, non comprendendo che non si tratta di appropriarsi di valori, in cui si riconoscono peraltro molti parlamentari dei diversi schieramenti politici, ma di ricercare una mediazione politica legislativa alta tra le aspirazioni di principio e le aspettative, rendendo comprensibili e applicabili a tutti le norme contenute del disegno di legge. Ciò è stato colto dal vice *premier* Fini che ha definito agghiacciante l'impossibilità di revoca del consenso da parte della donna successivamente alla fecondazione, con l'effetto dell'impianto anche in caso di malformazione dell'embrione. Apprezza pertanto la replica del senatore Tredese in cui si accoglie l'esigenza di ricercare una convergenza pur senza precludere l'approvazione della legge, il che non è intenzione di nessuno, considerato che si tratterebbe di limitarsi alla correzione di alcuni evidenti punti critici. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U e dei senatori Del Pennino e Boldi).*

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'esame del provvedimento è stato oggetto di un lungo esame da parte del Parlamento sia in Commissione che in Aula ed è stato caratterizzato dalla formazione di una maggioranza trasversale alle forze politiche. Respinge pertanto alcune argomentazioni strumentali e provocatorie di esponenti dell'opposizione nel tentativo di arrogarsi patenti di verità e di rinviare l'approvazione del provvedimento, quanto mai necessario a porre fine al caos che si riscontra nel settore. *(Applausi dai senatori Fasolino, Tredese e Salzano).*

PASSIGLI *(DS-U)*. Propone di non passare all'esame degli articoli, alla luce della chiusura manifestata dalla maggioranza a qualsiasi ipotesi di modifica del disegno di legge, in particolare su alcuni punti critici posti in rilievo nella discussione generale. È peraltro disponibile a riconsiderare la richiesta, qualora si concretizzino i tenui segnali di revisione della normativa manifestati da alcuni esponenti politici.

BOLDI *(LP)*. Precisato che, come numerosi membri del Senato, ritiene debba essere approvata una buona legge, rifiuta distinzioni tra maggioranza e minoranza nei confronti del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita, del resto non riscontrabili nell'andamento del dibattito che ha visto esponenti dei partiti che sostengono il Governo tra i presentatori di emendamenti e l'intero Gruppo della Margherita tra i fautori della blindatura del testo approvato dalla Camera dei deputati. *(Applausi dei senatori Agoni, Paolo Franco, Mascioni e Carella).*

PASSIGLI *(DS-U)*. Il Governo avrebbe fatto bene a non prendere posizione.

FASOLINO *(FI)*. Dichiara voto contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli. Il giudizio positivo sul testo in esame nasce da profonde convinzioni morali e religiose, improntate in primo luogo al rispetto della vita umana in qualunque fase dell'esistenza, a partire dallo stato embrionale. Peraltro talune posizioni attualmente inconciliabili potranno trovare una risposta nei progressi della scienza, come lascia sperare la sperimentazione in corso sul congelamento dell'ovocita. Auspica che vengano evitati atteggiamenti ostruzionistici che, in materie di così alto spessore, ledono la dignità del Senato. *(Applausi dei senatori Salzano e Iervolino).*

PRESIDENTE. Rinvia la votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli alla seduta di domani. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 2 ottobre.

La seduta termina alle ore 21,07.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cursi, D'Alì, D'Ambrosio, Degennaro, Guzzanti, Mantica, Pedrizzi, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saporito e Servello, per attività dell'Unione interparlamentare; Budin, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lauria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia; Asciutti, per attività della 7ª Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12ª Commissione permanente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37).*

Sui lavori del Senato

DEL TURCO *(Misto-SDI).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI).* Signor Presidente, intervengo per ricordare a lei e all'Assemblea che, concludendo il dibattito sulle mozioni sulla pena di morte (lei che presiedeva la seduta quel giorno lo ricorderà), il Governo disse che avrebbe avuto la possibilità di riflettere sulle conclusioni del Consiglio degli affari generali della Comunità Europea.

Nella discussione presso il Consiglio stesso sono emerse, a Bruxelles e a Strasburgo, novità importanti. Sarà stata la visita dell'ex governatore dell'Illinois, Ryan; sarà stata la visita di un ex condannato a morte; sta di fatto che Stati membri e autorevoli componenti del Consiglio stesso hanno manifestato opinioni diverse da quelle del luglio scorso. Allora, vi fu una netta e assoluta contrarietà ad iniziative dell'Unione Europea presso l'Assemblea dell'ONU, mentre ora si è stato parlato di qualche dubbio, ma non di contrarietà netta e assoluta.

Poiché al Senato siamo pervenuti ad una conclusione quasi unanime sulla questione, mi domando se non si possa chiedere al Governo di tornare in Aula nella giornata di domani per vedere se sia possibile compiere quel passo avanti indispensabile per autorizzarlo ad intraprendere un'iniziativa in sede di Assemblea delle Nazioni Unite.

Lo so che è complicato. Questa mattina abbiamo discusso il calendario dei lavori, per cui conosco le difficoltà che esistono. Abbiamo parlato anche del ritardo con cui si discutono le mozioni sulla Sardegna, però, l'Assemblea dell'ONU non è eterna. Come lei sa, per aver partecipato come Presidente del Consiglio e come Ministro degli affari esteri a precedenti sessioni di quell'organismo internazionale, la sessione in corso terminerà tra un mese, un mese e mezzo al massimo; quindi, c'è abbiamo poco tempo per questa iniziativa del Governo.

Possiamo fare qualcosa? Tra le tante ragioni di un'iniziativa sulla pena di morte promossa da esponenti dell'opposizione, con la firma di autorevoli *leader* della maggioranza di quest'Assemblea, vi sarà pure un argomento su cui maggioranza e opposizione si parlano e giungono a delle

intese! Che questo avvenga su un terreno eticamente alto, come il dibattito sulla pena di morte, mi parrebbe moralmente e politicamente molto significativo.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Del Turco per il suo intervento. La Presidenza si farà carico delle sue osservazioni. Lei stesso ha però notato quanto sia complesso il calendario dei lavori di questi giorni. In ogni caso, il Presidente sarà informato e vedremo quel che potrà essere fatto. Immagino che la sua richiesta sia condivisa in quest'Aula non soltanto dalla sua parte politica.

Discussione dei disegni di legge:

(2355) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2356) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

Approvazione dei disegni di legge nn. 2355 e 2356

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge n. 2355 e 2356.

Se non vi sono osservazioni, conformemente alla prassi, sui due provvedimenti avrà luogo una discussione generale congiunta.

Comunico inoltre che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli dell'assestamento, si passerà direttamente alla discussione degli articoli del rendiconto. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Ha facoltà di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Nocco, relatore del disegno di legge n. 2355.

NOCCO, *relatore sul disegno di legge n. 2355*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda gli aspetti di dettaglio del Rendiconto generale dello Stato 2002, mi rimetto alla relazione scritta.

Mi preme, invece, osservare, anche in relazione a quanto emerso dal dibattito in Commissione, che ai fini dell'esame del Rendiconto generale dello Stato è utile ricordare che esso non può dare conto compiutamente dei flussi annuali di spesa ed entrata e della variazione delle consistenze di attività e passività patrimoniali per tutto il settore delle pubbliche amministrazioni, ma soltanto dei conti delle amministrazioni centrali dello Stato ed i risultati sono da riferirsi esclusivamente allo stesso.

Lo sfavorevole contesto economico ha costituito in Europa il principale fattore di aggravamento dei conti pubblici, nell'ambito dei quali sgravi fiscali e ammortizzatori automatici hanno operato come impulsi espansivi di segno anticiclico.

L'economia italiana, a fronte della perdita di dinamismo registrata, sia a livello mondiale che europeo, ha registrato nel 2002 una crescita del PIL dello 0,4 per cento, in rallentamento rispetto al 2001.

Tale decelerazione è attribuibile sia a fattori esterni, quali la debolezza della domanda mondiale e l'apprezzamento dell'euro (che ha influito negativamente sulle esportazioni), sia a fattori interni, quale il calo di fiducia degli operatori.

L'occupazione, pur se a ritmi più contenuti rispetto agli anni precedenti, è aumentata di circa l'1,1 per cento. Tale crescita ha riguardato esclusivamente il lavoro dipendente ed in particolare quello atipico, ha interessato il lavoro terziario e, per la prima volta dopo tre anni, il settore industriale.

Il rapporto fra debito pubblico e PIL è sceso dal 109,5 al 106,7 per cento. Detto risultato è attribuibile ai provvedimenti governativi di contenimento del disavanzo e del fabbisogno delle amministrazioni pubbliche adottati nel corso dell'anno, ad operazioni finanziarie e alle politiche di privatizzazioni.

Il fabbisogno complessivo si è ridotto di 0,5 punti di PIL, riducendo lo scarto tra fabbisogno e indebitamento netto. Tale fabbisogno si è tradotto in un aumento dello *stock* del debito (ricorso al mercato), in misura assai ridotta, in virtù principalmente di una straordinaria operazione di concambio di titoli assegnati alla Banca d'Italia, che, perfezionata alla fine del 2002, ha prodotto da sola effetti di contenimento di circa 24 miliardi di euro. Alla rivalutazione dell'euro e alla flessione delle disponibilità liquide del Tesoro presso la Banca d'Italia si deve attribuire un ulteriore effetto di contenimento del rapporto.

Il deterioramento dell'avanzo finanziario è la risultante di una sostanziale invarianza delle spese al netto degli interessi e di una riduzione dell'incidenza dell'entrata complessiva. Questo andamento è stato reso possibile da una flessione consistente delle spese in conto capitale in larga misura di natura solamente contabile a causa della registrazione, in diminuzione delle stesse, dei proventi delle operazioni di cartolarizzazione e di vendita ordinaria degli immobili per circa 11 miliardi di euro.

Infine, il processo di decelerazione del federalismo ha comportato conseguentemente una forte flessione dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni. Non appena il sopraddetto federalismo ripartirà, si avrà un'inversione di tendenza.

In conclusione, tenuto conto della sostanziale conformità, salvo i rilievi menzionati, del Rendiconto in esame con la normativa contabile dello Stato, sono a chiedervi con convinzione di approvare il disegno di legge relativo al menzionato Rendiconto dello Stato per il 2002. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Ciccanti, relatore sul disegno di legge n. 2356.

CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 2356*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, riservandomi di intervenire in sede di replica per raccogliere gli elementi più significativi del dibattito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Caddeo, relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2356.

CADDEO, *relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2356*. Signor Presidente, come uno di quei temporali di fine estate più gravidi di disastri, sulla discussione in Commissione è piombato un emendamento sull'assestamento del bilancio. Siccome l'economia ristagna, il Governo ci dice che nei conti dello Stato si è aperto un buco di 9,6 miliardi.

Abbiamo strabuzzato gli occhi e si è visto subito che si tratta di una voragine: le entrate ordinarie del 2003 sono crollate di 17,9 miliardi. Soltanto gli incassi dei vari condoni delle tasse evase negli anni passati riducono il buco a 9,6 miliardi. Risaltano in particolare gli ammanchi dell'IRPEG per 5,2 miliardi, dell'IRPEF per 4,6 miliardi e del lotto e delle lotterie per due miliardi e mezzo.

Il Governo si giustifica attribuendo alla crisi dell'economia l'impoverimento degli italiani, che quindi giocherebbero di meno al lotto. Per le finanze pubbliche non ci sarebbe invece alcun problema perché le conseguenze sarebbero state già assorbite nel DPEF di luglio. Insomma, sia pure con un po' di cinismo, tutto sarebbe sotto controllo. Purtroppo le cose non stanno così e la stagnazione non basta a spiegare ciò che sta accadendo.

È vero che gli italiani sono più poveri anche per la politica economica del Governo, ma aumenta il *deficit* statale di quest'anno. Non si fermerà al 2,3 per cento del PIL, come era preventivato, ma si avvicinerà pericolosamente al 3 per cento, al livello cioè che richiede manovre economiche e finanziarie per stare dentro i parametri di Maastricht. Anzi, se non ci fossero stati i condoni, il *deficit* sarebbe arrivato al 4 per cento del PIL.

Se alla fine dell'anno la crescita economica si dovesse fermare allo 0,4 per cento, come è plausibile, resterebbe da spiegare l'origine dei circa 8-9 miliardi di minori entrate.

Quali altre cause deprimono allora le entrate? È evidente che i condoni, invece che servire a ramazzare nuove risorse, hanno incoraggiato ulteriormente l'infedeltà fiscale, hanno peggiorato il rapporto tra fisco e cittadini, più che un'opportunità costituiscono quindi un costo destinato a perdurare anche nei bilanci futuri.

La situazione è grave e la stessa maggioranza sta pensando di anticipare misure previste per il 2004, come la proroga del condono tombale, il condono edilizio, il concordato preventivo per i redditi da lavoro auto-

nomo e delle piccole imprese, che quindi verrebbero chiamate a colmare il buco.

Gli effetti sono stati immediati anche sul lato delle spese. La nostra Costituzione prevede che le leggi regolino i doveri e diritti e che questi ultimi possano essere revocati o ridotti con nuove norme votate dal Parlamento. Il bilancio deve invece registrare i diritti, predisponendo le risorse necessarie al loro esercizio.

Con l'assestamento di quest'anno – lo si afferma nella relazione di accompagnamento – non si provvede a verificare la sufficienza o meno di queste risorse fino a dicembre per i benefici assimilabili a quelli soggettivi amministrati dagli enti previdenziali. Si sostiene che quanto stanziato con l'approvazione del bilancio costituisce un tetto di spesa e che, una volta esaurite le risorse, occorre aspettare un'altra legge sostanziale, magari la prossima finanziaria, per provvedere.

Affiora il vero volto del decreto cosiddetto taglia-spese, sulla cui scia continuate a muovervi come una nuvola di cavallette che porta la carestia dei diritti. Tra evasori fiscali e diritti dei cittadini si privilegiano i primi. In questo modo si incrina il contratto sociale tra i cittadini e con lo Stato.

L'articolo 81 della Costituzione che obbliga a dare copertura finanziaria alle leggi è accantonato. Al Parlamento vengono tolti gradi e prerogative e l'arroganza di chi governa mina un pilastro della nostra democrazia.

A forza di insistere il Governo ha dovuto presentare la Tabella con i mancati adeguamenti alla spesa necessaria per rispettare i diritti soggettivi dei cittadini: ammontano a 4,6 miliardi di euro che vengono sottratti al pagamento delle pensioni di invalidità civile, al pensionamento dei lavoratori esposti all'amianto, agli assegni di maternità, agli aiuti ai portatori di *handicap* e poi al funzionamento della giustizia e al gratuito patrocinio.

Siamo di fronte non solo al crollo delle entrate per 9,7 miliardi, ma anche a tagli di spesa per 4,7 miliardi. Rinviare al 2004 non è consentito dalla nostra legge di contabilità e rappresenta lo scardinamento del principio di annualità del bilancio. Si darebbe avvio ad una valanga destinata a travolgere qualsiasi bilancio futuro.

È paradossale che il Governo applichi il decreto taglia-spese proprio nel modo platealmente sconfessato al momento della sua conversione in legge. Addirittura programma oggi, *ex ante*, coperture di spese conosciute e quantificate attraverso le future regolazioni debitorie, cioè una prassi innovativa utilizzabile anche per altri capitoli di spesa, rendendo così esplosiva la finanza pubblica.

L'assestamento di bilancio così non sta in piedi. Bisogna correggerlo e riportarlo in equilibrio, magari col decreto-legge in arrivo. La Nota di aggiornamento al DPEF, inoltre, non può non considerare questa situazione indicando di conseguenza le ulteriori entrate per il 2004 depurate da quelle attribuite al 2003.

Se l'assestamento mette a nudo problemi macroscopici, il conto consuntivo del 2002 ha una sua peculiarità positiva: rappresenta una gestione

tutta farina del sacco della maggioranza, che ha potuto trasfondervi la propria visione ed il proprio programma strategico.

La struttura del bilancio e del rendiconto è ancora insoddisfacente perché non c'è un puntuale monitoraggio delle leggi di spesa e perché il decreto taglia-spese offre al Governo una totale discrezionalità. Insomma c'è poca trasparenza, tuttavia nei punti salienti i risultati principali di governo appaiono chiari.

Innanzitutto, rispetto al 2001 il saldo netto da finanziare è aumentato del 34,1 per cento. Si tratta di una vera esplosione, proprio rispetto ad un anno, il 2001, che verrà ricordato per la polemica sul buco nei conti pubblici lasciato dall'Ulivo. La Corte dei conti e l'ISTAT hanno certificato che la sceneggiata si svolse proprio nel momento in cui il differenziale tra indebitamento e fabbisogno scompariva. A forza di gridare «al lupo, al lupo», il lupo è arrivato sul serio ed ha sbranato l'affidabilità di un Ministro troppo disinvolto.

In secondo luogo, il disavanzo di gestione si è fermato al 2,3 per cento ed il debito è sceso al 106 per cento del PIL. Il Governo ha confrontato questi risultati con quelli della Francia e della Germania per trarne un giudizio consolatorio. Questi Paesi infatti starebbero peggio per l'indebitamento annuale. Se si guarda più a fondo però non può sfuggirci che il nostro debito pubblico è il doppio di quei Paesi e che l'avanzo primario si è ridotto al 3,4 per cento del PIL. Quest'ultimo è il risultato peggiore degli ultimi otto anni e ci espone ad una caduta di credibilità nei confronti dell'Europa, con la quale ci siamo impegnati a tenerlo più alto, almeno al 5,5 per cento del PIL.

Questi dati sono poi frutto di una serie di manovre economico-finanziarie che hanno tolto nerbo alle politiche di sviluppo e di coesione sociale. Sono costate l'abolizione della DIT, che rendeva le imprese più forti e più capaci di affrontare i competitori, del *bonus* fiscale per l'occupazione e del credito d'imposta automatico per gli investimenti nel Mezzogiorno.

Non basta: sono il risultato di una serie di provvedimenti *una tantum*, non più ripetibili, come il concambio dei titoli della Banca d'Italia, del valore di due punti di debito, e di una notevole flessione di disponibilità di liquidità del Tesoro presso la Banca d'Italia. La Corte dei Conti sostiene che, senza le *una tantum* e senza i tagli transitori della spesa, operati col decreto taglia-*deficit* di fine anno, non ci sarebbero stati miglioramenti tra il 2001 e il 2002.

Senza le operazioni della finanza creativa e senza i duri colpi assestati al mondo delle imprese e al Sud non sarebbe stato dunque possibile rientrare nei livelli di *deficit* e di debito raggiunti. Ciò vuol dire però che si è fatta una politica che riduce gli investimenti produttivi e lo sviluppo del Mezzogiorno e che aumenta invece le spese correnti. Queste lievitano infatti dello 0,4 per cento del PIL, mentre le spese in conto capitale passano dal 3,9 al 3,4 per cento. Le prime sono poi inferiori alle esigenze reali poiché non comprendono gli aumenti contrattuali per il pubblico impiego, che non possono più essere rinviati. L'unico contenimento delle

spese prescinde dalla volontà del Governo. È infatti l'andamento dei mercati finanziari che riduce il peso degli interessi dal 6,4 al 5,7 del PIL.

L'evolvere della distribuzione e della qualità della spesa presenta poi un indubbio interesse. Diminuisce dell'1,8 per cento quella centrale. Cresce quella sanitaria e previdenziale, rispettivamente del 5 e del 6,5 per cento.

Accostando l'aumento delle spese correnti alla diminuzione di quelle per investimenti risulta plasticamente che già dal primo anno di governo il centro-destra presenta la resa delle armi. Con una scelta consapevole, confermata nel corso del 2003 e nella discussione per il 2004, rinuncia ad attuare il programma presentato agli elettori.

La conseguenza più eclatante è che, senza proclamarlo, si abbandona il sentiero tracciato a Lisbona nel marzo del 2000 dal Consiglio europeo. Nella capitale lusitana abbiamo condiviso l'obiettivo strategico di diventare, nell'arco di un decennio, l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale.

Per misurare gli avanzamenti in questo percorso ci siamo dotati di indicatori strutturali riguardanti il contesto economico e sociale, l'occupazione, l'innovazione e la ricerca, il tipo di coesione sociale e il grado di attuazione di riforme economiche quali la liberalizzazione dei mercati.

Il consuntivo non dà conto, non offre indicazioni, ma consente di farcene comunque un'idea. La gestione del 2002 non ha stimolato la crescita, anzi ha accentuato la caduta dell'economia. Abbiamo continuato a perdere quote di mercato rispetto ai competitori europei e gli investimenti hanno toccato il punto più basso dell'ultimo decennio. L'aumento dell'inflazione di un punto in più dell'Unione economica e monetaria certifica il nostro spiazzamento competitivo.

L'andamento dell'occupazione, invece, è stato positivo; è passato dal 54,6 al 55,4 per cento. È stata la crescita più dinamica dell'Europa, ed è stata più marcata al Sud. Si capisce che la sua intensità è dipesa dalle flessibilità del mercato del lavoro introdotte dal centro-sinistra e dal *bonus* fiscale automatico per le nuove assunzioni, tant'è che si è interrotta bruscamente una volta cancellato il credito d'imposta.

Come si vede, la politica economica ha penalizzato gli investimenti produttivi ed ha contrastato l'aumento dell'occupazione ed il miglioramento dell'amalgama sociale. La scelta di percorrere strade divergenti rispetto a quella europea ha avuto una sola conseguenza: fino al 2001 l'Italia cresceva un po' più dell'Europa; ora è tornata in coda. Il nuovo miracolo economico si è rivelato un miraggio.

L'insuccesso più macroscopico riguarda l'avvio delle grandi opere con una caduta degli investimenti a cui si cerca di rimediare ricorrendo all'iniziativa di Infrastrutture S.p.A., alla privatizzazione dell'ANAS ed ora della Cassa depositi e prestiti, in modo da ricondurne l'attività al di fuori della pubblica amministrazione e del suo indebitamento. Gli sforzi

sono innegabili, ma i cantieri non decollano ed il Piano decennale delle infrastrutture strategiche resta senza base finanziaria.

Allo stesso modo la bassa crescita e la mancanza di controllo delle spese determinano il rinvio dell'attuazione delle riforme della scuola, della rivoluzione del fisco e della devoluzione amministrativa.

Nel bilancio dello Stato non trovano evidenza i problemi del complesso della finanza pubblica; manca, infatti, un sistema informativo organico e trasparente e ciò rappresenta una lacuna da colmare perché la spesa degli enti autonomi supera abbondantemente la metà della spesa totale.

Poiché mancano le risorse da attribuire agli enti locali, a cinque anni dalla riforma amministrativa devono ancora essere trasferiti dallo Stato 10.000 dipendenti. Sono 4.000 quelli del catasto, che è diventato un servizio in certe realtà statale, in altre comunale e in altre ancora di consorzi di comuni. Il risultato è che per lo stesso servizio si raddoppiano le spese.

Con il Corpo forestale l'esperienza è ancor più emblematica di ciò che può diventare la devoluzione. La riforma in gestazione prevede che il 70 per cento del personale resti statale; il resto dovrebbe andare alle Regioni per avviare la costituzione dei corpi regionali. Si moltiplicano quindi i centri di spesa che assorbiranno crescenti risorse. Continuando di questo passo, il contesto istituzionale diventerebbe una giungla. E dalla giungla, si sa, scappa via la crescita economica e sociale.

Ma è l'organizzazione ed il finanziamento della sanità ad arruffarsi ogni giorno di più. Si allarga così l'indebitamento e si aprono voragini di disuguaglianza tra cittadini. Dopo l'accordo Stato-Regioni dell'agosto del 2001 il 2002 è diventato l'anno di avvio del federalismo fiscale previsto dal decreto legislativo n. 56 del 2000.

Si è deciso di portare la spesa sanitaria al 6 per cento del PIL, mentre con nuove regole sono stati ridotti i trasferimenti statali. Ciò è avvenuto in modo asimmetrico: col Nord si è risparmiato il 4 per cento, col Sud invece, il 6,1 per cento.

L'IRAP ha rivelato infine un gettito sperequato tra le varie parti del Paese. È esploso di conseguenza l'indebitamento delle Regioni. Il finanziamento della sanità è diventato una matassa inestricabile. Comincia così ad emergere che i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti a tutti i cittadini, diventano una chimera.

Il conflitto tra Stato e Regioni mette in luce che la spesa sanitaria del 2001 risulta sottodotata di 6,5 miliardi. Nel 2002 l'impatto sul fabbisogno è di ben 14 miliardi che si scaricano nell'indebitamento delle Regioni. Le autonomie regionali vanno così alla ricerca spasmodica di danaro a costi più bassi possibili. Rinegoziano mutui e moltiplicano i contratti *swap*, aggirando la regola che vieta l'indebitamento per spese correnti.

Gli *swap* passano dal 23,9 per cento al 32,5 per cento del debito regionale, che aumenta a vista d'occhio arrivando al 31 dicembre 2002 a 27 miliardi. Di questi 13 sono coperti da contributi statali che attivano debiti fuori dal bilancio statale e da quelli regionali. Si stanno aprendo quindi

dinamiche nuove e pericolose, che vanno controllate per evitare possibili future derive argentine.

Nel 2002 è entrato in stallo il federalismo fiscale. La riforma fiscale ha intaccato le basi imponibili regionali dell'IRPEF e dell'IRAP, mentre sono state poi sospese le addizionali IRPEF. Il rinvio dell'attuazione del decreto legislativo n. 56 del 2000 suggerisce oggi una riconsiderazione del sistema e la necessità di individuare modi nuovi capaci di assicurare un'effettiva autonomia finanziaria delle autonomie locali.

Nell'applicare le addizionali dell'IRPEF molte Regioni hanno modificato la progressività dell'imposta. Il compito di allocare e di ridistribuire sia verticalmente sia orizzontalmente la ricchezza nazionale comincia a non avere più una cabina di regia. Ciò però pone un interrogativo: è un compito di cui lo Stato possa spogliarsi?

Nella gestione del 2002 sono quindi più i problemi rimasti aperti che quelli avviati a soluzione. Se si continuasse su questa strada i parametri europei di coesione sociale e di miglioramento del contesto in Italia diventerebbero sempre meno raggiungibili. La forza e la coesione, la credibilità della Nazione verrebbero minate.

In conclusione, signor Presidente, per ritrovare la strada della crescita l'Italia ha bisogno di ritrovare la via per rimettere in equilibrio la finanza pubblica e per realizzare le riforme necessarie. Non è certo un compito facile e ci auguriamo che il Governo ce la possa fare. Chi ci guida però sembra aver perso la bussola. Si muove come se l'avesse lasciata sulla luna, come Orlando in preda alle furie.

Occorre quindi trovare un ippogrifo capace di volare lì, a riprenderla. Noi non cercheremo di impedirvelo, ma sono certo che quest'impresa toccherà a noi. Nel frattempo, cercate almeno di limitare i danni per gli italiani. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, riconoscendomi nella relazione testé svolta dal senatore Caddeo, mi limiterò ad alcune brevi notazioni sui due provvedimenti in discussione.

Questa mattina abbiamo ascoltato il Ministro dell'economia il quale ha esposto per grandi linee il contenuto della manovra finanziaria e del decretone di fine anno. Senza nulla togliere al profondo rispetto e alla cortesia, quando in quest'Aula ci troviamo di fronte al Rendiconto e all'assestamento di bilancio, occorrerebbe che i relatori di maggioranza non si limitassero all'esposizione di aride cifre, ma che tracciassero un bilancio degli effetti determinati dalle misure adottate dal Governo.

Affrontando la discussione sui due documenti, dovremmo compiere una valutazione approfondita delle scelte di fondo, degli indirizzi di politica economica. Personalmente ho votato contro il bilancio di previsione e dunque minore è lo scostamento del Rendiconto da quel bilancio, da

quelle linee programmatiche, maggiori sono le mie ragioni per votare contro.

Al di là della valutazione delle cifre – sarebbe sufficiente leggere quanto scrive la Corte dei conti –, quali sono stati gli effetti delle misure adottate dal Governo? A partire dal fisco abbiamo avuto due tesi contrapposte. Io sono un uomo del Sud e dunque non posso non leggere questi documenti alla luce degli effetti sulla politica meridionalistica, che pure il Governo ha vantato indicando addirittura nel Mezzogiorno una priorità.

Il dato di fatto è però che fino al 2002, grazie agli effetti delle misure assunte in precedenza – mi riferisco, in particolare, al credito di imposta per gli investimenti e per le assunzioni, alle iniziative per l'imprenditoria giovanile, ai patti territoriali – le Regioni meridionali, diciamo pure le aree depresse del Paese, hanno avuto un significativo aumento delle loro potenzialità in termini di reddito, di occupazione e addirittura di *export* (naturalmente in termini percentuali e non assoluti perché il Sud esporta poco).

Come mai questa tendenza si inverte a seguito delle misure assunte e contenute nel provvedimento in esame? Perché dal 2002 in poi si aggrava il dualismo Nord-Sud nel nostro Paese? Un'analisi degli effetti della Tremonti-*bis* deve pur venire dai relatori di maggioranza, deve pure emergere da questa discussione.

Quale attrattiva ha determinato per il Sud la Tremonti-*bis*, che ha di fatto soppresso l'automatismo del credito d'imposta e ha previsto agevolazioni fiscali, a prescindere dal tipo di investimenti per cui anche l'acquisto di un'automobile o di un appartamento era sufficiente per usufruirne? Perché un imprenditore del Nord dovrebbe venire al Sud se può ricevere le agevolazioni per gli investimenti che ho esemplificato rimanendo nel proprio territorio?

Quali sono stati gli effetti dell'abolizione totale dell'imposta di successione e donazione? Il centro-sinistra aveva abolito di fatto l'imposta di successione e donazione per l'80 per cento delle famiglie italiane. Perché fare un regalo al 20 per cento delle famiglie più abbienti? Perché ipotizzare una delega, che al momento ristagna, con la quale le aliquote dell'imposta sul reddito vengono ridotte a due, mentre la nostra Costituzione prevede espressamente il principio della capacità contributiva e della progressività dell'imposta? Perché fare questo regalo; perché beneficiare chi è già abbiente?

Da una parte, disponevamo di una teoria fiscale basata sulla DIT, sulla super-DIT che sollecitava l'innovazione tecnologica, poi manomessa. Avevamo crediti d'imposta per investimenti e per assunzioni, crediti automatici perché un'impresa, se ha certezza di avere subito un vantaggio, assume o investe, ed abbiamo avuto una scelta di campo completamente diversa.

Perché meravigliarsi allora di quella tendenza che aveva fatto sì che il Sud crescesse in termini di *export*, di occupazione, di PIL? Perché meravigliarsi se registriamo poi una tendenza che tende a ripristinare un dualismo rispetto al quale sembrava esservi stata un'inversione di tendenza?

Ecco perché, signor Presidente, quando affrontiamo queste discussioni i relatori di maggioranza in particolare dovrebbero porre noi in grado di valutare le ricadute, in termini occupazionali, dei provvedimenti assunti che non sono affatto centrali rispetto alle tendenze di sviluppo.

Non mi soffermo su quanto già detto dal senatore Caddeo: la perdita di competitività del nostro Paese, la crisi del sistema industriale che nasce, a nostro avviso, già dalla scomparsa delle ex società a partecipazione statale che ha finito per penalizzare il Sud e dalla crisi dei grandi gruppi industriali.

Di fronte a tutto questo, la tendenza del Governo va nella direzione perfettamente contraria: mentre abbiamo bisogno di esportare un prodotto a più alto valore aggiunto per reggere la concorrenza internazionale, abbiamo avuto una scelta di politica economica tendente a ridurre il costo del lavoro, a conquistare la mobilità attraverso la flessibilità selvaggia, un attacco ai diritti dei lavoratori.

Anche in questo caso registriamo due tendenze completamente contrapposte, delle quali, pure in questa sede, dovremmo parlare per avere risultati non semplicemente in termini di cifre ma di politica, soprattutto di politica economica.

Signor Presidente, come ha accennato il relatore di minoranza, quando ci troviamo di fronte ad uno spostamento delle entrate così grande – 9.681 milioni di euro, al di là di quanto è derivato dal condono – esso non può essere ascritto unicamente all'andamento negativo della congiuntura, ma ha certamente altre cause di politica economica. Quando arriverà in discussione tutto ciò? Si glissa su tutto questo e si va avanti perché, purtroppo, ci troviamo ritualmente di fronte all'approvazione di questi due provvedimenti legislativi molto importanti sempre con scarsa presenza e attenzione.

Signor Presidente, vorrei semplicemente aggiungere pochi elementi a quanto già detto dal senatore Caddeo a nome di tutta l'opposizione, anche alla luce delle dichiarazioni rese dal ministro Tremonti stamattina, che – a mio avviso – tendono a puntare alla crescita dei cosiddetti spiriti animali del capitalismo.

Il Ministro aveva già detto che la Tremonti-*bis* avrebbe rappresentato un turbo per l'economia, mentre ha tolto semplicemente convenienza ad investire al Sud. Il Sud, signor Presidente, non è un problema di poco conto. La crescita del Sud significa crescita di tutto il Paese; se il Sud è cresciuto di più in termini di PIL, questo aiuta la crescita del Paese in generale perché il Mezzogiorno non è altro che un sottosistema. E la crescita del sottosistema non può che ripercuotersi positivamente sulla crescita del sistema nel suo insieme; solamente con l'armonizzazione dei sottosistemi il sistema nel suo insieme cresce.

Il Sud oggi è anche questione europea, non solo nazionale. So che il *deficit* infrastrutturale esiste anche al Centro e al Nord; mi riferisco in particolare al Nord-Est, zona nella quale è cresciuto il tessuto produttivo industriale e ci sono infrastrutture vecchie, obsolete, addirittura insufficienti

o non funzionali allo sviluppo, ma il Sud accusa un *deficit* infrastrutturale più grave.

Ripeto: le infrastrutture nel Mezzogiorno non servono solo al Sud, ma all'Europa, perché se questa vuole lanciare il partenariato mediterraneo, se intende guardare all'altra sponda, non può che puntare ad avere un Sud infrastrutturato in maniera moderna e funzionale a questo obiettivo.

Signor Presidente, volevo solo aggiungere queste brevi note, con la speranza che nella discussione vi sia una valutazione della politica complessiva di questo Governo, che purtroppo passa attraverso i contenuti di questi due provvedimenti legislativi. *(Applausi del senatore Murineddu).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, a pagina V della relazione al disegno di legge di assestamento, quindi faccio riferimento ad una frase scritta dal Governo, dal Ministro dell'economia, si legge: «Sull'andamento della spesa ha inciso, peraltro, in maniera significativa, anche la legge 246 del 2002 ...»; tradotto in maniera comprensibile: anche l'applicazione del cosiddetto decreto taglia-spese. Prosegue il Governo: «Ne è derivata l'esclusione della possibilità di utilizzare l'assestamento per una serie di oneri ...». «Tali spese» – quelle relative agli oneri e vorrei che anche qualcuno della maggioranza seguisse, perché questa è la relazione del suo Governo – «riguardanti generalmente benefici assimilabili a diritti soggettivi» (...) «ovvero spese aventi natura obbligatoria, dovranno essere rifinanziate con appositi provvedimenti legislativi di carattere sostanziale, al limite in sede di prossima legge finanziaria».

Signor Presidente, questa frase vuol dire quella che io considero un'enormità, cioè che il Governo pensa di dover decidere, a suo insindacabile giudizio, e lo scrive nella relazione al disegno di legge di assestamento, di non effettuare spese aventi natura obbligatoria a copertura di diritti soggettivi. Questo perché, dice il Governo, il rifinanziamento di quelle leggi aventi natura obbligatoria e capaci di coprire diritti soggettivi, deve avvenire attraverso un'altra legge, un'apposita legge, o attraverso la legge finanziaria. Debbo dedurre attraverso la legge finanziaria dell'anno successivo a quello in cui si determina lo scoperto.

Ma questo, signor Presidente, colleghi della maggioranza, cambia la natura della legge di bilancio. Da legge formale, che fa aderire la finanza pubblica alle disposizioni della legge sostanziale, cioè la legge che noi approviamo su base d'anno, a legge sostanziale. La legge di bilancio diventa una legge sostanziale.

Intanto ci sono diritti soggettivi per i cittadini, per le imprese italiane e così via, in quanto la legge di bilancio rechi le coperture necessarie per soddisfarli, perché in caso contrario, dice questa frase, non ci sono i diritti soggettivi e io Governo stabilisco di non effettuare la spesa relativa.

Oggi, signor Presidente, a legge finanziaria 2004 presentata, sappiamo che alla fine questa enormità si traduce in un pietoso rinvio di pagamenti 2003 al 2004 e in un'ennesima operazione di mascheramento del *deficit.*

La spesa eccedente 2003 a piè di lista verrà effettuata attraverso la voce «regolazioni debitorie», una voce che, come è noto, incide sul fabbisogno ma non incide sull'indebitamento, e così si maschera il dato dell'indebitamento. Ma, attenzione, colleghi della maggioranza, signor Presidente, è il principio quello che conta, non – ripeto – l'esito abbastanza inconsistente di questa enormità.

Ora io dico al Governo: vogliamo fare una riforma costituzionale modificando l'articolo 81 e passando attraverso una modificazione del carattere stesso della legge di bilancio, trasformandola da legge formale a legge sostanziale?

Ho detto tante volte e confermo che io sono disponibile, credo si possa dire che noi siamo disponibili ad un confronto su questo terreno; se ne può discutere. Non è una bestemmia ipotizzare questa soluzione, perché grandi Stati democratici hanno nella legge di *budget* uno strumento di questo tipo e non ci sarebbe niente di male ad adottarlo anche in Italia. Ma bisogna fare una riforma costituzionale; bisogna fare la riforma e poi applicarla, non si può applicare una riforma che non si è fatta e procedere per via di fatto.

Ma c'è di più. Nella stessa relazione, nella frase che ho letto, il Governo dice apertamente di avere intenzione (e l'intenzione ce l'aveva davvero, come cercherò di dimostrare) di violare il principio di annualità del bilancio, quando dice che a pagare queste spese 2003 provvederà con legge finanziaria.

Ma come: la legge finanziaria per il 2004 per pagare delle spese 2003? Tutti sappiamo che questo non è possibile, perché vige il principio, appunto, dell'annualità del bilancio, il quale, una volta che fosse violato, renderebbe impossibile qualsiasi controllo dei flussi di finanza pubblica.

Poi il Governo (oggi lo sappiamo, perché ha presentato la legge finanziaria) ha avuto una resipiscenza: la spesa eccedente 2003 verrà pagata attraverso le regolazioni debitorie, non attraverso la legge finanziaria. Ma – signor Presidente, è curioso, questo – il segno dell'intenzione resta, perché, se i colleghi vanno a vedere il prospetto di copertura della legge finanziaria 2004, troveranno qualcosa, appunto, di veramente curioso.

Alla fine, nel prospetto di copertura della legge finanziaria, tra totale degli oneri da coprire e totale dei mezzi di copertura c'è una differenza a favore di questi ultimi di 1 miliardo e 590 milioni: guarda caso, esattamente la cifra (secondo me l'intenzione originaria era quella di coprire con la finanziaria 2004 anche la spesa 2003) che è necessaria più o meno per regolare la spesa eccedente del 2003.

Prendo atto positivamente che il Governo ha avuto questa resipiscenza, anche se il mezzo di copertura trovato, le regolazioni debitorie, è – a mio giudizio –assolutamente inaccettabile per le ragioni che ho già detto (e poi, se avrò ancora un secondo, ci tornerò sopra).

Ma, signor Presidente, attenzione: qui abbiamo un prospetto di copertura della legge finanziaria che segna un'eccedenza a favore dei mezzi di copertura di un miliardo e mezzo di euro: come farà il Governo ad impedire alla sua maggioranza di usare questo miliardo e mezzo di euro per coprire i suoi emendamenti, con la fame di emendamenti che ci sarà nella maggioranza (mi perdoni, signor Presidente, l'espressione un po' volgare) in presenza di ambiti così ristretti dal punto di vista finanziario? Un miliardo e mezzo è un bel bottino.

Io penso che il Governo abbia lasciato lì quel miliardo e mezzo di eccedenze perché sa che la copertura con le regolazioni debitorie è un enormità e pensa, in corso d'anno, di correggere questa stortura: intenzione assolutamente meritoria, se c'è (lo dico subito, signor sottosegretario Vegas). Tuttavia, temo molto che nel corso dell'esame della finanziaria e del bilancio questa eccedenza si ridurrà in maniera significativa. Allora dovrete ricorrere davvero alle regolazioni debitorie per pagare le eccedenze di spesa 2003. Ma ciò farebbe aumentare il fabbisogno, anche se non l'indebitamento, e noi sappiamo che alla fine la voce delicata per l'Italia è quella che riguarda il volume globale del debito e sappiamo che il fabbisogno (che è diverso dall'indebitamento e non agisce, non è decisivo per il rispetto del Patto di stabilità) è invece decisivo perché si ripercuote immediatamente sul debito.

Il risultato sarà che noi avremo il peggioramento della parte più delicata della nostra finanza, cioè del volume globale del debito e non è che tutti gli anni saranno disponibili le operazioni – che hanno avuto il carattere che hanno avuto – con la Banca d'Italia, che ci consentono di migliorare un dato sul debito che in realtà, su base d'anno, era drammaticamente peggiorato, come la relazione di minoranza a questo disegno di legge ha messo bene in evidenza.

Ora veda, signor Presidente (mi avvio a concludere l'intervento), so che il discorso che sto facendo non interessa minimamente il grande pubblico, perché si tratta di questioni complicate inerenti al fabbisogno, all'indebitamento, alla legge di contabilità, al principio di annualità, alle regolazioni debitorie: insomma, un complesso di definizioni da specialisti che per il grande pubblico non hanno alcun significato. Penso però che tali questioni dovrebbero invece interessare i rappresentanti del grande pubblico, cioè coloro che sono seduti qui, che sono responsabili di condurre la finanza pubblica su un terreno di stabilità.

Questa mattina il ministro Tremonti ci ha detto una cosa importante e cioè di fare attenzione, perché abbiamo una legge finanziaria che si può e si deve leggere come uno strumento positivo (naturalmente ne parlava dal suo punto di vista) soltanto perché è collegato all'intervento che vogliamo fare sulle pensioni.

Io cercherò di dimostrare, quando ne parleremo, che l'intervento che il Governo vuole porre in atto sulle pensioni aumenta la spesa previdenziale in rapporto al prodotto interno lordo in questi anni e quindi è un provvedimento che persegue un obiettivo positivo ottenendo invece un effetto esattamente contrario.

Tuttavia, sappiamo bene di chi è il giudizio di cui si preoccupa il ministro Tremonti: le agenzie di *rating*, la Commissione europea e così via. Si tratta dei soggetti che devono garantire il merito di credito del Paese, perché un Paese che ha un debito pubblico grande come quello che abbiamo in rapporto al prodotto interno lordo ha una sola esigenza da soddisfare: avere un merito di credito molto elevato. Infatti, appena il merito di credito del nostro Paese dovesse ridursi, immediatamente si innalzerebbero i tassi di interesse per il servizio del debito.

Se ciò dovesse avvenire allora, colleghi, quel grande pubblico che non si occupa delle cose complicate di cui ho appena detto sarebbe costretto a farlo, perché gli dovremmo aumentare le tasse, ridurre i servizi, intervenendo quindi con quegli interventi drastici, draconiani che si possono evitare se si mantiene la finanza pubblica in un'area di stabilità.

Ebbene, penso che il Ministro dell'economia dovrebbe preoccuparsi, perché queste operazioni non sono di buona fantasia finanziaria (che io non ho mai disprezzato, perché ci sono dei vincoli da rispettare ma bisogna anche fare operazioni fantasia, in quanto davvero i compiti che ci stanno di fronte sono molto complicati e senza un po' di fantasia non si risolve alcunché), dal momento che qui siamo giunti ad un qualcosa che somiglia molto di più al gioco delle tre carte che ad una buona fantasia finanziaria.

Ed è per questa ragione, io penso, che abbiamo fatto bene, nel corso dell'esame del disegno di legge di assestamento, a presentare degli emendamenti che fanno trasparenza, ad impedire che queste eccedenze di spesa del 2003 vengano pagate di fatto nel 2004 e che si usino le regolazioni debitorie per fare operazioni che con tali regolazioni non centrano alcunché: facendo altrimenti, si riporterebbe la finanza pubblica in un'area di instabilità da cui noi l'avevamo faticosamente sottratta negli anni scorsi.

Vede, signor Presidente, noi vorremmo ritornare a governare (penso che lo faremo relativamente abbastanza presto) e anche per questa ragione non vorremmo ritrovarci, quando sarà il momento, a dover ricominciare sul versante del risanamento esattamente daccapo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, riconoscendomi nella relazione svolta dal senatore Caddeo, mi limiterò ad alcune osservazioni sia sul Rendiconto che sull'assestamento, partendo dalla considerazione che ormai siamo a metà legislatura. Quindi, per quanto attiene al Rendiconto, siamo nella piena e completa responsabilità delle misure attuate da questo Governo e agli effetti dovuti ai provvedimenti adottati dallo stesso Governo.

Il dato più significativo che voglio segnalare – tra l'altro, sottolineato in modo autorevole da parte della Corte dei conti nella sua relazione – riguarda il fatto che la riduzione delle entrate e l'aumento delle spese pub-

bliche al netto degli interessi sono andati oltre quanto sarebbe stato giustificato dal peggioramento del quadro macroeconomico. L'unica eccezione riguarda il miglioramento del debito pubblico, che però deriva dalle operazioni di concambio Tesoro-Banca d'Italia disposte dalla scorsa finanziaria. Si fa riferimento, cioè, all'operazione che ha contenuto il debito per circa 24 miliardi di euro (circa 2 punti percentuali).

L'avanzo primario si è ridotto al 3,4 per cento ed è al livello più basso degli ultimi otto anni. Credo sia una questione importante. Il livello del debito, ancora superiore al 100 per cento del PIL, non può essere sottovalutato o tralasciato nelle nostre discussioni.

Avevamo assunto, negli anni scorsi, l'impegno – era allora ministro dell'economia Carlo Azeglio Ciampi – con la Comunità Europea di ridurre ogni anno il debito con un avanzo primario superiore al 5 per cento. Non è vero quello che viene spesso affermato, e cioè che gli altri Paesi stanno peggio di noi (mi riferisco alla Francia e alla Germania, i nostri competitori più vicini) in relazione al rapporto *deficit*-PIL e debito-PIL.

Gli altri Paesi hanno in questo momento un rapporto *deficit*-PIL superiore al nostro – questo è innegabile, e la Commissione europea prenderà le opportune iniziative al riguardo – ma un livello del debito che è circa la metà del nostro.

Questo è il dato significativo. In altre parole, il servizio del debito degli altri Paesi è circa la metà del nostro. Noi spendiamo il doppio di quanto spendono gli altri Paesi per il servizio del debito.

Si tratta di uno dei fattori decisivi che dobbiamo tenere in considerazione quando parliamo del differenziale di competitività del nostro Paese nei confronti dei nostri competitori più vicini. È uno degli aspetti che devono essere valutati e non sottovalutati, come è stato fatto in questi anni, dalle politiche di questo Governo.

La spesa pubblica è sostanzialmente invariata (mi riferisco al Rendiconto), ma ciò è dovuto a due motivi fondamentali. Il primo: una moderata crescita delle retribuzioni del pubblico impiego dovuta prevalentemente al rinvio dei contratti pubblici; il secondo: una flessione della crescita della spesa per interessi dovuta ad un basso livello dei tassi. Quindi, se i tassi aumentassero, per esempio, per un aumento dell'inflazione, il nostro sarebbe il Paese più esposto nell'Unione Europea.

L'inflazione si attesta al 2,5 per cento e si deve segnalare che dopo il 2000 e il 2001, anni in cui avevamo raggiunto livelli di inflazione omogenei ai nostri – insisto – competitori più vicini, la tendenza è ancora quella di un differenziale sempre più alto. Nel 2003 sarà pari a circa un punto di differenza.

Quindi, sempre ragionando in termini di competitività globale, se i nostri prodotti costano di più (al di là della produttività), gli stessi prodotti in Francia costano di meno. Questo è il problema che ci si deve porre nell'affrontare questioni così complesse.

Un'ultima questione, prima di passare ad alcune segnalazioni più specifiche, riguarda il fatto che, senza le cosiddette misure *una tantum*, il rapporto *deficit*-PIL sarebbe stato del 3,5 per cento. Il prodotto interno lordo

è stato dello 0,4 per cento, in ulteriore rallentamento rispetto all'anno precedente.

Quindi, le misure adottate da questo Governo – mi riferisco in particolare alla «Tremonti-*bis*» – non hanno prodotto gli effetti sperati. Ha un bel dire il vice ministro Baldassarri che se non ci fosse stata la Tremonti-*bis* la crescita sarebbe stata inferiore. In realtà, è servita a costruire qualche capannone e a far cambiare le automobili ai datori di lavoro.

Certo, vi sono fattori esterni, come la debolezza della domanda mondiale e l'apprezzamento dell'euro, anche se tale questione non incide in misura rilevante sulle nostre esportazioni, considerato che la gran parte di esse si svolge all'interno del mercato europeo. Dunque, il fatto che l'euro si sia apprezzato rispetto al dollaro, ad esempio, c'entra poco.

Ritengo vi siano state scelte sbagliate da parte del Governo (ho già fatto cenno alla Tremonti-*bis)*, come nel caso della legge sull'emersione del sommerso, che non ha prodotto alcun risultato: tutte misure *una tantum* che generano incertezza e sfiducia nei cittadini. Non è soltanto il cattivo andamento del ciclo economico, sono le misure *una tantum* che portano a tale risultato.

Ricordo il passaggio dalla lira all'euro. Credo che il Governo abbia sottovalutato, sul versante sia della grande produzione che della distribuzione, la questione. Ciò ha prodotto un aumento dell'inflazione e un incremento della corsa al rialzo dei prezzi e ha inciso sulla possibilità dei cittadini di vedersi garantiti livelli dignitosi di consumi interni.

Sul lato dell'occupazione, si evidenzia un dato positivo, pari all'1,1 per cento, anche se comunque si registra una diminuzione rispetto al *trend* degli anni passati. In ogni caso, credo che da questo punto di vista sia opportuno segnalare una questione di fondo.

Se l'aumento dell'occupazione è stato a livelli così significativi in questi anni, pur in un ciclo economico sfavorevole, credo che ciò sia dovuto prevalentemente alle misure adottate negli anni precedenti dai Governi di centro-sinistra; altrimenti, non vi sarebbero stati questi risultati, se è vero, come è vero, che il *trend* economico non è favorevole.

Certamente, non si può neanche dire che i livelli positivi di occupazione sono dovuti alle misure adottate da questo Governo, perché si è ancora nella fase dell'emanazione di decreti legislativi riferiti alla legge n. 30 del 2003. Quindi, sono dovuti alle misure adottate dai Governi precedenti e dunque tutta la polemica che si è sviluppata, con il Paese bloccato per due anni, sull'articolo 18 è stata una polemica ideologica, tendenziosa, che non ha prodotto quanto indicato negli stessi obiettivi che il Governo si proponeva di raggiungere.

Un aspetto particolare da segnalare riguarda i cosiddetti enti privati di gestione degli investimenti pubblici, dal momento che con le società «Patrimonio dello Stato SpA» e «Infrastrutture SpA» e la trasformazione in società per azioni dell'ANAS sono stati creati canali paralleli per il finanziamento degli investimenti pubblici.

Credo che su questo versante occorra un'operazione di trasparenza e di verità; un'operazione di trasparenza sulle modalità di finanziamento e

sulla gestione delle risorse, per la parte che incide sul settore pubblico, quindi nel rispetto dei criteri contabili europei, con la parte che invece incide sulla contabilità economica distinta dai costi istituzionali. Ritengo che questa operazione di trasparenza e di verità dovrebbe essere compiuta.

Occorre poi un più accurato controllo sulle cosiddette leggi di urgenza, in particolare quelle relative alle calamità che si definiscono naturali; mi esprimo così perché noi Verdi spesso non pensiamo che tali calamità siano naturali, ma dovute all'incuria delle iniziative e dell'attività umana. Non è comunque questo il momento di approfondire un simile aspetto.

Le leggi di urgenza presentano seri problemi di copertura, essendo difficile valutare se le risorse stanziate sono sufficienti o se occorrerà ricorrere a nuovi finanziamenti in corso d'opera. Soprattutto, è difficile valutare l'efficacia di queste spese, perché si tratta di giungere alla definizione complessiva degli interventi; altrimenti – ripeto – diventa difficile valutare l'efficacia dell'investimento.

La Corte dei conti segnala anche il problema delle coperture. Ne abbiamo già parlato altre volte e voglio nuovamente ricordarlo. Si registrano, infatti, coperture anomale delle deleghe sul fisco, sulla scuola, sullo Stato sociale; anomale perché non si rilevano nel provvedimento stesso, cioè nella delega, ma sono rinviate al disegno di legge finanziaria.

Rilevo poi un aspetto che ritengo opportuno segnalare. Se si adotta questo modo anomalo di prevedere la copertura (e quindi anno per anno si dovrebbe prevedere nel disegno di legge finanziaria come finanziare tali leggi), può anche capitare che in un determinato anno le leggi non possano essere finanziate. Ad esempio, quest'anno il disegno di legge finanziaria non prevede iniziative relative al secondo modulo della riforma fiscale.

In presenza di questo modo intermittente di procedere, non è possibile esprimere un giudizio complessivo sulla legge organica nella sua globalità e non si possono operare una verifica ed un controllo, attraverso il Parlamento, sulla produttività della legge, sulla sua efficacia e su quella delle spese che con il disegno di legge finanziaria si appostano anno per anno.

Infine, vorrei ricordare le cartolarizzazioni del patrimonio pubblico, che hanno toccato «solo» (pronuncio questo avverbio in modo eufemistico) il 47 per cento del totale previsto. Ciò è dovuto al ritardo nell'effettuazione dell'inventario del patrimonio da cedere. Secondo l'Agenzia del demanio, i tempi sono slittati dal 2003 al 2005 (in questo caso, mi riferisco, in particolare, al patrimonio degli enti previdenziali).

Infine, signor Presidente, ricordo anche la spesa per consulenze e incarichi che ogni anno cresce con dimensioni rilevanti e questo mal si concilia con la propaganda, ogni giorno reiterata, sul rigore finanziario che dovrebbe essere alla base del bilancio dello Stato.

Signor Presidente, vorrei fare due considerazioni finali sull'assestamento. La proposta del Governo, relativamente al disegno di legge sull'assestamento di bilancio per l'anno finanziario 2003, esplicita un calo im-

pressionante delle entrate tributarie ed extratributarie per circa 15 miliardi di euro, non compensato dal gettito dei vari condoni fiscali. Alla fine, si registra una riduzione di circa 10 miliardi di euro (circa 20.000 miliardi di vecchie lire).

Una riduzione delle entrate così rilevante ritengo non possa essere attribuita, come ha fatto in modo strumentale il Governo, all'andamento non favorevole del ciclo economico. Dimostra invece – credo – il fallimento delle politiche economiche attuate in questi anni, e in particolare delle politiche fiscali basate sui condoni e sulle sanatorie.

In altre parole, il «condonismo» determina, come era facilmente prevedibile (non lo abbiamo previsto noi), una diminuzione delle entrate ordinarie sia nell'aspettativa del condono che dopo il condono stesso, riproducendo il ritorno al sommerso.

Infine, le spese aggiuntive causate da leggi che generano diritti soggettivi. Su questo argomento si è giustamente dilungato il senatore Morando; aggiungerò pertanto solo alcune considerazioni.

Si tratta di spese per diritti soggettivi, che comunque devono essere corrisposte: ci siamo chiesti perché questo non è avvenuto utilizzando l'assestamento. La risposta è che l'assestamento non è legge sostanziale e perciò non si può fare; perché allora l'assestamento può prevedere la differenza tra le entrate relative ai tributi e quelle extratributarie ed invece non si può fare un'operazione che riguarda la corresponsione e la garanzia nei confronti dei diritti soggettivi derivanti da leggi approvate ed in atto nel 2003?

Ci siamo chiesti: perché, se lo stanziamento previsto da queste leggi si stava per esaurire, il Ministero del tesoro non lo ha riferito al Parlamento e quindi non ha assunto le conseguenti iniziative per garantire la copertura con una nuova legge? Questo è quanto previsto dal decreto taglia spese, che non abbiamo inventato noi, voi avete voluto questo provvedimento: perché, quindi, non avete adottato queste procedure?

La soluzione proposta dal Governo – come abbiamo capito ieri – rende il bilancio più oscuro e di difficile lettura. Le mancate coperture per il 2003, per 2,3 miliardi, non vengono compensate, ma si rinviano al 2004 (anno in cui naturalmente saranno presenti i 2,3 miliardi relativi al 2003 e altri 2,3 miliardi relativi allo stesso 2004), perché si tratta di diritti soggettivi.

Si tratta di soldi per indennità civili, handicappati e per altre leggi; si peggioreranno quindi – come è stato detto – il fabbisogno e il debito. La competenza del 2003 finirà nel calderone delle regolazioni debitorie; quindi, su questo versante, si limita il controllo parlamentare sul bilancio.

Senza queste misure, il *deficit* per il 2003 sarebbe superiore al 3 per cento. Io credo che il Governo stia affannosamente cercando di occultare i dati reali. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Misto-Com e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Michelini. Ne ha facoltà.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nell'organizzazione degli strumenti di contabilità pubblica il provvedimento di assestamento assume un ruolo molto importante, di verifica, di saldo e di ponte. Di verifica delle previsioni del bilancio in corso, di saldo con il rendiconto generale dell'esercizio che lo precede e di ponte con il bilancio dell'anno prossimo e ciò sotto il profilo sia finanziario che dei programmi che reggono i bilanci stessi.

All'assestamento del bilancio 2003, così come riportato nel disegno di legge n. 2356, il Governo ha impresso un profilo molto modesto poiché, nella sostanza, si è limitato a ridefinire gli stanziamenti di cassa sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertati con il rendiconto scaduto il 31 dicembre 2002.

Salvo la registrazione delle variazioni già apportate al bilancio 2003 con atto amministrativo, ricorrendo i casi previsti dalla normativa di contabilità, nessuna variazione è stata proposta per l'entrata. Per la spesa l'assestamento prevede una variazione in meno per complessivi 1,437 miliardi di euro: 1,254 miliardi per le spese correnti e 183 milioni per quelle in conto capitale.

In buona sostanza, è il capitolo degli oneri per interessi sul debito pubblico che produce una riduzione del 3,10 per cento e le risorse così recuperate sono utilizzate solo in parte per correggere stanziamenti relativi agli stipendi (144 milioni), ai consumi intermedi (746 milioni) e ai trasferimenti ai privati (493 milioni).

Sia pure con questo profilo così remissivo, l'assestamento 2003 non è però scevro da censure. Vi sono infatti due questioni che non possono passare sotto silenzio: una riguarda l'aumento di 42 miliardi dell'ammontare del ricorso al mercato finanziario (da 281.000 miliardi a 323.044 miliardi); l'altra riguarda la decisione di non aumentare gli stanziamenti di alcune spese obbligatorie legate al riconoscimento di diritti soggettivi, nonostante il Governo ne dichiari l'insufficienza, ma questo tema è stato già affrontato dal senatore Morando.

Sulla prima questione è da rilevare che il livello massimo del ricorso al mercato finanziario è autorizzato con la legge finanziaria e che la legge di assestamento del bilancio non può derogarvi, trattandosi di legge formale. Il Governo lo sa, ma nonostante ciò non esita a impegnare il Parlamento con un provvedimento di deroga ai princìpi costituzionali (mi riferisco all'articolo 81, comma 3, della Costituzione).

Si tratta di princìpi riconosciuti che il Governo invoca peraltro per escludere dall'assestamento l'integrazione di capitoli di spesa riguardanti i benefici assimilabili a diritti soggettivi, vale a dire a capitoli per spese obbligatorie non derogabili, quindi a spese non eludibili.

Tutta la questione viene attribuita ad una interpretazione, senz'altro corretta, della legge n. 246 del 2002, il cosiddetto decreto taglia spese, nel senso che le previsioni iniziali degli stanziamenti di natura obbligatoria vengono considerati tetti di spesa da alzare soltanto attraverso altra norma sostanziale, debitamente coperta.

A parte il fatto che abbiamo fortemente criticato il decreto taglia spese mettendo in guardia il Governo dall'*impasse* nella quale sarebbe incorso con norme di tale rigidità, ciò che deve essere denunciato in questa sede è il fatto che il provvedimento di assestamento in esame non è accompagnato da una proposta di legge sostanziale, autorizzativa delle maggiori spese nella misura ritenuta sufficiente a riscontrare l'obbligatorietà degli oneri in questione e dunque a pagare i debiti contratti con i cittadini, così come è stato ricordato dal collega Ripamonti.

Nella relazione al disegno di legge di assestamento il Governo si limita a considerare che tali spese «dovranno essere rifinanziate con appositi provvedimenti legislativi di carattere sostanziale, al limite in sede di prossima legge finanziaria».

In Commissione bilancio abbiamo contestato l'utilizzo della legge finanziaria per finanziare le maggiori spese che qui si considerano poiché trattasi di spese che afferiscono al bilancio in corso, e cioè al bilancio 2003, mentre la finanziaria non può che operare nei confronti del bilancio 2004.

Ad impedire un trasferimento di oneri da un esercizio, il 2003, al successivo, il 2004, vi è il principio della competenza di bilancio, un principio inderogabile per non incorrere nel pericolo della confusione contabile e per non compromettere i parametri di riferimento della finanza pubblica con la situazione economica del Paese e i correlati vincoli assunti in sede europea. Così come, allo scopo, non è utilizzabile la legge finanziaria 2004, non può nemmeno essere proposto altro provvedimento diverso da quello di integrazione degli ammontari di spesa a carico del bilancio 2003.

Naturalmente noi sappiamo qual è la strada già imboccata dal Governo, ma il compito sarebbe senz'altro molto impegnativo se si operasse nei confronti del 2003, poiché l'assestamento in esame è accompagnato da emendamenti del Governo con i quali si dispone la riduzione delle previsioni iniziali di entrata per un ammontare complessivo di 9,7 miliardi di euro.

Sono tutte riduzioni imputate al comparto delle entrate tributarie, ove i minori gettiti calcolati sui tributi sia diretti che indiretti (17,9 miliardi) sono compensati solo in parte dagli effetti dei condoni (8,2 miliardi).

Un'operazione, quella della riduzione delle entrate, disgiunta da una qualche manovra correttiva di spesa, che peggiora di molto anche l'avanzo primario. Esso passa infatti da 30,867 miliardi a 20,094 miliardi di euro e quindi ad un ammontare pari al 1,6 per cento di PIL, ben lontano da quel 5 per cento garantito dal Governo in sede di concertazione delle *performance* finanziarie con gli altri Stati euro.

Oltre a ciò la conseguenza della riduzione di entrata senza manovra correttiva è anche quella di un rilevante peggioramento del risparmio pubblico che passa da meno 1,363 miliardi a meno 10,005 miliardi di euro.

Con un profilo tanto basso di risparmio pubblico 2003, il Governo potrebbe essere tentato dal ricorrere all'alchimia di un utilizzo di un suo miglioramento nelle previsioni 2004 per la copertura dei maggiori oneri recati dalla finanziaria del prossimo anno.

Non sarà certamente questa la strada che il Governo imboccherà. Lo abbiamo visto esaminando, già fin da ora, il disegno di legge finanziaria. Però, voglio ricordare qui che se questa fosse la strada imboccata dal Governo esso non farebbe altro che ripercorrere quella della finanziaria 2003 la quale, ricordiamolo, ha affidato la copertura di una parte dei suoi oneri al miglioramento del risparmio pubblico 2003 sul 2002 per 3,049 miliardi di euro a favore del bilancio 2003.

Quella della copertura di parte degli oneri recati dalle leggi finanziarie, con il miglioramento dei risparmi pubblici, è una pratica poco raccomandabile poiché il risparmio non è una risorsa finanziaria e per di più non è assolutamente nulla quando i miglioramenti avvengono sotto il livello dello zero e cioè in un'area dove il risparmio è negativo.

Per di più il risparmio pubblico è il risultato del confronto tra entrate e spese correnti, ma non essendo un parametro contabile bensì statistico esso non può essere caricato di valenze giuridiche.

Se fosse diversamente, la legge finanziaria 2003 – coperta, in parte, come detto, con una quota del miglioramento del risparmio pubblico calcolato al momento della presentazione in Aula del relativo disegno di legge (era il 30 settembre 2003) – risulterebbe formalmente scoperta al momento della sua entrata in vigore (il 1º gennaio 2003).

A fine anno, e cioè al 31 dicembre 2002, infatti, come risulta dal Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2002, il risparmio pubblico è pari a 4,375 miliardi di euro, mentre, come risulta dal bilancio iniziale 2003 il risparmio pubblico è a meno 1,363 miliardi.

Non solo non vi è stato dunque nessun miglioramento tra i due risparmi pubblici, vi è stato invece un peggioramento alla data del 1º gennaio per 5,738 miliardi di euro. Se lo dovessimo calcolare adesso, cioè in sede di accertamento, ben di 21 miliardi.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2355 concernente il Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2002, ritengo opportuno riportare alcune delle osservazioni critiche fatte dalla Corte dei conti in sede di parificazione, poiché confermano in gran parte le preoccupazioni che ho espresso in occasione di esame di documenti contabili circa la trasparenza, la correttezza ed il controllo di gestione dei conti pubblici così come praticato nell'osservanza o nella disattenzione delle norme contabili dello Stato.

Premetto brevemente, per oggettività di valutazione, che i risultati finali, del Rendiconto generale, confermano a grandi linee le previsioni iniziali nonostante nel corso dell'esercizio alle previsioni sia di entrata che di spesa siano state impresse variazioni rilevanti, con un netto peggioramento dei risultati differenziali a previsioni definitive.

Nel corso dell'esercizio non hanno trovato infatti conferma né le riduzioni di entrata (9,3 miliardi di euro) né gli aumenti di spesa (18,7 miliardi di euro) introdotti in corso d'anno.

Dare un senso a queste escursioni tra dati preventivi e dati di consuntivo richiede una conoscenza molto approfondita della gestione finanziaria, cosa che non è a disposizione di questo Parlamento.

Vorremmo soltanto che le riduzioni di spesa, così come definite nei loro ammontari di impegno (17,5 miliardi di euro), non nascondessero operazioni gordiane come quelle fatte con i decreti taglia-spese, poiché se così fosse le operazioni sarebbero fittizie in quanto nascondono lo stato reale di una finanza pubblica che si rivendicherebbe sugli esercizi successivi.

Anche questo Rendiconto generale non può che essere censurato nella parte in cui (articolo 7), provvede ad una sanatoria delle eccedenze di impegno e di pagamento rispetto agli stanziamenti di bilancio. Si tratta di eccedenze che non trovano parificazione nel provvedimento della Corte dei conti e che richiedono quindi la sanatoria del Parlamento, in quanto si collocano oltre qualunque disposizione, per non dire qualunque principio, di contabilità pubblica.

La Corte dei conti, nell'esaminare questo Rendiconto, ha peraltro sollevato altre osservazioni fortemente critiche, alcune delle quali riporto brevemente. Prima osservazione. I riaccertamenti di entrate di spese e le insussistenze sono oggetto di compensazioni automatiche e di rettifiche manuali operati, sia sul conto della competenza che sul conto dei residui.

Le compensazioni automatiche vengono operate alla cieca, cioè senza interrogarsi sui motivi e sui fattori che in preconsuntivo spesso determinano importi con segno negativo per i resti da versare e segni negativi, o comunque importi inferiori ai versamenti, per accertamenti e riscossioni. La prassi di apportare rettifiche manuali in base ad informazioni tardive, acquisite senza verificarne le eventuali interferenze con i correttivi precedentemente ed automaticamente apportati, appare consolidata.

Seconda osservazione. Costruendo il consuntivo con queste modalità, i correttivi automatici riescono a far quadrare formalmente i conti, al prezzo però dell'introduzione di ulteriori distorsioni che, con il passare del tempo, tendono ad amplificarsi, rischiando di far perdere, non solo di sicura attendibilità, ma addirittura di reale significatività, lo stesso conto dei residui nel suo insieme.

Terza osservazione. Per le entrate diverse da quelle facenti capo all'Agenzia delle entrate, indagini della Corte hanno appurato che esse risultano addirittura sconosciute agli stessi centri di responsabilità ai quali sono formalmente imputate e la Ragioneria generale dello Stato non è stata in grado di fornire alcun elemento informativo sulle procedure e sulle modalità tanto della loro determinazione, quanto della loro contabilizzazione in Rendiconto.

Quarta osservazione. La costruzione del Rendiconto è sostanzialmente centrata sui versamenti, poiché l'unico dato certo di cui si dispone è la cassa. Ciò porta ad ipotizzare che possano esserci anche altri crediti, i quali, non essendo stati spontaneamente versati dagli obbligati, non emergono come accertamenti e dei quali nessun monitoraggio risulta possibile, né in sede di rendiconto né in sede amministrativa.

Quinta osservazione. In quanto il solo bilancio consuntivo realmente veritiero è quello di cassa, il bilancio consuntivo di competenza (giuridica) è, in parte non trascurabile, ricostruito induttivamente e non rispecchia fe-

delmente la realtà contabile effettiva che, allo stato, è peraltro impossibile accertare e ciò comporta anche il fatto che sia impossibile costruire un bilancio consuntivo di competenza economica.

Signor Presidente, quelle della Corte dei conti sono osservazioni molto pesanti. Ritengo che quest'Aula non dovrebbe sottovalutarle, considerando anche il fatto che coinvolgono una fetta non trascurabile dei volumi di finanza pubblica, perché il persistere in simili forzature contabili finirebbe per far soffrire la credibilità dei bilanci e, dunque, delle istituzioni che li approvano. *(Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo finalmente davanti a una verifica concreta da parte del Parlamento della corrispondenza tra gli schemi di previsione per l'entrata e di autorizzazione per la spesa presentati dal Governo e i risultati effettivamente conseguiti nella gestione di riferimento.

La discussione su questi documenti, in quanto incentrata su un'analisi *a posteriori* dei risultati gestionali, finalmente non si presta all'effetto illusionistico della finanza cosiddetta creativa alla quale questo Governo ci ha ormai abituati, ma probabilmente li evidenzia con un'asettica, drammatica evidenza.

La rappresentazione della realtà, infatti, così come risulta dal Rendiconto dello Stato e dall'assestamento di bilancio in approvazione, è di tutt'altra, sconcertante eloquenza e impone quest'anno una eccezionale attenzione da parte del Parlamento stesso.

A metà legislatura – come del resto ha puntualmente osservato il relatore di minoranza, senatore Caddeo – emerge ormai con chiarezza quello che è almeno un tratto estremamente caratteristico delle politiche economiche e di bilancio del Governo Berlusconi.

Le stime preventive e gli effettivi andamenti dei conti pubblici non viaggiano più su binari paralleli e si muovono ormai su tracce assolutamente incerte. Per il Governo, infatti – è bene ricordarlo – la paternità dei fallimenti è sempre occasionale, quanto, al tempo stesso, eterogenea: ieri l'invocato quanto indimostrato buco di bilancio ereditato dalla scorsa legislatura; oggi, paradossalmente, il rallentamento dell'economia mondiale, divenuto l'unico responsabile riconosciuto per il fallimento degli obiettivi di crescita nazionale fissati dal Governo.

L'ultima conferma è venuta puntuale dagli ultimi due provvedimenti di contabilità pubblica oggi all'esame del Senato, Rendiconto e assestamento di bilancio, che, seppure in genere percepiti come passaggi meramente tecnici e privi di contenuto sostanziale, in questa legislatura sono divenuti estremamente importanti, perché sede di verifica della reale credibilità contabile di questo Governo.

Dobbiamo parlare anche quest'anno di un buco contabile, ma la portata del buco contabile emerso quest'anno appare davvero spaventosa,

come dimostra la tardiva correzione apportata per via emendativa da parte del Governo.

Le entrate tributarie per il 2003 sono risultate infatti inferiori per quasi 10 miliardi di euro rispetto agli incassi stimati nel bilancio di previsione, e questo dato è tanto più significativo se si considera che la previsione originaria includeva l'effetto dei condoni, stimato in 5 miliardi di euro e poi corretto per quasi 8 miliardi di euro, portando il gettito a consuntivo addirittura a 13 miliardi di euro.

Ciò significa che l'effettiva entità del buco nelle entrate per il 2003 è di circa 18 miliardi di euro, un valore superiore a quello della manovra per il 2004 che il Governo si accinge a varare, pari a circa 16 miliardi di euro.

Gli stessi dati del bilancio consuntivo hanno inoltre evidenziato un vistoso calo dell'IRPEG, per circa 5 miliardi di euro, corrispondenti ad una riduzione di circa il 15 per cento, che a sua volta dimostra il sostanziale, autentico fallimento della Tremonti-*bis*, della quale è finalmente noto il costo elevatissimo a fronte dei benefici per la competitività e lo sviluppo dell'economia nazionale, che appaiono finora assolutamente nulli.

Un'altra informazione significativa sull'effettiva incidenza e rilevanza delle politiche economiche di questo Governo si ricava dall'andamento della spesa in conto capitale. Dal disegno di legge di assestamento emerge una netta contrazione di questa tipologia di spesa, in piena e manifesta contraddizione con l'enfasi posta da questo Governo sulla ripresa degli investimenti quale motore per il rilancio dello sviluppo.

Anche in questo caso, purtroppo, i documenti di bilancio a consuntivo oggi all'esame del Senato confermano semplicemente quanto il Paese per intero e soprattutto il Mezzogiorno hanno già percepito con assoluta chiarezza: come gli investimenti appaiano oggi poco più che un auspicio di spesa e le infrastrutture semplicemente non si vedano più.

In compenso, alla diminuzione della spesa in conto capitale fa riscontro purtroppo un preoccupante aumento della spesa corrente, in particolare per quanto riguarda la sanità.

L'aumento dei costi del settore sanitario è a sua volta sintomatico anche di come – lasciatemelo dire – a livello istituzionale si stia interpretando oggi l'attuazione del processo federalista. Per un verso, non si è ancora realizzato nelle forme e nei tempi ciò che la riforma del Titolo V della Costituzione lasciava supporre: quel federalismo fiscale equo e solidale giustamente individuato come unica forma di responsabilizzazione del territorio rispetto alle proprie politiche di spesa, nel quadro di un rinnovato concetto di solidarietà e di equità distributiva.

Per altro verso, in questo quadro bloccato da riforme eternamente incompiute, le politiche finanziarie del Governo hanno esposto drammaticamente gli enti locali ad una continua contrazione di risorse; tale situazione può solo tradursi oggi in un ulteriore peggioramento dei servizi ai cittadini con la prospettiva, ormai assai vicina, che alcune aree del Paese soprattutto, ancora una volta, il nostro Mezzogiorno si trovino a fronteggiare l'e-

mergenza di nuove e più diffuse forme di povertà, per le quali le politiche nazionali non riservano alcun tipo di risorse.

In definitiva, dietro ai modesti risultati economici del Governo, confermati dai documenti di rendicontazione finanziaria in esame, si percepisce in maniera chiara il declino del Paese, il vero abbandono dell'ambizione di incidere sul reale cambiamento, come dimostra anche il continuo e costante ridimensionamento degli obiettivi di crescita, sempre attribuito ad impreviste circostanze esterne.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* SCALERA). Infatti, nonostante lo scenario di bassa crescita fosse largamente previsto da tutti gli osservatori economici, nazionali e internazionali, il Governo ha prima formulato previsioni incredibilmente ottimistiche e poi ha attribuito al rallentamento dell'economia mondiale l'imprevisto peggioramento dei conti pubblici nazionali e la correzione al ribasso di tutti gli obiettivi economici.

Lo scopo appare il solito, ormai sistematicamente praticato con varie modalità contabili: occultare la manifesta incapacità per le politiche economiche del Governo di incidere realmente sul ciclo economico, di invertire la tendenza e di contrastare in termini concreti e reali il rallentamento dell'economia.

Siamo ormai alla vigilia, onorevoli colleghi, della presentazione al Parlamento e al Paese della finanziaria centrale della legislatura, quella che politicamente riteniamo più significativa. Se buone politiche di sviluppo si fossero già adottate, in questa finanziaria dovrebbero vedersene i benefici; se questi non si vedono, almeno devono cominciare a vedersi le buone politiche di sviluppo.

Ma tutto questo, onorevoli colleghi, ormai lo sappiamo: appare una pallida e inutile illusione ed è vicina ormai la sentenza definitiva che segnerà purtroppo il fallimento reale di ogni obiettivo riformatore di questo Governo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Misto-Com).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pizzinato. Ne ha facoltà.

* PIZZINATO *(DS-U).* Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, siamo ormai giunti al momento conclusivo dell'esame del consuntivo del 2002 e dell'assestamento del 2003.

Sia in Commissione che qui in Aula non abbiamo avuto valutazioni, da parte dei relatori di maggioranza e del Governo, di quali sono stati gli effetti delle scelte di politica economica che si sono realizzati in questi anni.

Del resto, essi sono evidenziati anche materialmente dal fatto che, contrariamente a quanto era previsto dai nostri programmi, siamo qui oggi ad esaminare questi due provvedimenti, con un paio di settimane di ritardo, per il fatto che si è dovuto attendere la presentazione della legge finanziaria, che prevede un inserimento di interventi al fine di riequilibrare le maggiori spese – gli aspetti debitori – determinate dal bilancio del 2003.

In altre parole, si alterano le regole del bilancio, così come previste costituzionalmente – lo sottolineava ampiamente nel suo intervento il collega Morando – che dovrebbero riguardare l'anno di riferimento e non altri. Sottolineo questo perché ritengo sia di una gravità estrema e anche l'indice di dove ci porta la politica di questo Governo.

Riconoscendomi nella relazione di minoranza del senatore Caddeo, non voglio soffermarmi sull'insieme degli aspetti. Dai dati del bilancio consuntivo e dell'aggiornamento emergono alcuni elementi che sono stati indicati con nettezza e puntualità: il vero «buco» nel bilancio dello Stato, solo in parte coperto dai condoni; la caduta delle entrate strutturali, coperta in parte dalla finanza creativa, ma che altera i criteri di bilancio di uno Stato; si ha il non controllo della spesa per quanto riguarda il rapporto fra Stato e Regioni e quindi del federalismo fiscale; si sono avuti minori investimenti in conto capitale che hanno avuto conseguenze pesanti sul piano economico, sociale e dello stesso sviluppo.

Aspetti che non abbiamo atteso, come qualcuno ha tentato questa mattina di far credere non illustrando la finanziaria ma parlando di politica (mi riferisco al Ministro dell'economia). Infatti noi, come opposizione, avevamo posto con forza, durante l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria e delle finanziarie del 2002 e del 2003, l'esigenza di modificare quella impostazione. Non si è voluto fare, la conseguenza è lì evidente ed è documentata nei «volumi» del bilancio consuntivo e di quello di assestamento.

Abbiamo perso in competitività poiché non si è innovato né in processo, né in prodotto, con conseguenze ed effetti sul piano delle esportazioni e anche delle importazioni, in particolare nei settori più innovativi.

Come conseguenza di questa politica di non ricerca e innovazione e contemporaneamente di sostegno all'esternalizzazione di rami di azienda, è continuata la diminuzione dell'occupazione nelle grandi e medie imprese e si è verificato un forte incremento dei costi nel settore previdenziale e non per le politiche sbagliate o incomplete delle riforme degli anni 1992, 1995 e 1998, attuate dal centro-sinistra.

Come dimostrano i dati ufficiali dell'INPS, più del 50 per cento dei prepensionamenti di questi due anni è figlio di mobilità, di prepensionamenti concordati, firmati e timbrati dal Governo e non invece per scelta dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*. Questo è un dato.

I contenuti che si preannunciano, poi, si leggono su «Il Sole-24 Ore», ma non vengono forniti neanche ai componenti della Commissione bilancio, ecco il tipo di rispetto di questo Governo nei confronti del Parlamento. Abbiamo dunque, come dicevo, questo dato.

Strettamente collegato ad esso si segnala l'andamento dell'occupazione, come veniva sottolineato, sia nella relazione di minoranza del senatore Caddeo che dal senatore Marino, in particolare per quanto riguarda il Mezzogiorno.

Si evidenzia un'inversione della tendenza della crescita occupazionale che era stata determinata dalle politiche di mercato del lavoro e di regolazione ed incentivazione all'occupazione e allo sviluppo adottate dai Governi dell'Ulivo, considerato che per quanto concerne le misure del Governo del centro-destra non ve n'è una che sia stata ancora attuata.

Ad esempio, il decreto legislativo relativo al mercato del lavoro non è ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. La conseguenza è che – e i dati ISTAT sono lì ad indicarlo – le politiche dei Governi dell'Ulivo avevano determinato un incremento percentuale superiore nel Mezzogiorno rispetto al Nord.

Abbiamo una diminuzione della crescita, sia nel 2002 che nel 2003, ma contemporaneamente si evidenzia un'inversione: torna ad aumentare maggiormente al Nord rispetto al Mezzogiorno e quindi si tratta di una politica antimeridionalista. Ne prendano nota i colleghi della maggioranza, in particolare quelli eletti nel Mezzogiorno, come conseguenza del fatto che con la Tremonti-*bis* si è eliminata la deduzione automatica per le assunzioni e si sono in parte ridotti gli investimenti in termini di capitale.

Contemporaneamente – e vorrei che si riflettesse anche su tale aspetto – si è solo in parte incentivato ultimamente un fenomeno nuovo, non affrontato da questo Governo. In pratica, circa metà della disoccupazione, in particolare al Nord, riguarda la categoria degli *over* 45-64, che variano tra i settecentomila e il milione di persone, per lo più lavoratori di professioni elevate, tecnici, dirigenti, quadri espulsi dal processo lavorativo perché ritenuti vecchi, ma giovani per la pensione.

Se viene approvata la modifica previdenziale (40 anni) forse non vi arriveranno mai, tenuto conto del fatto che non si riesce a reinserirli nell'occupazione. I dati del Centro studi della Confartigianato di Mestre stanno ad indicare che oltre il 50 per cento delle assunzioni a tempo determinato – e dunque precarie – e dei lavori atipici è costituita da cinquantaquattrenni-sessantaquattrenni che non matureranno in futuro il diritto alla pensione. Questo è un aspetto che in questi due anni e mezzo l'attuale Governo non ha affrontato.

Vi è un terzo aspetto – e mi avvio alla conclusione – che riguarda le conseguenze sociali che hanno determinato maggiori spese, in particolare per gli strati più poveri e deboli della società e di conseguenza ingiustizia sociale.

Vorrei qui sottolineare che nell'ambito della discussione sia in Commissione che in Aula il Governo non ha mai voluto accogliere proposte e riflessioni da noi avanzate a sostegno della politica volta a far emergere il lavoro nero, l'irregolarità.

Si sono fatti condoni di tutti i tipi. La conseguenza è che il lavoro nero continua ad aumentare. Gli ultimi dati dell'ISTAT dimostrano che la crescita è in continua ascesa, in particolare non più solo nel Mezzo-

giorno, ma anche al Nord. La quota di prodotto interno lordo prodotta sulla base del lavoro nero e del sommerso aumenta in percentuale al Nord.

Rinvio non ad un quotidiano qualsiasi o ad un settimanale di parte. Mi riferisco invece, a quanto scritto dal settimanale «Panorama» due settimane fa, quando ha descritto il lavoro nero e i metodi di reclutamento del personale in piazzale Loreto a Milano dove ogni mattino giungono pulmini che reclutano il personale in nero, condizioni non completamente diverse da quelle che si registravano anni fa con gli emigrati a Villa Literno, nel casertano.

Si tratta di una politica economica sbagliata che, anziché eliminare il lavoro sommerso e, quindi, agevolare il lavoro regolare e maggiori entrate fiscali e contributive, incentiva un'espansione del lavoro nero, perché – ripeto – si è condotta una politica sbagliata. Si vuole correggerla o no? A me sembra che si voglia continuare su questa strada.

Potrei riferire altri aspetti ma mi si permetta di sottolinearne solo due. Ricordo che si è promesso a tutti i cittadini con reddito pensionistico inferiore al milione che l'ammontare della loro pensione sarebbe stato aumentato fino a 516 euro mensili. Ebbene, oltre 4 milioni di pensionati non raggiungono questa cifra ma percepiscono pensioni che vanno dai 200 ai 400 euro mensili in quanto avevano ed hanno subito una cristallizzazione dei contributi.

Il *deficit* indicato nell'assestamento e nel consuntivo riguardo la previdenza non è causato – come dicevo prima – da una politica sbagliata del passato bensì dal fatto che questo Governo ha spinto a prepensionare decine di migliaia di dirigenti determinando un *deficit* irreparabile nell'INPDAI; inoltre, dal 1º gennaio di quest'anno i pensionamenti dell'INPDAI sono a carico dell'INPS e dello Stato e ciò, quindi, fa *pendant* con gli accordi relativi ai prepensionamenti.

Inoltre, in merito alla sanità ricordo che le Regioni hanno in tanta parte reintrodotto i *ticket.* Il dato è uno solo: sempre maggiori difficoltà per gli anziani ad usufruire dell'assistenza, in particolare di quella specialistica.

Ciò si registra in particolare in una delle Regioni, la Lombardia, in cui si rileva il più alto sforamento nella spesa sanitaria. Chi ci guadagna è la sanità privata e ciò è dimostrato dai dati relativi alle strutture sanitarie private che risultano tutte in attivo. Gli ospedali privati lombardi indicano la direzione verso cui porta la vostra politica.

Infine, siamo in presenza di una riduzione del reddito reale dei lavoratori e dei pensionati che determina come conseguenza una riduzione dei consumi ed un aumento della povertà che non hanno precedenti nel nostro Paese. È necessario cambiare politica economica e sociale.

Quanto indicato questa mattina dal ministro Tremonti va nella direzione opposta: anziché contribuire a rilanciare lo sviluppo del Paese e l'economia per rendere l'Italia più competitiva, anche a fronte degli interventi e degli avvenimenti internazionali che chiedono un intervento dello Stato in tal senso, si va nella opposta direzione del declino e si fa macel-

leria sociale, in particolare a danno di chi si trova nelle condizioni più drammatiche.

A tal riguardo faccio riferimento al «decretone», cui ha accennato il ministro Tremonti che non lo ha però illustrato, il quale prevede semplicemente una manovra vergognosa, in quanto mette in discussione diritti sociali soggettivi in atto e prevede la riduzione del 50 per cento di quanto previsto dalla legge n. 175 del 1992 per le migliaia di lavoratori esposti all'amianto; si riduce, infatti, dall'1,50 all'1,25 per cento – stabilisce il testo del decreto – anche per coloro le cui domande sono state già accolte ma che, non andando in pensione, non hanno immediatamente esercitato tale diritto.

Non solo, si aggiunge che non potranno andare in pensione ma questa ridotta percentuale sarà utilizzabile solo ai fini dell'aumento della pensione, a meno che, si dice in un altro comma di quell'articolo del decreto, non sia riconosciuto che l'effetto amianto ha determinato una malattia professionale.

Signor Presidente, lei che è un medico sa che il mesotelioma pleurico dovuto all'amianto non si scopre molti mesi prima che determini il tumore, ma i dati sono lì ad indicare che siamo a mille morti l'anno per tumore da amianto.

Si vuol dire che non hanno più diritto coloro che non per colpa loro, ma unicamente per guadagnarsi onestamente la possibilità di vivere per sostenere le loro famiglie, sono stati costretti a lavorare con un minerale pericoloso perché determina tumori e quindi morte, e che potranno avere diritto ad usufruire delle norme approvate nel 1992 solo se è riconosciuto che sono vicini alla fine della vita e tutti gli altri – sono oltre 48.000 – già riconosciuti li cancellate?

Meno male che il ministro Tremonti continua a dire che non «verranno messe le mani nelle tasche dei lavoratori» e che non si toccheranno le pensioni.

Onorevoli senatori della Lega, grazie anche a voi la settimana scorsa la regione Lombardia ha approvato una legge frutto dell'unificazione di una proposta di legge della Lega e una del centro-sinistra, per dare risposta alle bonifiche dell'amianto. Non avete avuto un senso di ribellione quando oggi avete letto su «Il Sole 24 ore» che invece il Governo con il decreto approvato lunedì decide tutto il contrario di quanto voi avete contribuito a far approvare nella regione Lombardia? *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grillotti. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare i colleghi della maggioranza in quanto svolgo il mio intervento in discussione generale anche per conto della Casa delle Libertà.

Discutiamo di Rendiconto e di assestamento e noto che purtroppo, sia alla Camera che al Senato vi è, mi sembra, una stortura nell'interpretazione del valore dei documenti di cui si sta discutendo. Durante l'esame

dei bilanci di previsione o delle finanziarie si rischiano o quasi crisi di Governo e di maggioranza, quando stiamo scrivendo qualcosa che è di là da venire e che probabilmente non ha un contenuto specifico e preciso.

Quando si parla di Rendiconto e di assestamento, questi documenti dovrebbero costituire la base per un giudizio politico dell'operato della maggioranza da parte dell'opposizione e della stessa maggioranza per la difesa del proprio operato e per giustificare eventualmente il non raggiungimento di determinati obiettivi; qui si fa invece un discorso di contabilità con riferimenti tecnici molto specifici.

Il senatore Morando, intervenendo su disavanzo, fabbisogno, PIL, riduzione del *deficit* e del debito, chiedeva scusa al grande pubblico perché probabilmente non poteva seguire il dibattito che stavamo svolgendo. Questa posizione mi sembra assolutamente logica.

Il giudizio avrebbe dovuto essere, a mio avviso, molto più incentrato sul mancato raggiungimento degli obiettivi; l'opposizione avrebbe dovuto indicare le responsabilità. Limitarsi a fare la fotografia dello stato dell'arte non serve, perché sappiamo leggere le cifre.

Di fronte al mancato raggiungimento di un obiettivo, l'opposizione non avrebbe dovuto limitarsi a imputarne la responsabilità alla maggioranza, bensì spiegare perché i provvedimenti assunti dalla maggioranza hanno conseguito risultati nefasti. In questo caso, la maggioranza avrebbe replicato di aver assunto i provvedimenti secondo una certa ottica, secondo certe aspettative, che non si sono verificate. Alcuni obiettivi non sono stati raggiunti non già per insipienza o incapacità della maggioranza, come l'opposizione continua a ripetere sistematicamente, ma perché i fattori esterni hanno un peso.

Tralascio i numeri perché spero che qualcuno stia ascoltando e vorrei che il dibattito fosse comprensibile per tutti i cittadini. L'opposizione afferma che le mancate entrate sono dovute in minima parte alla cattiva congiuntura economica. Con un po' di fantasia si può sostenere questa tesi, ma senza fantasia la diminuzione delle entrate è dovuta ad una carenza del gettito IRPEF, IRPEG e IRAP, le imposte interessate dalla prima fase di riforma fiscale da noi avviata.

La nostra riforma poggiava sull'ipotesi che, in un andamento normale dell'economia, la riduzione delle imposte avrebbe avuto l'effetto di ampliare la base imponibile; questo intervento avrebbe dunque innescato un circolo virtuoso, mantenendo fede all'impegno elettorale da noi assunto.

In una fase di crisi, che qualcuno ha definito addirittura disastrosa per l'Italia, la mancata crescita provoca una riduzione della base imponibile, si verifica quindi un ammanco pari alla riduzione prevista delle imposte. Resta il fatto che è stata decisa la riduzione delle imposte a favore dei cittadini italiani, non di qualche svizzero di passaggio; tale riduzione non è andata dispersa.

In questa situazione è chiaro che l'effetto della congiuntura economica conta molto più di quanto abbiate voluto far credere. L'opposizione afferma che, se non avessimo usufruito della riduzione del tasso di inte-

resse, avremmo avuto minori risorse a disposizione e chissà come sarebbe finita.

Il Governo, con la finanziaria dell'anno scorso e di due anni fa, ha fatto ciò che riteneva di poter fare nella situazione contingente, facendo riferimento ad un certo tasso di crescita. «Politiche di sviluppo» sono parole bellissime che bisognerebbe però riempire di contenuti: per garantire lo sviluppo non basta una dichiarazione strumentale, non basta né un decreto né la volontà della maggioranza.

Se qualcuno qui pensa che basterebbe sgridare l'economia italiana per farle assumere quale riferimento la politica europea o mondiale, ha capito poco o finge di non capire. Non basta parlare di politiche di sviluppo bisogna dire quali politiche danno certezza di crescita del Paese, indipendentemente dal quadro economico generale, europeo e internazionale. Penso che sia difficile fare proposte di questo genere.

Il vero problema che abbiamo di fronte è un altro. In tutto il dibattito è ritornato rigidamente ed esclusivamente il riferimento al cosiddetto decreto taglia-spese che ha creato tecnicamente una situazione per cui l'assestamento sembrerebbe coprire lo sfondamento del 2003 e del 2004, e di ciò siamo stati rimproverati. Ma quando in Commissione trattiamo di copertura finanziaria, ogni qualvolta vi sia la traccia di un diritto soggettivo, l'opposizione fa notare che i diritti vanno pagati sempre, senza possibilità di remissione dei peccati. Noi siamo d'accordo perché se una legge stabilisce un diritto soggettivo il cittadino ha il diritto di esercitarlo, e se ciò ha un costo, bisogna pagarlo.

Il decreto taglia-spese ha previsto la possibilità di sospendere i pagamenti. Il senatore Morando ha detto che il decreto taglia-spese ha messo la maggioranza e il Governo nella condizione di decidere, quando e come vogliano, di sospendere diritti soggettivi, ancorché sanciti dalla legge.

Questo è un semplice processo alle intenzioni. Il decreto taglia-spese prevedeva soltanto l'iscrizione nell'anno successivo di spese obbligatorie, il cui pagamento non potesse essere contabilizzato nell'anno in corso, nell'esclusiva ottica di contenere il debito pubblico. Mi pare che negli ultimi trent'anni non si sia assistito ad un particolare virtuosismo nella gestione del debito pubblico. La scelta del decreto taglia-spese è stata quella di monitorare e intervenire.

Il decreto taglia-spese prevedeva che si intervenisse con provvedimenti legislativi *ad hoc*. In questo assestamento abbiamo ritenuto che le posizioni debitorie fossero una soluzione possibile per non gravare ulteriormente il 2003. È una procedura normale, che si può fare; quindi, non si può prima dire che è giusto che lo si faccia perché fattibile e poi gettare la croce perché lo si è fatto. Ciò è conseguenza naturale del rispetto dei diritti soggettivi da parte del Governo, che non ha alcuna intenzione di sospendere ma ha solo rimandato il pagamento di quanto dovuto, facendo fede e rispettando i diritti.

Delle due l'una: rispettiamo i diritti soggettivi oppure no. Sembrava che il Governo fosse così cattivo da voler troncare i diritti soggettivi. Si critica l'assestamento dicendo che, prendendo atto di quanto non era co-

perto nel 2003, si provvede in tal senso nell'esercizio 2004, ricorrendo alle posizioni debitorie. Il processo alle intenzioni è fuori luogo, perché mi pare evidente la volontà del Governo.

L'ulteriore domanda che intendo porre scaturisce dalla discussione sull'assestamento svolta, laddove tutte le volte che si è parlato di fattori e risultati eventualmente positivi con riferimento alla situazione economica – come, ad esempio, i 240.000 posti di lavoro in più – ovviamente si sarebbe glissato. Fa eccezione l'intervento del senatore Ripamonti, che dice che i nostri interventi non sono a regime. Se il risultato c'è, esso è quindi conseguenza logica e naturale dei provvedimenti legislativi adottati dalla sua parte politica.

La domanda che mi viene spontanea, direbbe Lubrano, è la seguente: stamattina e ieri ho ascoltato diverse discussioni sul *blackout*, di cui si attribuisce la colpa a noi perché siamo al Governo. Qualcosa non funziona! Se un provvedimento legislativo funziona, scaturisce da decisioni prese da voi; se non funziona, la colpa è nostra perché siamo seduti al banco del Governo, e le ragioni per le quali siamo in questa situazione non sono oggetto di discussione e di dibattito. Mi sembra che sarebbe necessaria maggiore coerenza. La morale è che l'assestamento predisposto è costituito da due documenti che consentono di tener conto dei dati generali nella finanziaria.

Ritengo, pertanto, che l'assestamento predisposto non abbia smagliature particolari. È stato richiamato un caso specifico discusso e dibattuto fin troppo, possibile in base alla disciplina costituzionale degli assetti contabili; lo si poteva fare e lo si è fatto. Quindi, non intravedo assolutamente il motivo per cui un Gruppo di maggioranza dovrebbe farsi venire il minimo dubbio dall'approvazione del Rendiconto e dell'assestamento, che, ancorché risultati contabili, dovrebbero essere giudicati politicamente.

Insisto nel definire le migliori possibili l'impostazione data alle due finanziarie precedenti e quella che stiamo dando a questa terza. Sarei disponibile a cambiare opinione se dall'opposizione venisse una proposta diversa da quella individuata nella finanziaria purché questa indicasse anche come raggiungere determinati obiettivi e non consistesse in una dichiarazione di principio secondo cui si vuole un Paese più ricco, più bello, con una rete elettrica che funzioni su tutto il territorio, con un ambiente sano, con tutto quanto state dicendo da quando siete opposizione.

Sarei d'accordo con tutti voi, ma bisognerebbe proporre provvedimenti che dicano come, quando e dove si può arrivare. Se vogliamo, possiamo procedere assieme in sede di discussione sia della legge finanziaria che del decreto; altrimenti, prenderemo delle decisioni. Quelle prese con la finanziaria precedente hanno conseguito questi risultati quanto a Rendiconto e assestamento, che riteniamo ampiamente giustificabili data la situazione in cui siamo.

Quindi, anche al senatore Ripamonti rispondo che non vi è traccia del secondo modulo di riduzione fiscale, ma è una vita che parliamo di mancanza di fondi e di disponibilità. Poiché siamo sufficientemente cresciuti

anche noi, abbiamo pensato che non fosse il caso di fare il secondo modulo in un momento di difficoltà.

Come vedete, le proposte le facciamo. Speriamo che, dal punto di vista economico e finanziario, il mondo cambi. Se così non sarà, bisognerà trovare soluzioni ulteriori e diverse, ma dire che sarebbe meglio che tutto fosse meglio è troppo facile. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2356, senatore Ciccanti.

* CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 2356*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato un dibattito interessante e sono state sollevate alcune questioni importanti, che meritano un'attenta risposta.

Sulle considerazioni circa la politica economica e finanziaria di questo Governo e di questa maggioranza mi astengo da ogni commento e mi rimetto alle valutazioni degli oratori dei Gruppi di maggioranza.

Ritengo invece di dovermi soffermare su alcune questioni rilevanti che attengono i rapporti tra Parlamento e Governo e che tornano ad essere sottolineate in quest'Aula per la legge n. 246 del 2002, di conversione del decreto-legge n. 194 del 2002. Faccio riferimento al punto del provvedimento in cui si parla di immediata operatività delle norme che si rendono disponibili per individuare gli strumenti più idonei ad assicurare il rigoroso controllo degli andamenti di finanza pubblica.

Sulla stampa, nel dibattito che si è aperto nella dottrina e nel dibattito politico di quest'Aula si è detto che si sono voluti spostare verso il Governo i termini del confronto e il baricentro dei poteri di bilancio.

Ritengo che questo non sia assolutamente vero. Verso il Governo si è evidentemente spostato il baricentro del controllo che la normativa precedente aveva reso in qualche modo inefficace. Spiegheremo perché. Infatti, prima della legge n. 246, il Governo aveva il monitoraggio dei soli andamenti di spesa pubblica e il monitoraggio, si sa, è un controllo sterile, senza poteri di intervento. Con la legge appena citata, invece, il controllo si è dotato di poteri qualificati di intervento, entro i limiti dettati dal Parlamento – quindi, rimane una centralità dello stesso –, nel senso che se una determinata spesa, benché autorizzata dal Parlamento, supera i limiti di stanziamento, ancorché abbia generato diritti soggettivi, viene sospesa e rimessa, per eventuali ulteriori autorizzazioni, all'esame dello stesso Parlamento, che l'ha approvata.

La sospensione dell'efficacia della norma non restringe quindi un bene giuridico, come si è voluto sottintendere in alcuni interventi. Il diritto soggettivo viene invece mantenuto e limitato soltanto nella sua efficacia temporale, nel senso che viene ripreso e sostenuto con interventi legislativi successivi, di cui lo stesso senatore Morando ha potuto leggere nella premessa della relazione che accompagna il disegno di legge di assestamento, a pagina 15.

Questo perché si sono dovuti contemperare due fondamentali valori: quello dei diritti soggettivi e quello dell'equilibrio di bilancio, che oggi, con l'appartenenza dell'Italia all'area euro, è diventato un valore di rilevanza costituzionale, perché vi sono norme di Trattato internazionale che impongono il rispetto di determinati parametri di bilancio. Non dimentichiamoci l'articolo 104 del Trattato dell'Unione Europea, che vincola il Governo italiano al rispetto del Patto di stabilità e crescita in sede Ecofin.

Pertanto, gli equilibri di bilancio non attengono più soltanto ad un limite di autogoverno nazionale così come lo abbiamo conosciuto nel passato, ma rappresentano un vincolo del Governo e anche dello stesso Parlamento perché vincolo nazionale. Molte volte noi parlamentari dimentichiamo di essere condizionati, oltre che dal vincolo del rispetto dei diritti soggettivi, anche dal rispetto dei vincoli di natura internazionale.

Altra osservazione che è stata fatta in quest'Aula è stata quella concernente la sospensione dell'efficacia di norme che riguardano i diritti soggettivi inerenti le spese obbligatorie. Dobbiamo avere l'onestà intellettuale per saper spiegare, quando si fa una simile affermazione, che cosa s'intende.

Dal documento in esame risulta ben chiaro che le spese inderogabili (e quando si parla di «spese inderogabili» si fa riferimento alla spesa ricorrente degli stipendi e delle pensioni) sono ascrivibili alle previsioni di spesa indicate dall'articolo 81 della Costituzione e sono garantite dal ricorso al prelievo dal fondo di riserva.

È bene tener presente che nell'elenco – come vedremo – delle unità previsionali di base oggetto di eccedenze, tutte le spese obbligatorie sono state finanziate con il ricorso al fondo di riserva. Pertanto, non si può venire in quest'Aula a dire che le spese obbligatorie (e per «spese obbligatorie» facciamo riferimento a quelle ricorrenti e inderogabili) sono state sospese, perché, appunto, esse sono finanziate con il fondo di riserva. Dobbiamo avere, di fronte a chi ci ascolta, non soltanto in quest'Aula ma anche fuori, questa onestà intellettuale.

La stessa onestà intellettuale, per chi ha la conoscenza della normativa di contabilità pubblica, poi, non può non tenere presente che appartengono ad un'altra categoria di spese obbligatorie quelle spese da cui discendono pure diritti soggettivi ma che hanno carattere strutturale.

Parliamo per esempio del rifinanziamento dei disavanzi INPS e di alcune spese indicate nella tabella delle unità previsionali di base che è allegata, appunto, al bilancio, a cui è stato fatto riferimento dallo stesso senatore Morando in sede di emendamenti. Si può ben comprendere come vi siano delle spese obbligatorie, da cui discendono diritti soggettivi, finanziate con il fondo di riserva ed altre invece finanziate – pur avendo esse avuto una previsione di stanziamento – con rinvio ad una normativa di carattere sostanziale.

Ebbene, gli stessi presentatori degli emendamenti che esamineremo tra poco hanno fatto riferimento a queste spese che sono sì di carattere obbligatorio e da cui discendono diritti soggettivi, ma che hanno avuto

uno sfondamento rispetto alla previsione di spesa che va coperta con norma sostanziale; queste spese sono state qualificate come necessarie, come una spesa da coprire con normativa sostanziale e quindi con una nuova legge oppure da rifinanziare con normativa contenuta nella finanziaria, che è norma sostanziale.

Pertanto, se uno stanziamento autorizzato dal Parlamento con legge di bilancio si rivela insufficiente perché le risorse di bilancio previste sono esaurite, è immaginabile che si assumano impegni e si emettano titoli di spesa da parte del dirigente, come qui è stato rilevato? Non credo che se una spesa ha superato i limiti previsti dalla legge che questo Parlamento ha approvato, poi un dirigente possa in qualche modo, in quanto norma sostanziale, sfondare quel limite di spesa. Ritengo che sia lo stesso Parlamento, questo Parlamento a dover integrare quello stanziamento e non lo si può lasciare soltanto ad una gestione burocratica.

Voglio ricordare a questa Assemblea quanto è successo per quanto riguarda il credito di imposta e il prestito di onore. Non si dimentichi che nel 2001 abbiamo ereditato un bilancio che aveva visto uno sfondamento, rispetto agli stanziamenti del credito di imposta della «Visco Sud», di oltre 6.000 miliardi.

Non dimentichiamo che per il prestito d'onore, che non ha avuto limiti di spesa, abbiamo visto uno sfondamento che è andato oltre i 1.000 miliardi rispetto agli stanziamenti previsti. Ebbene, una gestione di bilancio in questi termini è una falsificazione rispetto all'attendibilità che si vanta, poi, in sede di Ecofin: questa, sì, è falsificazione!

Ci sarebbe un discorso a parte da fare per quanto riguarda le spese discrezionali, che invece sono soggette al tetto di spesa; sulla questione, però, qui non si è incentrata la discussione, per cui non ne tratto.

C'è comunque da sottolineare (me lo consentano i senatori intervenuti per conto dell'opposizione) una certa contraddizione tra quanto hanno affermato e quanto poi hanno scritto negli emendamenti. Sono stati predisposti emendamenti in cui le spese in eccesso rispetto agli stanziamenti sono state coperte ricorrendo al fondo di riserva. Ma quando sono stati illustrati gli stessi emendamenti è stato riconosciuto, con onestà intellettuale, che l'imputazione di spesa non era poi così rigorosa, così rispettosa delle norme di contabilità. Ma questo ha significato una sorta di autodenuncia, vale a dire il riconoscimento che quelle spese non possono essere finanziate con i fondi di riserva e che occorre, cioè, una normativa di carattere sostanziale per finanziarle.

Pertanto, abbiamo rilevato che tali emendamenti sono stati resi ammissibili dalla Presidenza, per far emergere in qualche modo un dibattito sulla natura di quelle spese, pur sapendo che – a rigore – li si sarebbe dovuti dichiarare inammissibili.

Va quindi sottolineato a quest'Assemblea che abbiamo, è vero, spese obbligatorie che vengono finanziate con fondi di riserva e spese obbligatorie da rifinanziare con normativa sostanziale; da tutti e due discendono diritti soggettivi a garanzia dei quali si prevedono finanziamenti in base a

previsioni di spesa, che è una categoria distinta da un'altra, che è riferita a spese discrezionali che invece prevedono un tetto di spesa.

Questa è la ragione per cui la relazione che accompagna il disegno di legge ha quella espressione, cioè di «spese obbligatorie». Per spese obbligatorie, quindi, bisogna individuare due sottocategorie.

Un'altra eccezione: il bilancio diventa legge sostanziale? No, ma diventa più coerente al principio di veridicità. Ha scritto un illustre personaggio, il professor Giarda, che bisognerebbe porre mano all'antica incomprensione tra Ministri di spesa e Ministro dell'economia. Bisogna cioè evitare quel patteggiamento politico di cui fa le spese il debito pubblico del nostro bilancio.

Tutti sapete come funziona il patteggiamento tra Ministri di spesa e Ministro dell'economia. All'inizio c'è, ovviamente, la presentazione del conto da parte del Ministro di spesa che fa una sua previsione perché intende intraprendere una certa azione politica, amministrativa e programmatica; la concorda magari con il sistema delle Regioni (è il caso del Ministro della sanità) poi ovviamente, rispetto allo stanziamento che occorre in base alle previsioni, riceve un no secco da parte del Ministro dell'economia perché non compatibile con il quadro di finanza pubblica più generale.

Che succede a questo punto? Il Ministro della sanità, pur mantenendo quel tipo di obiettivi che si è dato, restringe sostanzialmente la previsione di spesa e si ripresenta quasi con gli stessi obiettivi ma con una previsione molto inferiore. A quel punto succede che il Ministro dell'economia e delle finanze, soddisfatto della sua segnalazione, dei suoi rilievi, l'ammette al finanziamento. Poi, alla fine di settembre, si scopre che invece le relazioni tecniche erano sbagliate e quindi si sfonda lo stanziamento.

Ebbene, questa è una gestione sbagliata della finanza pubblica e ritengo che l'intervento, l'obiettivo, che si è posto il cosiddetto decreto taglia spese, sia quello di prefigurare una gestione virtuosa del bilancio che in qualche modo sia realistica.

Io chiedo ai colleghi dell'opposizione: se c'è stato un complessivo sfondamento per gli anni 2003 e 2004, pari a 4,6 miliardi di euro, queste leggi chi le aveva approvate? A quale storia di questo Senato, o meglio, di questo Parlamento appartengono, se non alla storia dei Governi di centro-sinistra?

E allora le relazioni tecniche di questi Governi di centro-sinistra, di questi parlamentari che oggi siedono sui banchi dell'opposizione, che relazioni tecniche erano, che veridicità avevano? Non erano, per caso, il frutto di questo patteggiamento tra Ministri di spesa e Ministro dell'economia?

Io ritengo che le soluzioni prospettate per il rifinanziamento degli sfondamenti rispetto agli stanziamenti del 2003 siano corrette. È stato anche qui ricordato che il ricorso alle regolazioni debitorie è un ricorso corretto. Io non mi soffermo a valutare sul piano tecnico quanto ha già detto e potrà ancora dire il sottosegretario Vegas, ma certamente ritengo che

una valutazione di carattere politico più seria e più riflessiva debba essere fatta.

Bisogna modificare la legge di contabilità, rafforzare la fase ascendente di formazione del criterio di stanziamento. La partita si gioca lì, la centralità del Parlamento si gioca lì, il rapporto Parlamento-Governo si gioca lì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2355, senatore Nocco.

NOCCO, *relatore sul disegno di legge n. 2355*. Mi rimetto alla relazione precedentemente svolta. Non è emerso nulla di nuovo sul rendiconto, per cui valgono le osservazioni già fatte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2356, senatore Caddeo.

CADDEO, *relatore di minoranza sul disegno di legge n. 2356*. Signor Presidente, non posso nascondere la delusione per l'andamento della discussione in Commissione e in Aula, caratterizzatasi per una certa reticenza sui problemi e, soprattutto, per un rifiuto a rispondere alle nostre proposte e osservazioni.

Non le nascondo la preoccupazione per ciò che può avvenire dopo questa discussione, considerato l'assestamento che si sta per varare. È all'esame un assestamento che denuncia una riduzione delle entrate molto rilevante: 17,9 miliardi di euro, in sostanza un buco enorme. Qualcosa si è recuperato grazie ai condoni relativi alle tasse non pagate negli anni precedenti, ma resta comunque un buco ugualmente grande, pari a 9,6 miliardi di euro. Questo ammanco si realizza dopo un'analoga riduzione verificatasi nell'anno precedente.

C'è dunque un *trend* molto negativo che perdura, tanto da far aumentare le nostre preoccupazioni, se si considera che a questa situazione si vuol far fronte con tagli di spesa, anzi con rinvii della spesa per 4,7 miliardi di euro, che comunque colpiscono una particolare categoria di cittadini.

Da una parte, gli evasori fiscali fanno mancare queste entrate; dall'altra, il Governo prevede che i lavoratori possano aspettare prima di andare in pensione anche a lungo, come i lavoratori esposti all'amianto; che possano attendere le indennità di maternità o il funzionamento della giustizia, in modo particolare il gratuito patrocinio, di cui necessitano i cittadini meno abbienti.

Da ciò emerge la precisa scelta di campo del Governo e della maggioranza: tra evasori fiscali e società più debole, la scelta cade sui primi. In questo modo la maggioranza si caratterizza, dice quello che è, manifesta in modo plateale la propria identità di fronte alla Nazione. È una scelta politica chiara, che non può essere nascosta.

Dal punto di vista tecnico, per affrontare la situazione il Governo propone (poiché esiste una difficoltà finanziaria) di utilizzare il decreto-legge taglia-spese e anche le regolazioni debitorie *ex post*, che si usano a consuntivo e vanno a finire nel debito pubblico.

È anche questa una scelta precisa, con un combinato disposto che ha conseguenze anche sulle deleghe. Quando si è discusso e approvato il decreto-legge taglia-spese, il Governo in quest'Aula ci ha smentiti. A noi, che chiedevamo alla maggioranza di fare attenzione per non rischiare, alla fine, di tagliare i diritti soggettivi e colpire i più deboli, è stato risposto che non sarebbe andata così, che sarebbero state toccate soltanto le spese discrezionali e per quelle che toccano i diritti soggettivi sarebbe stato dato l'allarme. Sulla base di un monitoraggio, si sarebbe chiesto al Parlamento di decidere se trovare coperture nuove, risorse fresche, per esaudire quei diritti soggettivi oppure se e come tagliare in maniera sostanziale tali diritti.

Oggi invece si cambia idea e il Governo sostiene di essersi sbagliato allora, tant'è che si incide sui diritti soggettivi. Anche questo caratterizza il Governo e la dice lunga sulle sue caratteristiche e sulla sua volontà politica.

Si rinviano al futuro le coperture per questa parte con lo strumento delle regolazioni debitorie. Attenzione, però: si rinvia a regolazioni del debito *ex ante*, *a priori*, su spese quantificate e conosciute. Non si utilizzano le spese eventuali che possono capitare e che devono essere fronteggiate. Si dà luogo a un'aberrazione, a un'anomalia che andrebbe spiegata.

L'aspetto peggiore consiste nel fatto che si adotta questo metodo in molti capitoli di bilancio; si instaura, cioè, un principio che in futuro potrà essere utilizzato per altri capitoli di spesa. Rischiamo, quindi, di mettere in moto una valanga incontrollata che può travolgere i bilanci futuri e creare incertezze che riguardano soprattutto i cittadini e che preoccupano coloro che hanno diritto a contributi e provvidenze dello Stato. Questi stessi cittadini si chiedono se lo Stato riuscirà a rispettare i suoi impegni in futuro; si rischia, quindi, di creare una frattura tra Stato e cittadinanza.

Le conclusioni della discussione sul consuntivo sono anch'esse preoccupanti, signor Presidente. Infatti, sono stati messi in rilievo l'aumento delle spese correnti ed una riduzione degli investimenti. Al riguardo non abbiamo sentito una sola parola. Senza *una tantum* saremmo fuori dal Patto di stabilità e dalle regole europee.

L'altra questione fondamentale è che, così operando, il Governo – voglio ribadirlo – rinuncia al suo programma, alle promesse fatte agli elettori, rinuncia ad incidere sulla crescita. Badate, non è che il Governo possa essere particolarmente incisivo su questo aspetto, ma non dimentichiamo che nel 2001 la politica governativa determinò un aumento della crescita superiore alla media europea ed ora stiamo tornando indietro. La politica attuale non porta ad altro che ad un declino della nostra economia e della nostra società.

Il Governo, quindi, rinuncia a percorrere un cammino virtuoso indicato anche in sede europea con gli impegni assunti a Lisbona, che, guarda

caso, oggi sindacati e Confindustria sollecitano il Governo a riprendere, invitandolo ad andare avanti in questa direzione.

Noi sosteniamo che siete fuori strada e che sarebbe opportuno ravvedervi. C'è il tempo per farlo e per correggere scelte sbagliate. Ve lo chiediamo noi e credo cominci a chiedervelo anche il Paese. Riteniamo fondamentale riportare in equilibrio le finanze pubbliche per realizzare le riforme necessarie.

Signor Presidente, vogliamo rivolgere un ultimo appello al Governo. C'è un pasticcio nella conduzione dei conti pubblici: si producono squilibri ed ingiustizie sociali. Penso che per riportare i conti pubblici sotto controllo occorra correggere questo pasticcio. Si può operare l'assestamento di bilancio utilizzando il decreto-legge che sta per emanare il Governo per coprire le spese rinviate, affinché si diano certezze ai cittadini e si assicurino più trasparenza e più correttezza.

Stiamo per discutere la Nota di variazioni del Documento di programmazione economico-finanziaria; ritengo quella l'occasione per rifare il quadro della situazione finanziaria e dei conti pubblici e per assumere le giuste decisioni. In questo modo è possibile dare trasparenza, certezza, fiducia ai cittadini e ruolo al Parlamento.

Signor Presidente, in conclusione, ritengo necessario ridare prestigio al Parlamento e allo Stato per consolidare il contratto sociale che lega i cittadini allo Stato stesso. Credo sia opportuno farlo. Ne abbiamo l'occasione e chiediamo al Governo di pensarci fino all'ultimo, in modo tale da correggere gli errori e riportare gli interventi sul binario giusto. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio ringraziare innanzitutto i relatori di maggioranza, senatori Ciccanti e Nocco, e il relatore di minoranza, senatore Caddeo, oltre a tutti i colleghi intervenuti nel dibattito.

Vorrei esaminare le questioni essenziali e mi limiterò quindi a trattare tre punti: il quadro macroeconomico, le entrate e le cosiddette eccedenze.

Il Rendiconto e l'assestamento in particolare registrano l'andamento dell'economia in questo Paese e, quindi, ovviamente non possono non rendere conto di un andamento inferiore rispetto alle aspettative.

Sotto questo profilo, però, vale la pena di ricordare che le previsioni che erano state fatte sia con riferimento al 2002, sia con riferimento al 2003, erano basate sulle indicazioni dei principali centri internazionali, il Fondo monetario, l'OCSE, la Banca europea, l'Unione Europea ed erano previsioni all'epoca sostanzialmente condivise.

Non si può dire quindi che il Governo basasse i propri conti su previsioni eccessivamente ottimistiche. Abbiamo poi visto tutti quale è stato l'andamento dell'economia e, con riferimento al 2003 l'assestamento registra, al diverso andamento dell'economia, il suo effetto sui conti pubblici.

Tuttavia, non si può non ricordare come il quadro macro (lo vedremo meglio domani quando discuteremo in quest'Aula la Nota di variazioni sul Documento di programmazione economico-finanziaria) inizi a manifestare qualche segnale interessante perché l'andamento dei consumi privati è sostanzialmente non brillantissimo ma stabile, l'andamento degli investimenti inizia a mostrarsi, pur restando sempre negativo, meno negativo di prima e in una certa controtendenza.

Oserei dire che possiamo ben sperare che tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo si possa procedere in modo tale da conseguire l'obiettivo di crescita dell'1,9, così come è previsto nei conti pubblici con riferimento al quadro economico sul quale è basata la finanziaria 2004.

È stato osservato da parte di alcuni colleghi che in qualche modo abbiamo diminuito l'avanzo primario ed abbiamo ecceduto nella spesa corrente, diversamente da quanto una sana amministrazione avrebbe dovuto fare.

Vale solo la pena, incidentalmente, di ricordare come l'avanzo primario è pur tuttavia rimasto su valori positivi, anche se in entità inferiore rispetto a quello che sarebbe stato desiderabile in una condizione di difficoltà economica e per quanto concerne l'indebitamento siamo riusciti a stare entro i limiti prefissati in sede europea, ben lontani da quel fatidico 3 per cento che è stato superato dai nostri principali *partner*.

Quanto alle spese correnti, certamente sarebbe auspicabile andare ad una loro diminuzione e a un incremento delle spese in conto capitale, ma spese correnti troppo compresse potrebbero rischiare di provocare in queste circostanze economiche effetti non molto dissimili da quelli del 1929: forse sarebbe meglio trarre qualche lezione dal passato.

Un aspetto invece molto confortante, è stato sottolineato in quest'Aula anche se con accenni vagamente polemici, è la crescita dell'occupazione. Mi limito a far constatare che l'Italia, in quest'anno, è stato l'unico Paese europeo a veder crescere la propria occupazione. Questo è un dato fondamentale molto rilevante che credo possa dare il segno di politiche forse non del tutto sbagliate da parte di questo Governo.

La seconda questione è quella che concerne le entrate. Abbiamo presentato un emendamento che diminuisce le entrate registrate nell'assestamento; la diminuzione delle entrate deriva, come spiegherò meglio dopo, dall'andamento del quadro economico.

Ma anche qui non esiste un buco vero e proprio, perché basta confrontare le entrate relative non tanto al bilancio 2002 ma al bilancio 2002 assestato, con quelle relative al bilancio 2003 assestato, per vedere come in sostanza passiamo da circa 341 miliardi del 2002 a 352,5 del 2003. Abbiamo quindi un incremento di quasi 11 miliardi di euro e questo significa che complessivamente le entrate sono andate bene, sono aumentate del 3,2 per cento rispetto all'anno scorso.

Anche se nettizzassimo da queste entrate le entrate straordinarie derivanti dal condono avremmo un andamento sostanzialmente in linea con l'anno scorso; quindi non possiamo dire a rigore che il condono ha avuto carattere diseducativo perché in realtà le entrate sono andate ordinaria-

mente con un tasso di incremento ragionevole, se si escludono quelle da lotto e lotterie che forse vennero sovrastimate all'inizio dell'anno scorso anche perché il settore doveva essere meglio regolamentato, ma ciò non è accaduto.

Il calo delle entrate registrate nell'assestamento rispetto alle previsioni della legge di bilancio 2003 deriva dall'andamento dell'economia. Se valutiamo che nella relazione previsionale e programmatica relativa al 2003 il tasso di crescita dell'economia era stimato nel 2-3 per cento, nel DPEF 2004 è stato stimato nello 0,8 per cento e nella Nota di variazioni si è ulteriormente ridotto allo 0,5, questa differenza, riferita alla quota percentuale delle entrate sul prodotto interno lordo, dà esattamente la cifra di circa 10 miliardi di riduzione delle entrate.

Non vi sono altre relazioni, se non quelle riferite all'andamento dell'economia, che abbiano portato a questa riduzione, peraltro già registrata nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2006 con riferimento all'anno 2003. Nell'assestamento non si fa altro che registrare contabilmente questa variazione rispetto all'andamento effettivo; dunque, così come rispetto alle eccedenze, il Governo si limita ad una operazione di verità.

Rispetto alla questione delle eccedenze, il decreto-legge taglia-spese, che ha a nostro avviso un ruolo rilevante per il costituzionalismo economico, introduce tre elementi di novità rispetto al passato. In primo luogo, le nuove leggi di spesa non solo devono essere quantificate e coperte ma devono contenere anche una clausola di salvaguardia; conseguentemente, nel caso di spese eccedenti rispetto a quelle previste nella clausola di copertura, si definisce un meccanismo di copertura.

In secondo luogo, per le spese ordinarie deve essere stabilito un tetto, superato il quale cessano i finanziamenti. In terzo luogo, per le spese che hanno natura in senso lato obbligatoria si deve far scattare un campanello di allarme a seguito del quale occorre provvedere a finanziare la spesa per la parte eccedente rispetto alla clausola di copertura. Ciò si è verificato per una serie di spese, il cui elenco è desumibile dall'allegato al disegno di legge finanziaria per il 2004.

Vi sono spese che, a stretto rigore, non sono di natura obbligatoria; conseguentemente non possono essere finanziate utilizzando il ricorso al fondo per le spese obbligatorie della legge di bilancio ed essere registrate in assestamento. Conferendo diritti soggettivi o particolari prestazioni, rappresentano un impegno legislativo che manca però della necessaria copertura finanziaria.

Come si procede in questo caso? Nel passato le spese relative sono state iscritte a bilancio e si è dato corso alla corresponsione di queste somme, eludendo il quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione. Si trattava di leggi di spesa quantificate in una certa somma, la cui spesa cresceva e veniva iscritta, e sostanzialmente coperta, a bilancio. L'effetto era l'utilizzazione di una legge di carattere formale per fornire una copertura sostanziale ad una spesa per certi aspetti nuova.

Il decreto-legge taglia-spese ha modificato radicalmente la procedura: se esistono spese che conferiscono diritti soggettivi e hanno natura sostanzialmente, ancorché non formalmente, obbligatoria, occorre provvedere in qualche modo nel rispetto però dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione; una norma che nel passato è stata purtroppo dimenticata ma è rilevante nel nostro ordinamento contabile.

Questi diritti vanno quindi parametrati a questa norma, vanno quantificati e coperti; e la copertura non può avvenire (per questo motivo sono stato contrario in Commissione agli emendamenti presentati dall'opposizione e sarò contrario anche in Aula) in una legge di carattere formale, come la legge di bilancio o l'assestamento, ma si devono trarre da una legge di carattere sostanziale le reali risorse per finanziare queste spese.

Abbiamo dunque proceduto con una ricognizione delle cosiddette eccedenze; le abbiamo coperte per il 2004 e gli anni successivi e per esse non vi saranno quindi ulteriori problemi di rifinanziamento, avendo una copertura a regime con la finanziaria per il 2004. Per quanto riguarda le spese relative al 2003 si sarebbe potuto fare una nuova legge di spesa in corso d'anno, ma era più omogeneo definire questo tipo di copertura direttamente nella finanziaria per il 2004.

Ovviamente, trattandosi di spesa riferita al 2003 e non al 2004 sarebbe stato improprio incrementare capitoli del bilancio 2004 per via della finanziaria 2004, ma si è ritenuto opportuno utilizzare lo strumento delle regolazioni debitorie relative al passato.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue* VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze).* È uno strumento utilizzato ampiamente nel passato, quindi non ha caratteristiche estranee al nostro ordinamento giuridico; basti pensare, ad esempio, che nel caso della spesa sanitaria si è sempre proceduto in questo modo a coprire i disavanzi del servizio sanitario nazionale.

In sostanza, l'operazione compiuta è innanzitutto, sotto un profilo politico e sociale, corretta perché salvaguarda – intendo sottolinearlo – i diritti soggettivi dei cittadini che vedono conferire da una legge approvata dal Parlamento questi loro stessi diritti e quindi hanno la sicurezza di mantenerli.

In secondo luogo, salvaguarda l'articolo 81 della Costituzione perché è un diritto di tutti i contribuenti conoscere esattamente la corrispondenza fra quanto pagano e dove finiscono questi soldi: nel passato è avvenuto che si decidevano leggi di spesa che avevano oneri superiori ma in nessun modo essi emergevano; entravano in bilancio e si creavano i disavanzi sommersi.

Senatore Ripamonti, se la vogliamo semplificare, la questione del buco che abbiamo trovato quando siamo andati al Governo del Paese non è che un insieme di eccedenza di spesa consolidata nel tempo, che ha portato ad una zona grigia di spese da finanziare a carico del bilancio, mai correttamente coperte, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, nel corso dell'approvazione delle relative leggi o nei periodi successivi, come pure avrebbe imposto la legge di contabilità. È una prassi che abbiamo fatto cessare.

Sono assolutamente convinto che questo nuovo meccanismo di copertura delle eccedenze con mezzi reali di copertura (non a caso abbiamo fatto un certo sacrificio nella legge finanziaria 2004 per destinare questo tipo di spese a risorse non banali piuttosto che ad altri tipi), particolarmente rispettoso sia dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, sia della necessaria chiarezza nei confronti di tutti i cittadini e dei contribuenti impedirà che il Governo attuale lasci buchi di bilancio a quello successivo, anche perché credo sarebbe molto sciocco lasciarli alle stesse persone che sono sicuro governeranno anche nel futuro. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

PRESIDENTE. Come precedentemente comunicato, procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2356, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle annesse tabelle, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, in realtà, ho già illustrato gli emendamenti nell'intervento in discussione generale.

Vorrei solo dire al relatore di maggioranza che l'iniziativa emendativa è certamente discutibile sotto il profilo tecnico poiché la copertura degli emendamenti è ricercata sul fondo di riserva. Eccepisco tuttavia – mi rivolgo anche al sottosegretario Vegas – che le spese in oggetto, che determinano eccedenze, siano spese non di natura obbligatoria.

Evidentemente, il Governo smentisce ciò che lui stesso ha scritto nella relazione introduttiva al disegno di legge di assestamento, poiché si parla in quella relazione di spese aventi natura obbligatoria e che possono tecnicamente trovare copertura nel fondo di riserva per la spesa obbligatoria. Il relatore di maggioranza, quindi, ha fatto una affermazione tecnicamente inesatta ed il Governo ha detto una cosa smentita dalla sua stessa relazione al disegno di legge.

Detto ciò, ribadisco anche in questa sede che non difendo la forma, ma la sostanza degli emendamenti che abbiamo presentato. Essi infatti cercano di mettere riparo ad una ferita assai grave che con questo disegno di legge di assestamento il Governo arreca alla natura stessa della legge di bilancio, tendendo a trasformarla, con un'interpretazione a mio avviso distorta del decreto taglia-spese, da legge formale (che fa aderire sotto il profilo finanziario il sistema della finanza pubblica alla legge sostanziale)

a legge sostanziale, perché intanto esistono diritti soggettivi dei cittadini, in quanto il bilancio rechi la copertura per il loro soddisfacimento.

Si tratta di un'ipotesi di modificazione dell'ordinamento italiano in questo campo, che sono disposto a discutere, ma è una radicale riforma che deve essere fatta in maniera trasparente; non può essere ottenuta attraverso misure surrettizie come quelle che nel disegno di legge di assestamento ci sono state presentate.

Difendo la sostanza degli emendamenti da noi presentati. Se il Governo vuole davvero evitare le eccedenze di spesa che si sono determinate, modifichi la legislazione sostanziale, perché questo dice la legge di contabilità, la quale, inoltre, non autorizza in alcun modo il Governo a coprire le spese del 2003 con le regolazioni debitorie del 2004, peggiorando così il fabbisogno, anche se il dato dell'indebitamento rimane lo stesso.

Il vero rischio che corre il Paese è che il suo merito di credito venga peggiorato. Il merito peggiora se peggiora il dato dell'avanzo primario. Sappiamo che quello è il dato decisivo per le agenzie di *rating*, per la Commissione europea e per il Fondo monetario internazionale.

Attraverso questi meccanismi contabili, per esempio pagando spesa aggiuntiva oltre quella prevista dal bilancio di previsione, con le regolazioni debitorie, fate un'operazione che si scarica sul volume globale del debito, che è il dato decisivo per il merito di credito del Paese. Con queste soluzioni fate tornare la finanza pubblica italiana in un'area di instabilità. Vi assumete quindi una grave responsabilità politica.

Abbiamo pensato di segnalare con questi emendamenti il fatto grave di cui in questo momento siamo protagonisti. Lo so che questi ragionamenti, l'ho già detto nell'intervento, sono complicati e non interessano il largo pubblico, ma poi quest'ultimo, purtroppo, è costretto ad occuparsi delle conseguenze negative che derivano da tali scelte.

Ecco perché insistiamo su questo e sugli altri emendamenti, per illustrare i quali, lo dico fin d'ora, non prenderò di nuovo la parola, perché la *ratio* per ognuno di essi è identica. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CICCANTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.Tab.2.101, 1.Tab.2.102 e 1.Tab.2.100, perché, come ricordava il senatore Morando, bisogna essere aderenti alle leggi dello Stato e, soprattutto alla Costituzione, il cui articolo 81, terzo comma, così recita: «Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese».

MORANDO *(DS-U)*. Ma sono vecchie spese.

CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 2356*. Con questa forma di imputazione...

MORANDO *(DS-U)*. Non c'entra niente. L'avete detto voi che sono vecchie spese!

CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 2356*. Con legge di bilancio – ripeto – e questa è una legge di bilancio, non si possono stabilire nuove spese...

MORANDO *(DS-U)*. Peccato che questo non c'entri nulla con quello di cui stiamo discutendo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, con un'ovvia precisazione. Il senatore Morando, illustrando gli emendamenti, ha sostanzialmente detto che il meccanismo delle eccedenze, venendo meno il dispositivo e non avendo così più corrispondenza con la legge originaria, farebbe diventare la legge di bilancio una legge sostanziale e non più formale.

Ma questo ragionamento è costruito come se una determinata legge di spesa, che dà titolo ad iscrivere una certa cifra in un'unità previsionale di bilancio, fosse esclusivamente una legge che contiene un dispositivo ma non anche, correlativamente, una clausola di copertura.

Se si considera qualunque legge di spesa come composta da due parti, un dispositivo che conferisce diritti e una clausola di copertura, bisogna far combaciare le due parti. Allora è chiaro che se non si tiene presente la corrispondenza della clausola di copertura, viene a cadere anche l'altra parte e dunque nella legge solo formale, come il bilancio o l'assestamento, non può che esserci solo la parte residua rispetto al tutto.

Detto questo, certo, con l'eccedenza o con la legge successiva che copre l'eccedenza si può procedere in due modi: o rifinanziando la spesa o modificando la legge sostanziale per eventualmente limitare o modificare i diritti; questo ben si poteva fare.

Il Governo ha giudicato che fosse opportuno rifinanziare la spesa e non limitare i diritti. Io credo che sia una scelta politica legittima, però il meccanismo dell'eccedenza non fa altro che adeguare l'ordinamento giuridico all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che forse nel passato è stato un po' trascurato e che la nostra parte politica – forse amerà ritornare allo Statuto, sarà un po' conservatrice – ma vorrebbe in qualche modo ripristinare.

Circa il ragionamento sulla copertura del 2003, con riferimento alle regolazioni debitorie, la scelta effettuata, a mio sommesso avviso, non impatta sulla spesa complessiva, perché all'atto pratico nel 2004 si registrerebbe lo stesso livello di spese. Non vi sono quindi, a mio avviso, effetti di rilievo sul *rating* dell'indebitamento e pertanto quel tipo di ragionamento a mio avviso non funziona.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.2.101, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.2.102, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.2.100.

MARINO *(Misto-Com)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Marino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.2.100, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2356

PRESIDENTE. Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 1.Tab.2.2 è decaduto.

Metto ai voti l'articolo 1, con le annesse tabelle.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.
Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, con gli annessi allegati.

È approvato.

Ricordo che la votazione finale del disegno di legge n. 2356 avverrà dopo la votazione degli articoli del Rendiconto.
Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2355.
Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

MARINO *(Misto-Com)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Marino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.
Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.
I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2355

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annesso allegato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei senatori del Partito dei Comunisti Italiani, richiamando quanto ho già avuto modo di esprimere in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alle votazioni finali.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2356 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2355 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Onorevoli colleghi, il seguito della discussione dei disegni di legge concernenti la procreazione medicalmente assistita, era previsto per le ore 20,30. Per guadagnare tempo, dispongo che tale discussione venga anticipata di mezz'ora, pertanto sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,03).

Disegni di legge, nuova assegnazione
Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Sono stati riassegnati alla 7ª Commissione permanente in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti, i disegni di legge nn. 2108 e 2289 concernenti le celebrazioni del VI centenario della fondazione della Università degli studi di Torino.

La predetta Commissione è fin d'ora autorizzata a convocarsi.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) ***Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)*

(58) ***EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica***

(112) ***TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita***

(197) ***ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni***

(282) ***PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita***

(501) ***CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita***

(961) ***RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita***

(1264) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita***

(1313) ***TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita***

(1521) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita***

(1715) ***D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita***

(1837) ***TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(2004) ***GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1514, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro, e nn. 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

TREDESE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le problematiche emerse durante la discussione generale si possono riassumere come segue.

La procreazione medicalmente assistita interviene nei casi in cui la natura da sola non riesce a soddisfare il desiderio di una coppia di procreare. Si occupa di persone affette da sterilità assoluta e permanente sia dell'uomo che della donna e da infertilità, ovvero la mancanza di capacità riproduttiva dopo 12-24 mesi di rapporti non protetti.

Il problema della sterilità sta aumentando a ritmi considerevoli e la scienza e la tecnologia offrono soluzioni impensabili anno dopo anno. Questo offre speranze e prospettive nella riproduzione umana ma propone anche problemi sanitari, psicologici, etici e giuridici.

Occorre fare presente che le tecniche di procreazione medicalmente assistita presentano noti e rilevanti rischi per la salute della donna, sottoposta a trattamenti invasivi con percentuali di successo che non superano il 10-25 per cento – e questo viene molto spesso dimenticato –, e del bambino, basti pensare che il 50 per cento dei bambini nati necessitano di assistenza e di terapia.

La persistenza di un lungo periodo, di una situazione di fatto di vero e proprio *Far West* (esistono in Italia oltre 70 centri che praticano tecniche di fecondazione assistita e ben 300 banche del seme) è frutto della scelta di non regolare per tempo la materia, accontentandosi di una circolare del Ministro della salute, che ha consentito uno sviluppo abnorme e deregolato dell'uso delle tecniche di fecondazione artificiale. Quindi, si pone l'urgenza di una legislazione, sollecitata da una situazione che non può essere prorogata.

È stato però rilevato il limite della politica e la marginalità dello strumento legislativo a regolare scelte che attengono innanzitutto alla coscienza libera e responsabile dei singoli e delle coppie e che quindi solo una vasta e consapevole convergenza di consensi può rendere efficace.

Sono poi stati considerati i problemi relativi alla tutela della dignità umana dell'embrione e della salute delle diverse persone coinvolte, oltre agli aspetti connessi alle implicazioni della libertà e dei vincoli etici della ricerca scientifica e della deontologia medica.

Il contesto legislativo europeo mediamente prevede una possibilità di accesso legale diffuso alla fecondazione sia omologa che eterologa, con conseguente pressione omologante nel nostro Paese.

Sono inoltre stati rilevati i corposi interessi economici coinvolti nella realizzazione delle diverse forme di fecondazione artificiale.

Tutto ciò deve indurci ad un atteggiamento di estrema attenzione e di ricerca di un ambito positivo di convergenza. Dobbiamo creare le condizioni affinché la fecondazione artificiale diventi nella nostra società effettivamente una eccezione perché la paternità e la maternità normalmente sono costituite su un legame biologico certo e trasparente, senza del quale si interrompe il vincolo fondamentale che cementa il rapporto tra genitori e figli e motiva la responsabilità educativa della famiglia.

I lavori in Commissione hanno riproposto i temi principali che dimostrano le diverse sensibilità su tematiche di fondo, il valore positivo della laicità della mediazione politica per costruire, anche nelle situazioni più difficili, come questa, il bene migliore possibile, ma che non devono, come purtroppo è già accaduto fino ad oggi, precludere ciò che più è urgente, ovvero l'approvazione del provvedimento in discussione. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Salzano e Vanzo).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Del Pennino.

DEL PENNINO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, sono stato a lungo incerto sull'opportunità di svolgere questa replica o di presentarmi in Aula con un tampone in bocca, a significare l'inutilità di sviluppare qualsiasi ragionamento di fronte alla decisione, adottata dalla maggioranza della Conferenza dei Capigruppo, di relegare il dibattito sul disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita in sedute marginali, prevalentemente svolte in ore notturne, durante le quali minima, per non dire nulla, era la presenza dei colleghi. Non lo faccio per rispetto ai presenti.

La senatrice Baio Dossi nel suo intervento in discussione in generale ha affermato che il provvedimento su cui siamo chiamati a discutere e che dovremmo approvare chiede ai senatori un *quid* di sapienza in più. Condivido questo giudizio della collega, ma il *quid* di sapienza in più richiede a sua volta la possibilità di conoscere le ragioni che sostanziano le diverse posizioni.

Potremmo richiamare Luigi Einaudi, «conoscere per deliberare». I tempi e i modi imposti dalla maggioranza dei Capigruppo a questo dibattito sono stati invece volti ad impedire ai senatori di conoscere i complessi aspetti del problema.

Per il collega D'Onofrio, e per coloro che si sono piegati alla sua richiesta di strozzare i tempi, si dovevano forse creare le condizioni per porre i senatori sullo stesso piano delle tre scimmiette che non sentono, non vedono, non parlano, per evitare che in loro sorgessero dubbi o motivi di riflessione. Per fortuna, a queste tre si aggiunge una quarta scimmietta che fa gli scongiuri sperando nello scrutinio segreto.

Per fortuna, c'è stato un intervento dell'onorevole Fini che questa mattina, sconfessando i teorici del *ne varietur*, primo fra tutti il sottosegretario Cursi, ha ribadito l'opportunità di rivedere almeno la norma che prevede il divieto di revoca del consenso da parte della donna dopo la fecondazione dell'ovulo nei casi di malformazione dell'embrione e che quindi sembra indicare la volontà del *leader* di Alleanza Nazionale di non ritenere inutile uno sforzo ulteriore di approfondimento di questo disegno di legge.

Per questo ed anche di fronte alle dichiarazioni del ministro Prestigiacomo, che ha sottolineato opportunamente la necessità di rivedere non solo il divieto di revoca del consenso, ma anche la norma relativa all'obbligo di produrre non più di tre embrioni destinati ad un unico e contemporaneo impianto, ho ritenuto di vincere quell'incertezza che avevo inizialmente e di utilizzare i tempi consentitimi dal Regolamento per la replica, per ribadire le ragioni che sostanziano la richiesta di una modifica del testo al nostro esame e per confutare alcune affermazioni, francamente improprie, fatte nel corso del dibattito dai sostenitori di questo testo di legge.

Partirò da alcune affermazioni addotte contro l'ipotesi di consentire la fecondazione eterologa, dal momento che su questo punto non mi ero intrattenuto né nella relazione, né nell'illustrazione della questione sospensiva.

Secondo il collega Tredese, apprezzato relatore di maggioranza, in Italia, dopo la riforma del diritto di famiglia del 1975, l'unico bambino al quale non vengono garantiti i più elementari diritti sociali è quello nato con le tecniche di riproduzione assistita. Lo testimoniano, continua la relazione del collega Tredese, diversi casi giudiziari di disconoscimento della paternità da parte di padri che avevano acconsentito all'inseminazione della moglie con seme di donatore.

Questa considerazione è stata poi ripresa nel corso del dibattito anche dal collega Danzi, secondo il quale, nel caso di una coppia che ricorra alla procreazione eterologa, il padre può disconoscere la paternità in quanto il nascituro non è geneticamente riconducibile al suo patrimonio genetico e questo, sempre secondo il collega Danzi, può costituire dal punto di vista psicologico un fatto traumatizzante, inaudibile, terribile e non augurabile a nessuno, soprattutto ad un bambino che si trovi a sentir dire che quello che ritiene essere il padre non è suo padre.

Il collega Tredese e il collega Danzi sono autorevoli medici, ma – è un dato oggettivo – non sono giuristi; non voglio quindi far loro colpa del fatto che ignorino la sentenza della Corte di cassazione n. 2315 del 16 marzo 1999, che avevo già ricordato nella mia relazione introduttiva di minoranza. Quella sentenza ha affermato che «il marito, che abbia validamente concordato, o comunque manifestato il proprio preventivo consenso alla fecondazione eterologa, non ha azione per il disconoscimento della paternità del bambino nato in seguito a tale fecondazione».

L'esistenza di tale sentenza non autorizza in alcun modo l'affermazione secondo la quale per i figli della fecondazione eterologa non vengono garantiti gli elementari diritti. Ma vi è di più: a rendere impossibile tale circostanza per il futuro sta, oltre la pronuncia della Cassazione poc'anzi richiamata, che potrebbe sempre essere in linea teorica rivista, proprio l'articolo 9 del disegno di legge al nostro esame, prevedendo che in caso di procreazione di tipo eterologo il coniuge o il convivente, il cui consenso è ricavabile dai concludenti, non può esercitare l'azione di disconoscimento della paternità nei casi previsti dall'articolo 235 del codice civile.

Sempre con riferimento alla procreazione eterologa, il collega Tredese ha affermato che l'utilizzo di gameti di donatori può provocare la frammentazione delle figure parentali, con danni per il nascituro di natura parasociale.

Tale affermazione è stata esplicitamente smentita, nel corso delle audizioni conoscitive svolte dalla Commissione sanità di questo ramo del Parlamento, dalla presidente del tribunale dei minori di Milano, dottoressa Livia Pomodoro, la quale ha asserito che non esiste, in base alla sua esperienza, per quanto riguarda i riflessi sul minore, differenza tra i casi di procreazione omologa e quelli di procreazione eterologa, perché tutto in realtà dipende solo dalla responsabilità genitoriale.

E, sempre nel corso di quelle audizioni, il professor Canestrari ha sottolineato come la convinzione che la frattura tra la sfera biologica e quella sociale comprometta lo sviluppo psichico del nascituro non sembra rice-

vere alcuna conferma dall'orientamento dominante delle scienze psicopedagogiche. Gli studi compiuti infatti – proseguiva il professor Canestrari – pongono l'accento sull'importanza, che riveste per una formazione equilibrata e integrale della personalità del bambino, la presenza di una doppia figura genitoriale, a prescindere dalla parentela genetica.

Altri colleghi hanno sollevato l'obiezione che, in caso di fecondazione eterologa, non si garantirebbe al concepito un'identità biologica, concretizzantesi nella conoscibilità del patrimonio genetico, e che tale mancata conoscenza potrebbe essere di nocumento in caso di cure da effettuarsi.

In realtà, si tratta di un'affermazione del tutto teorica; si dimentica, infatti, che la fecondazione eterologa è consentita in tutti gli altri Paesi europei dove le coppie interessate potranno andare. E mi sia consentita sul punto una digressione per ricordare al collega Pedrizzi, che purtroppo non vedo presente, che dovrebbe aggiornarsi per evitare affermazioni come quella che egli ha fatto, secondo la quale Francia, Germania e Svezia proibiscono l'inseminazione col seme del donatore; un'affermazione che non trova conferma in alcuna delle legislazioni di questi Paesi.

Chiuso questo inciso sul riferimento improprio del collega Pedrizzi, e tornando al fatto che la fecondazione eterologa è consentita in tutti gli altri Paesi europei, nessuno potrà impedire alla coppia italiana, che disponga dei mezzi necessari e desideri effettuare un trattamento di concepimento assistito di tipo eterologo, di rivolgersi all'estero.

Questo determinerebbe proprio il rischio che si vorrebbe scongiurare vietando l'eterologa in Italia; anzi, è destinato ad aumentare. Infatti, nel caso in cui la coppia si rivolga all'estero, qualora insorga poi la necessità di conoscere i dati sanitari del donatore e a patto che la legislazione di quello Stato lo consenta – anche questa è infatti un'incognita che dobbiamo tenere presente – si dovrà ricorrere al giudice straniero per conoscere questi dati con una prevedibile maggiore spesa, con certe maggiori difficoltà ed esigenze di tempi assai più lunghi che potrebbero essere tali da compromettere l'intervento sanitario che si rendesse necessario.

Ma vi è di più, a proposito di procreazione di tipo eterologo. Sempre il senatore Pedrizzi ha lamentato che il disegno di legge non faccia esplicita menzione alla soluzione dell'adottabilità degli embrioni già prodotti. La tesi dell'adottabilità degli embrioni è stata da taluni adombrata come una soluzione cui potrebbe ricorrere il decreto ministeriale per quanto riguarda gli embrioni attualmente crioconservati e non ancora utilizzati per l'impianto.

A questo punto sorge in me, che sono esperto della materia e che un po' di buon senso ho, una domanda: com'è possibile trasformare l'embrione adottato da progetto di vita in essere umano se non attraverso il trasferimento ed il conseguente impianto nell'utero di una donna che non è certamente la madre biologica?

Non si introdurrebbe in questo modo una forma di procreazione eterologa ancora più radicale di quella che si vuole iniettare con questa

legge, dal momento che nessuno dei due soggetti, che hanno concorso a dare vita all'embrione, risulterebbe poi essere genitore del nuovo nato?

È un quesito su cui desidererei avere una risposta dai teorici dell'adozione degli embrioni. Questo mi pare infatti uno dei tanti paradossi che questo testo di disegno di legge ha in sé; paradossi che non sfuggono ai più avvertiti colleghi, come il senatore Salzano, che proprio stamattina ha espresso la legittima preoccupazione rispetto a qualche articolo del presente disegno di legge che mi auguro possa tradursi in un comune sforzo di revisione almeno di questi aspetti del disegno di legge.

Il *leit motiv* dei sostenitori di questo testo, peraltro, è la difesa dell'embrione. A questo argomento ricorrono per giustificare anche le due norme più assurde su cui si sono appuntate le critiche dell'onorevole Fini e della signora ministro Prestigiacomo: quelle cioè relative al divieto di revoca della volontà da parte della donna dopo che è stato fecondato l'ovulo e di obbligo di produzione di non più di tre embrioni e di contemporaneo trasferimento in utero.

Non voglio aprire alcuna discussione di principio sul problema dell'embrione. Non voglio negare i diritto del concepito, né la sua dignità di soggetto coinvolto. Mi limiterò sommessamente a ricordare soltanto che proprio negli scritti dei Padri della Chiesa, come San Tommaso d'Aquino, o dei grandi filosofi cattolici moderni, come Maritain si afferma che l'anima può venire infusa da Dio nel corpo solo quando la materia è sufficientemente formata (quindi, non al momento del concepimento) e che nel 1591 Papa Gregorio XIV stabilì che l'anima dell'embrione si concretizza solo diciassette settimane dopo il concepimento, per cui non venivano scomunicate le donne che abortivano prima.

Solo con il Concilio Vaticano I del 1869 Pio IX irrigidì la posizione del mondo cattolico sull'aborto, a difesa dell'intangibilità dell'embrione. Quel che comunque desidero sottolineare è che se anche si vuole, per motivi di fede, considerare l'embrione persona sin dalla fecondazione, sul piano scientifico esistono pareri assolutamente differenti, che ho già citato nella mia relazione. Per cui, non è un problema di affermazione di principio cui dobbiamo attenerci, ma di una valutazione di come i diritti dell'embrione debbano essere contemperati con gli altri diritti costituzionalmente garantiti.

La senatrice Bianconi e il senatore Salini hanno richiamato la sentenza n. 35 del 1997 della Corte costituzionale, quasi contrapponendola a quella che io avevo citato nella relazione, cioè la n. 27 del 1975.

Ebbene, sono andato a vedermi la sentenza citata, la quale afferma sì i diritti del concepito, ma ribadisce che il *referendum*, di cui si chiedeva la dichiarazione di ammissibilità, non è ammissibile, perché con quella proposta che veniva avanzata si toccava in assoluto il diritto del concepito e non si toccava quella che invece era l'affermazione contenuta nella sentenza del 1975, che quindi viene ribadita: «che attengono alla necessità che la protezione della vita del concepito non entri in conflitto con le esigenze di salute o di vita della madre, nonché con il complesso delle disposizioni che attengono alla protezione della donna gestante».

Quindi, anche se intendiamo, come intendono i colleghi, porre il tema della difesa dei diritti dell'embrione al centro di questo disegno di legge, vi è comunque un limite, rappresentato dal dover contemperare questa esigenza con altri diritti costituzionalmente garantiti.

Colleghi della trasversale maggioranza, voi parlate di *Far West* cui devono essere poste delle regole, ma quando portate questi esempi ricorrete a casi su cui siamo tutti d'accordo nel prevedere il divieto, come le forme di remunerazione per la cessione di gameti o di embrioni, le forme di intermediazione o commercializzazione finalizzate a tale cessione, la formazione di ibridi, la clonazione umana, o date dei numeri che contraddicono la logica stessa delle norme che sostenete. Come quando parlate di 80.000 e più embrioni congelati a rischio, che non si sa che fine faranno.

A parte il fatto che il dato fornito ripetutamente negli interventi dei colleghi in quest'Aula è in contraddizione con quello risultante dall'indagine sull'attività di crioconservazione in Italia compiuta dall'Istituto superiore di sanità, che parla di 24.276 embrioni conservati, e quindi la cifra di 80.000 embrioni ha fini pressoché terroristici, perché non vi ponete realisticamente il problema del destino di questi embrioni?

Ho già detto nella relazione introduttiva che non chiediamo la libertà di sperimentazione e ricerca sugli embrioni che saranno prodotti in futuro, ma sugli embrioni già esistenti, non vitali o non utilizzabili per l'impianto. Non è forse più umano, più logico, più rispettoso della stessa convinzione dei credenti autorizzare la ricerca anziché destinarli alla distruzione?

Questa è anche l'indicazione che viene dai ricercatori dell'Università cattolica di Lovanio, in Belgio, che hanno preso posizione, in un documento pubblicato il 7 ottobre dello scorso anno, a favore della ricerca sulle cellule staminali embrionali, dichiarando che, se l'intangibilità dell'embrione umano costituisce un dovere etico, anche la ricerca per diminuire o debellare la sofferenza di tanti malati oggi incurabili rappresenta un dovere etico. E si sono pronunciati per la clonazione terapeutica.

Che questi argomenti lascino indifferente il senatore Pedrizzi, che si richiama a de Maistre, a de Bonnald, non mi stupisce. Mi stupisce invece che lascino insensibili i colleghi che si richiamano alla tradizione cattolico-liberale, ai quali vorrei ricordare quello che ebbe ad affermare Alcide De Gasperi al Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana del 30 luglio-2 agosto 1949: «Veniamo (...) da una esperienza storica (...) complessa e non sempre logicamente rettilinea. Certamente la concezione cristiana della vita politica conosce un de Maistre, un de Bonnald, un Veuillot, ma nella galleria dei nostri antenati veneriamo anche Lacordaire, Montalembert, Tocqueville. Alexis de Tocqueville nel suo «*Ancien Regime et la révolution*», scoprì il duplice senso della Rivoluzione francese, come del resto lo illustrò, precisando, Alessandro Manzoni, come lo sentirono i neoguelfi del Risorgimento, quando assieme ai liberali prepararono le nuove Costituzioni».

Diceva inoltre De Gasperi: «La Chiesa vive e si evolve nella sua sostanziale permanenza al di sopra dei partiti e dei regimi politici che passano. Si muove su un altro piano. È assurdo immaginare ch'essa diriga un

partito o assuma la responsabilità di una politica interna o internazionale. Questa responsabilità, in democrazia, appartiene al Parlamento coi suoi partiti e col suo Governo. Ma le decisioni responsabili vengono prese dalla coscienza personale di chi delibera e di chi governa».

Mi auguro che, quando esamineremo gli emendamenti e gli articoli, decisioni responsabili vengano prese dalla coscienza personale di ogni collega. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Boldi, Carella e Scalera. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tonini, relatore di minoranza.

TONINI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, l'ampia e puntuale replica del senatore Del Pennino mi esenta dal ripercorrere a mia volta... Vedo con soddisfazione che il Presidente...

PRESIDENTE. Per cortesia, non intendo interferire affatto con l'*excursus* storico-teologico del senatore Del Pennino.

TONINI, *relatore di minoranza*. Dicevo che l'intervento del collega Del Pennino mi esonera dal ripercorrere a mia volta le tappe di tutta la discussione svolta in quest'Aula, credo con nostro grande profitto nonostante, come è già stato rilevato, il calendario d'Aula abbia sacrificato e – passatemi l'espressione – mortificato questa nostra discussione, relegandola in un angolino dell'orario dei lavori parlamentari.

A volte la voglia di far vedere che si fa in fretta non dà del nostro Parlamento lo spettacolo migliore e credo che al Paese avrebbe fatto meglio vedere un'Aula del Senato più piena e più intensamente attenta a quanto si andava discutendo.

Tuttavia, la qualità del dibattito è stata elevata, anche perché esso si è intrecciato con la discussione al di fuori di quest'Aula che ha coinvolto in modi non sempre ortodossi anche l'altro ramo del Parlamento e ha coinvolto le forze politiche.

Ieri mattina il nostro Gruppo ha organizzato una riflessione molto attenta sui temi della procreazione medicalmente assistita che ha visto, tra l'altro, un impegnativo intervento del nostro segretario, l'onorevole Piero Fassino.

In tale intervento egli ha rivolto un ulteriore appello, a nome del nostro partito e del nostro Gruppo (che era lì presente), ad operare un supplemento di riflessione comune per cercare un punto di convergenza e per evitare su una materia così delicata una legge che sia il frutto di una forzatura.

Il punto individuato in questa forzatura è la ricerca a tutti i costi di stabilire il principio della personalità giuridica dell'embrione: un'affermazione che viene posta alla base di questo disegno di legge, che è fonte poi

di un'inestricabile serie di contraddizioni e di problemi applicativi e interpretativi.

Al posto di questa interpretazione, di questa concezione dell'embrione come persona, è stata proposta un'altra idea, che può essere un punto di convergenza, come lo è stato nel Comitato di bioetica alcuni anni fa, vale a dire l'idea della dignità umana dell'embrione.

Tale idea ha una diversa cogenza dall'idea di personalità giuridica, e tuttavia rappresenta un punto di riferimento, potrei dire un ideale regolativo al quale possa ispirarsi l'azione del legislatore e l'azione amministrativa, di alta amministrazione, del Ministero della salute, coinvolto ovviamente nella programmazione e nella gestione del servizio sulla procreazione assistita; un'idea che può coinvolgere anche il mondo della ricerca e della scienza, non – per così dire – imponendo dall'alto e dall'esterno regole estrinseche, ma in qualche modo orientando positivamente, in un dialogo fecondo con il mondo della cultura, della ricerca, della scienza e delle professioni, a partire da un dibattito etico che è opportuno e necessario si apra nella società italiana.

Ho trovato deludente la reazione a questa apertura, che ritengo sia stata significativa da parte dell'onorevole Fassino, vale a dire la replica del capogruppo di Forza Italia, senatore Schifani, il quale ha detto ieri, in una dichiarazione che mi sia consentito definire improvvida: «I segnali di disponibilità di Fassino in merito alla legge sulla fecondazione sono politicamente comprensibili. Occorre però sottolineare che l'impegno di Forza Italia come partito da sempre vicino ai princìpi cattolici è quello di difendere alcuni valori irrinunciabili». Il senatore Schifani ha inoltre aggiunto che «la formazione del nostro partito, i valori etici di riferimento ci portano a rendere non negoziabile l'intero impianto della legge».

Naturalmente è del tutto legittimo che il senatore Schifani, a nome del Gruppo Forza Italia, si richiami ai princìpi cattolici, che sono irrinunciabili e che quindi rendono non negoziabile l'impianto della legge. Altrettanto naturalmente questa dichiarazione, sia pure con toni che ho trovato, per così dire, eccessivamente perentori, ha trovato una rispondenza nella discussione: in numerosi interventi dei colleghi che difendono questo disegno di legge è stato utilizzato tale argomento, magari affermando che pur non essendo una legge cattolica essa tuttavia è fondata su princìpi etici irrinunciabili e quindi non è negoziabile.

Si è risposto, cioè, alle nostre osservazioni di merito su alcuni punti precisi che riguardano le incongruenze logiche e che quindi inficiano l'applicabilità della legge con un richiamo ai princìpi e ai valori.

Ora vorrei dire, affinché non vi sia fraintendimento, che questi princìpi e valori sono cari anche a noi: attraversano anche le nostre coscienze; non c'è una parte, per così dire, che difenda i valori e i princìpi, e un'altra parte che gli sia contraria.

Il problema vero è la mediazione legislativa di questi valori e di questi princìpi. Rischia di esserci un'inflazione degasperiana, oggi, ma anch'io avevo preparato un riferimento ad un passaggio dell'intervento di Alcide De Gasperi alla «Settimana sociale dei cattolici italiani» del

1945, dove, di fronte alla richiesta, con toni un po' perentori, di un cardinale perché venisse scritta nella Costituzione italiana quella che la Chiesa di allora considerava un'evidente norma derivante dalla legge naturale, e cioè l'ordinamento gerarchico della famiglia (significa ovviamente che c'è un uomo che comanda e una donna che obbedisce) Alcide De Gasperi rispondeva: «Avvicinarsi a questa assise» – cioè alla Settimana sociale – «è come eseguire una grande ascensione montana. Ci si trova in una atmosfera ossigenata... Non sempre, quando si scende dall'alta montagna è possibile mantenere la stessa atmosfera e direi non sempre la stessa prospettiva può essere attuata quando si tratti di dover fissare una pratica di convivenza civile che tiene conto delle opinioni altrui e che deve cercare una via di mezzo fra quelle che possono essere le aspirazioni di principio e le possibilità di azione».

Ecco, noi non siamo nell'atmosfera ossigenata del confronto tra i grandi principi, ma, certo, tenendo conto ciascuno delle proprie ispirazioni e delle proprie aspirazioni di principio, abbiamo il problema delle vie più difficili, più aspre e più tortuose della mediazione politica e legislativa.

Allora ho trovato illuminante, oggi, la dichiarazione del vice presidente del Consiglio, nonché presidente di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini. Egli, evidentemente, dando prova di aver letto solo adesso il testo del provvedimento in esame (forse alla Camera gli era sfuggito, ma ci sono tanti deputati che sembrano aver letto solo adesso il testo; eppure ce lo hanno inviato loro e qualcuno lo ha anche votato), ha definito agghiacciante (non ho mai usato questo aggettivo e quindi sono stato per così dire scavalcato, e di molto, dall'onorevole Fini) uno dei cinque punti critici che noi avevamo individuato nella nostra riflessione.

Dice Fini: «La donna dopo aver dato il proprio consenso alla fecondazione artificiale avrebbe l'obbligo, nel caso il feto» – vuol dire l'embrione – «risultasse malformato di consentire all'impianto, fatta salva poi la facoltà di abortire successivamente. Se fosse così» – ha commentato Fini – «sarebbe agghiacciante». È di questo, colleghi, che stiamo discutendo, non dei princìpi; i princìpi ci trovano in gran parte d'accordo, molto più di quanto pensiate.

Noi dobbiamo quindi capire se la soluzione legislativa che stiamo costruendo può funzionare nel Paese, nel rapporto con la comunità scientifica, nel rapporto con le coppie sterili o che hanno problemi di trasmissione di malattie genetiche, se può funzionare nella società italiana. Io credo di no, ed è per questo che chiediamo da tempo, in modo sommesso, pacato ma forte e fermo che questa legge sia cambiata, che la cambiamo assieme a partire da un confronto serio nel rispetto dei valori che ciascuno di noi ha.

Proprio per questo io apprezzo molto la replica svolta dal senatore Tredese, che mi sembra assai significativa in questa direzione. Probabilmente, anche facendo tesoro del dibattito di queste giornate, sia pur frammentarie e intermittenti, il senatore Tredese ci propone una riflessione «fondata su un atteggiamento di estrema attenzione e di ricerca di un ambito positivo di convergenza.

Dobbiamo creare le condizioni affinché la fecondazione artificiale diventi nella società effettivamente un'eccezione. I lavori in Commissione hanno riproposto i temi principali che dimostrano diverse sensibilità su tematiche di fondo: il valore positivo della laicità e della mediazione politica per costruire anche nelle situazioni più difficili come questa il bene migliore possibile».

Cerchiamolo insieme questo bene migliore possibile. Il senatore Tredese ha poi concluso dicendo che questa ricerca non deve precludere la cosa più urgente, che è l'approvazione della legge in discussione. Nessuno di noi ha mai voluto impedire l'approvazione del provvedimento in discussione, ma ci siamo sempre sforzati di correggerne le storture più gravi, che sono quelle che il vostro Vice Presidente del Consiglio ha definito agghiaccianti, almeno una, anche se io ne avrei altre quattro.

Vogliamo sciogliere questo ghiaccio, vogliamo provare a rompere questa banchisa ghiacciata? Credo che sia questo lo sforzo da fare. Abbiamo davanti a noi un mese che ci vedrà impegnati su altre materie, possiamo utilmente impiegarlo per trovare quello spazio di convergenza che dia alla società italiana, su una materia così delicata e così strategica per il futuro del Paese e delle famiglie italiane, una soluzione davvero nel segno della convergenza virtuosa. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e dei senatori Del Pennino e Boldi).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, colleghi senatori, ho seguito nei mesi scorsi alla Camera e oggi al Senato, in Commissione e in Aula, il disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita e confesso di aver vissuto alla Camera le difficoltà e le ansie espresse da alcuni Gruppi parlamentari, prima in Commissione e poi in Aula.

Ricordo ancora le sedute tenutesi in orario notturno con una presenza consistente dei membri della XII Commissione della Camera. In quel contesto si è cercato, avendo condiviso alcune di queste difficoltà ed ansie, di predisporre una legge che ponesse alcuni paletti dopo tanto caos, con un voto talvolta sofferto.

Vorrei ricordare che il voto talvolta è stato espresso al di fuori di logiche strettamente politiche di appartenenza, sia in Commissione sia in Aula. Sbaglia dunque chi oggi richiama, in Commissione e in Aula, una logica di appartenenza. Non è avvenuto alla Camera, non è avvenuto in Commissione. Forse chi fa tali dichiarazioni è poco attento a quanto afferma. Alla Camera diverse volte in Aula è stato espresso un voto del genere. Basta scorrere i Resoconti per rendersi conto di come è stato espresso il voto, talvolta a scrutinio segreto, altre volte in modo palese.

Sorprendono anche le dichiarazioni di alcuni deputati, che scoprono oggi i contenuti di una legge votata dal ramo del Parlamento di appartenenza e che in tutte le sedi hanno giustamente espresso per mesi e mesi, in Commissione e in Aula, le loro perplessità, preoccupazioni ed opinioni.

Sorprende poi che, fuori dal rispetto del ruolo istituzionale, si assumano nel concreto atteggiamenti sicuramente non condivisibili, come quelli espressi qualche giorno fa in quest'Aula. Ho apprezzato le espressioni del Presidente del Senato e dei rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari che, pur non condividendo qualche espressione sicuramente pesante uscita nei confronti di chi stava tra il pubblico in tribuna, hanno però manifestato un disagio da parte di quest'Aula nel vedersi, per così dire, violentata dal punto di vista politico.

Tutti i Gruppi parlamentari si sono espressi in questo senso. Ricordo in quella sede le dichiarazioni del senatore Tonini, che sono riportate nel Resoconto. C'è stato anche un apprezzamento per questo dibattito serio, franco e approfondito, sia in Commissione che in Aula. Non penso che qualcuno, al di là delle proprie posizioni, possa dire che il dibattito sia stato strozzato. Se n'è discusso per quasi sette mesi. Rispetto ai 400 emendamenti presentati, ognuno ha avuto giustamente la possibilità di illustrarli e, in quel contesto, ad ognuno è stata data risposta.

Non voglio oggi dare risposte provocatorie ad affermazioni provocatorie e strumentali. Ho superato ormai da tanti anni la maggiore età, per cui riesco ad essere sereno ed equilibrato su un terreno che sembra aver provocato da parte di qualcuno qualche scivolone più o meno brutto. Sono abituato ad essere rispettoso delle opinioni altrui ma ci tengo anche ad essere rispettoso delle mie opinioni, come dei comportamenti di coloro con i quali ho condiviso e condivido un percorso comune.

C'è stato qualcuno che ha ritenuto che bastasse parlare qualche ora in più per garantire alla sua opinione verità e giustezza. C'è chi invece, come il sottoscritto, ha ritenuto di condividere le argomentazioni del senatore Tredese, che ringrazio per il grande e serio lavoro compiuto fino ad oggi e per quello che ci attenderà nei prossimi mesi.

Non è consentito ad alcuno dare patenti di verità e di giustezza; è opportuno lasciare alla regola democratica del consenso e del dissenso il compito di garantire il gioco delle parti.

Sono convinto che un recupero di saggezza induca qualcuno dell'opposizione a capire che forse sta sbagliando in alcune affermazioni. Penso sia finito il tempo in cui qualcuno in quest'Aula voglia dare il voto a tutti, come è accaduto anche questa sera.

Le problematiche emerse non motivano la giustezza delle posizioni espresse nel testo votato dalla Camera; l'esigenza di una legge che ponga fine al caos, come mi sembra sia stato affermato da più parti; l'esigenza di tutelare la dignità umana dell'embrione e della salute; il rispetto della libertà dei vincoli della ricerca e della deontologia professionale; il rispetto della famiglia e della persona.

Non possono essere nemmeno giustificati i richiami, pronunciati anche questa sera, ad alcune posizioni manifestate anche da personaggi illustri della storia democratica del nostro Paese, o i richiami alle posizioni espresse da chi sta oltre-Tevere. Vorremmo anche che l'oltre-Tevere venisse ricordato sempre e non soltanto quando può fare più o meno comodo per sostenere certe argomentazioni.

Forse qualcuno spera ancora di ripercorrere le vecchie strade che non hanno portato a nulla di concreto; forse qualcuno non immaginava che sarebbe stato possibile discutere ed approvare il provvedimento oggi in esame. Qualcuno è rimasto deluso. Oggi questa Assemblea, nel pieno rispetto delle posizioni di ciascuno di noi e dei Gruppi parlamentari, adempie al diritto-dovere di legiferare e di non assumere atteggiamenti e comportamenti senza decidere alcunché.

Ringrazio quindi tutti i Gruppi parlamentari che hanno espresso in sede di discussione generale i propri argomenti. Sono convinto che andremo avanti nell'affrontare le problematiche in maniera seria e doverosa, senza che qualcuno possa arroccarsi in una posizione di priorità rispetto ad altri, tanto meno il sottoscritto.

Pertanto, mi auguro che questa Assemblea possa procedere alla discussione dell'articolato del provvedimento e alla sua approvazione. *(Applausi dei senatori Fasolino, Tredese e Salzano).*

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario.

Certamente l'Assemblea dovrà procedere nel pieno rispetto dell'opinione di tutti. Questo è garantito a ciascuno.

PASSIGLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, vorrei avanzare una proposta di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione.

Si tratta di una misura estrema nei confronti della quale personalmente ho sempre avuto avversione perché segnala, al contrario della proposta di questione sospensiva, un dissenso radicale che non è sanabile. Nel caso del provvedimento in esame invece – lo ha ricordato il senatore Tonini poco fa – vi erano tutti gli estremi, tutte le possibilità di procedere ad un confronto proficuo.

Queste ultime ore hanno dimostrato che anche nella maggioranza, o in alcuni suoi *leader*, si sta facendo strada l'opinione che tale disegno di legge sia emendabile e debba essere emendato, anche se fino adesso non lo è stato. Non è stato questo il caso.

Finora abbiamo assistito ad una blindatura totale e, quindi, la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli nasce da questo atteggiamento della maggioranza, a mio avviso tanto più incomprensibile quanto più si consideri che in questa materia non vi è o non vi dovrebbe essere voto individuale discendente da una logica di appartenenza ad un Gruppo politico, quanto voto individuale discendente da una valutazione di coscienza.

Resta pertanto molto difficile comprendere come un intero ramo del Parlamento, o meglio la maggioranza di un ramo del Parlamento abbia

blindato in Commissione un testo, accettando supinamente, signor rappresentante del Governo, le posizioni maturate alla Camera.

Questo non perché le posizioni maturate in un ramo del Parlamento debbano sempre essere emendate dall'altro, ma semplicemente perché se questioni di coscienza questo provvedimento solleva – e ne solleva varie – è abbastanza difficile ammettere che nessun senatore della maggioranza abbia ritenuto di dover procedere ad emendare questo testo.

BOLDI *(LP)*. Non è vero!

PASSIGLI *(DS-U)*. Quindi, è una logica politica che ha portato a rifiutare qualsiasi emendamento, altrimenti vi sarebbero stati degli apporti di maggioranza da parte dei singoli senatori che avrebbero cercato di modificare...

BOLDI *(LP)*. Allora potevi dire a quelli della Margherita di comportarsi diversamente.

PASSIGLI *(DS-U)*. Il testo è sostanzialmente quello. Senatrice Boldi, se c'è una disponibilità a rivederlo, se le dichiarazioni su questa richiesta di non passaggio agli articoli dimostreranno che vi è un ulteriore spazio di confronto, sarò ben felice di ritirare questa richiesta. Ma al momento non mi sembra vi sia.

Abbiamo fatto, signor Presidente, cattivo uso del bicameralismo che, non ho bisogno di dirlo a lei, presenta numerosissimi svantaggi (e credo che sarà uno dei punti cui si metterà per primo mano quando affronteremo la tematica delle riforme istituzionali), ma ha anche un vantaggio, quello di consentire spazi di approfondimento, motivi di revisione delle opinioni maturate nell'altro ramo del Parlamento.

Detto ciò, perché questa richiesta di non passaggio all'esame degli articoli? Perché tutto considerato il testo, così come ci viene proposto e come i lavori di Commissione fanno presumere venga mantenuto in Aula senza accettare emendamenti, va esaminato, apprezzato o rifiutato in blocco. Noi siamo allora costretti a rifiutarlo in blocco proprio perché nessuno di quei cinque punti che sono stati qui ricordati e che richiamo brevissimamente è stato significativamente modificato o è stata mostrata alcuna disponibilità per una modifica in Aula.

I punti sono: il divieto di fecondazione eterologa, il divieto di crioconservazione degli embrioni, la limitazione del numero degli embrioni prodotti a tre, l'assenza di norme che potrebbero consentire un'efficace prevenzione di malattie trasmissibili per via genetica e, complessivamente, anche l'esiguità dei finanziamenti in un settore che ne avrebbe bisogno se non altro a fini di ricerca.

Abbiamo detto che il divieto di fecondazione eterologa tutto sommato produce anche quel dannosissimo fenomeno che è la migrazione all'estero degli abbienti; abbiamo sottolineato come la crioconservazione sia una tecnica essenziale per le pratiche mediche di fecondazione artificiale,

così almeno viene ritenuta dalla quasi totalità dei medici che la praticano e che lavorano in questo campo; la limitazione del numero degli embrioni a tre produce l'effetto di impedire diagnosi preimpianto. Non voglio comunque ripercorrere tutti i punti che sono stati toccati.

Di misure agghiaccianti l'onorevole Fini ne ha individuata una, il senatore Tonini lo ricordava adesso, ma ve ne sono altre – nel dibattito è stato più volte ricordato –, compresa la difformità che si verrebbe ad avere nel trattamento dell'embrione rispetto all'embrione impiantato, al quale si può sempre attentare attraverso la legge n. 194 del 1978.

Questo ci fa pensare che nell'animo di taluni – è stato anche affermato esplicitamente – il testo in esame rappresenti soltanto un primo passo per la revisione profonda della legge n. 194.

Esistono, in altre parole, diversi motivi per cui, rimanendo invariato il testo – e tutto fino a questo momento fa ritenere che esso resterà blindato in Assemblea – il nostro Gruppo ha necessità di richiedere il non passaggio all'esame degli articoli. Siamo pronti a riconsiderare questa richiesta se le dichiarazioni degli altri Gruppi saranno tali da consentire di riaprire il dibattito.

BOLDI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LP)*. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito della proposta di non passaggio agli articoli. Come ha detto il senatore Tonini, sono tra coloro i quali vogliono che sia approvata una buona legge sulla procreazione medicalmente assistita.

Vorrei però far presente al senatore Passigli, che forse non ha avuto il tempo di seguire il dibattito in Commissione perché impegnato molto probabilmente in altre Commissioni, che in questo caso non è accettabile parlare di maggioranza e minoranza in termini politici. Tant'è vero che uno dei relatori di minoranza è il senatore Del Pennino, che non appartiene alla minoranza politica, avendo votato la fiducia all'attuale Governo, al quale penso continuerà a manifestarla su altri argomenti. Ebbene, moltissimi emendamenti, di cui è primo firmatario il senatore Del Pennino, sono stati sottoscritti da me e da altri senatori della maggioranza.

Quanto invece all'atteggiamento di ostruzione alla modifica del testo in Commissione, non posso essere d'accordo con il rappresentante del Governo, sottosegretario Cursi. In realtà, in Commissione non vi è stato dibattito; qualcuno ha presentato emendamenti, altri hanno rifiutato di discutere qualunque modifica al testo. Ripeto che si è trattato di una maggioranza trasversale, che non corrisponde alla maggioranza politica di quest'Aula, perché di essa ha fatto parte la Margherita.

PASSIGLI *(DS-U)*. Lei avrebbe ragione se il Governo non si fosse pronunciato in quei termini.

BOLDI *(LP)*. Infatti, sarebbe stato meglio se il Governo non si fosse pronunciato.

Considerata l'ora tarda, mi sono espressa forse in modo un po' concitato e me ne scuso con i colleghi, ma credo che non si possa tacere di fronte ad alcune affermazioni. Non accetto assolutamente che la responsabilità di questo testo sia imputata a tutta la maggioranza. Il dibattito è in corso anche all'interno della maggioranza; tutti siamo qui per cercare di dare agli italiani una buona legge. *(Applausi dei senatori Agoni, Franco Paolo, Carella e Mascioni).*

FASOLINO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, desidero intervenire in coda a questa discussione per ribadire ancora una volta al senatore Del Pennino e agli altri colleghi senatori che l'inconciliabilità delle posizioni su questa legge è nata non già da una preclusione aprioristica e schematica, bensì da un profondo convincimento etico-religioso, che io ho il coraggio di chiamare così.

Noi riteniamo che l'embrione sia a tutti gli effetti un essere vivente, che sia in radice l'uomo che verrà e non ci convincono i ragionamenti attraverso i quali si vorrebbe dare una dignità minore, quasi di seconda patria, a un essere del tutto vivente.

Nel mio intervento di questa mattina ho sottolineato che i grandi pensatori della filosofia moderna esprimono tutti lo stesso concetto; ad esso si associa una rilevante posizione della Chiesa cattolica e del Cristianesimo.

Noi crediamo in questi valori. Quindi, non credo ci debba essere supponenza da parte di chicchessia, come è emerso da vari interventi. Anche noi abbiamo una cultura, crediamo in qualcosa ed in questo disegno di legge crediamo fermamente. *(Commenti del senatore Mascioni).*

Sono anche convinto – per questo non capisco la proposta di non passaggio all'esame degli articoli – che, se intorno al disegno di legge in esame si forma una maggioranza non solo politica, ma anche tra ricercatori e utenti, sarà la scienza, la tecnica a dare le risposte nei prossimi anni.

Già stamattina il senatore Salzano parlava delle ricerche sul congelamento dell'ovocita. Verso queste ricerche, senatore Mascioni, possiamo indirizzare i nostri sforzi e sono convinto che se saremo attenti a questa grande problematica in futuro potremo avere la soluzione, attraverso la tecnica e la scienza, anche di queste nostre inconciliabilità.

Concludo il mio intervento dichiarandomi contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, ritenendo che sia un'ulteriore supponenza e ricordando anche alla senatrice Boldi la discussione protrattasi in Commissione per mesi (signor Presidente, vorrei richiamare anche la sua attenzione al riguardo).

È vero che i Regolamenti consentono l'ostruzionismo, ma non è possibile che dei senatori perdano ore e ore della loro giornata lavorativa qui

a Roma su questioni strumentalmente poste, perché quando si reiterano emendamenti senza possibilità di uno sbocco, si fa perdere dignità e valore al lavoro del Senato.

Caro senatore Mascioni, questo vale in Commissione ed a maggior ragione in Aula. Noi senatori dovremmo ritrovare una dignità di comportamento che potrà dare maggiore lustro, valore e rappresentatività al Senato della Repubblica. *(Applausi dei senatori Salzano e Iervolino).*

PRESIDENTE. Come convenuto, la votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 2 ottobre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del documento:

Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc.* LVII, n. 3-*bis*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica (58).

– TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita (112).

– ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni (197).

– PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (282).

– CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (501).

– RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita (961).

– ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita (1264).

– TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (1313).

– FRANCO Vittoria ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita (1521).

– D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita (1715).

– TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1837).

– GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (2004) *(Relazione orale).*

III. Ratifiche di accordi internazionali *(elenco allegato).*

IV. Discussione delle mozioni 1-00179 e 1-00186 sulla Sardegna.

V. Discussione del disegno di legge:

Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (2380) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

VI. Interpellanza ed interrogazioni.

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 (847-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (1754-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

3. Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi,

fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (1842) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (1157).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatta a Roma il 4 luglio 1998 (1989).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000 (2257).

– PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Federale di Nigeria sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000 (1885) *(Relazione orale).*

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (2294) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (2295) *Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

8. Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002 (2359).

9. Ratifica ed esecuzione del Memorandum di Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Comando Supremo delle Forze Alleate in Atlantico riguardo alla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO, con Annesso 1, firmato a Roma il 15 maggio 2001 ed a Norfolk il 20 giugno 2001 (2371) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il

14 novembre 2001 (2374) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

11. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002 (2375) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità – Ufficio regionale per l'Europa, firmato a Roma il 3 maggio 2002 (2377) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 21,07).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003 (2356) (*)

(*) La Commissione propone di approvare le variazioni agli allegati 1 e 2 e alle tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo del Governo (A.S. 2356), con le modifiche che si riportano con i criteri di seguito precisati:

– per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato in **neretto***;*

– le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere, sono riportate in ***neretto corsivo****;*

– non sono riportate le modifiche consequenziali nei totali.

– Le voci omesse restano identiche.

ARTICOLO 1 E VARIAZIONI ALLE TABELLE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 27 dicembre 2002, n. 290, sono introdotte, per l'anno finanziario 2003, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

TABELLA N. 1

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE			
1	**POLITICHE FISCALI**		
1.1	**Entrate tributarie**		
1.1.1	**IRPEF**		
1.1.1.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 3.560.000.000**	**– 3.560.000.000**
1.1.1.2	**Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo**	**– 1.040.000.000**	**– 114.400.000**
1.1.2	**IRPEG**		
1.1.2.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 4.935.000.000**	**– 4.935.000.000**
1.1.2.2	**Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo**	**355.000.000**	**39.000.000**
1.1.4	**IMPOSTE SOSTITUTIVE**		
1.1.4.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 1.200.000.000**	**– 1.200.000.000**
1.1.6	**CONDONI, SANATORIE ED INTROITI STRAORDINARI SU TRIBUTI DIRETTI**		
1.1.6.2	**Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo**	**6.348.000.000**	**6.348.000.000**
1.1.8	**IVA SU SCAMBI INTERNI E INTRACOMUNITARI**		
1.1.8.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**407.000.000**	**407.000.000**
1.1.8.2	**Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo**	**– 339.000.000**	**– 38.000.000**
1.1.9	**CONDONI, SANATORIE ED INTROITI STRAORDINARI SU TRIBUTI INDIRETTI**		
1.1.9.2	**Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo**	**1.121.000.000**	**1.121.000.000**

Segue: TABELLA N. 1

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.10	**LOTTO, LOTTERIE ED ALTRE ATTIVITÀ DI GIOCO**		
1.1.10.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 2.510.000.000**	**– 2.510.000.000**
1.1.11	**IVA SU IMPORTAZIONI**		
1.1.11.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 1.114.000.000**	**– 1.114.000.000**
1.1.12	**ACCISA E IMPOSTA ERARIALE DI CONSUMO SUGLI OLI MINERALI, LORO DERIVATI, PRODOTTI ANALOGHI E RELATIVE SOVRIMPOSTE DI CONFINE**		
1.1.12.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 124.000.000**	**– 124.000.000**
1.1.20	**ALTRI TRIBUTI INDIRETTI**		
1.1.20.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 1.373.000.000**	**– 1.373.000.000**
1.2	**Entrate extra-tributarie**		
1.2.5	**ENTRATE DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E REPRESSIONE DELLE IRREGOLARITÀ E DEGLI ILLECITI**	**– 1.717.000.000**	**– 189.000.000**

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.5.3	Fondi da ripartire per oneri del personale	**10.132.658**	**12.638.144**
3.1.2.17	Contributi ad enti ed altri organismi	**2.599.611**	**2.631.995**
3.1.2.39	**Gestione ammasso prodotti agricoli . . . . . (nuova istituzione)**	**1.398.000**	**1.398.000**
3.1.5.13	**Consiglio di giustizia amministrativa Regione siciliana . . . . . .**	**8.000**	**8.000**
4.1.5.4	**Fondi da ripartire per oneri di personale . . . .**	**– 2.389.032**	**– 2.389.032**
4.1.5.10	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	**2.607.383.954**	**2.607.383.570**
6.1.5	**ONERI COMUNI**		
6.1.5.3	**Fondi da ripartire per oneri di personale . . . .**	**81.524.450**	**81.524.450**
7.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**6.934.991**	**10.149.554**
12.1.1.1	Commissariati di governo	**22.284**	**2.132.083**

TABELLA N. 3

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.5.1	Fondi da ripartire per oneri di personale	**1.897.813**	**1.897.813**

TABELLA N. 4

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.5.1	**Fondi da ripartire per oneri di personale . . . .**	**5.425.215**	**5.425.215**

TABELLA N. 5

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
3.1.5	**ONERI COMUNI**		
3.1.5.1	**Fondi da ripartire per oneri di personale . . . .**	**18.499.407**	**18.499.407**

TABELLA N. 6

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
6.1.5	**ONERI COMUNI**		
6.1.5.1	**Fondi da ripartire per oneri di personale . . . .**	**2.195.734**	**2.195.734**

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
	ENTRATA		
1.1.1	Contributi	**36.587**	**148.654**
	SPESA		
1.1.1.0	Funzionamento	**36.587**	**495.894**

TABELLA N. 7

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
4.1.5.3	Fondi da ripartire per oneri di personale	**270.134.044**	**270.134.044**
7.1.1.2	Strutture scolastiche	**103.460.564**	**99.477.957**
8.1.1.2	Strutture scolastiche	**76.700.801**	**66.950.194**
9.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 645.675**	**– 1.452.004**
10.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 52.829.332**	**– 58.182.726**
11.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 16.303.943**	**– 23.060.734**
12.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 701.709**	**– 845.263**
13.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 35.080.696**	**– 37.583.524**
14.1.1.3	Strutture scolastiche	**– 2.888.667**	**– 5.415.653**
15.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 27.853.801**	**– 41.631.755**
16.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 25.797.258**	**– 27.050.566**
17.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 5.826.536**	**– 5.943.367**
18.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 25.677.822**	**– 25.965.928**
19.1.1.2	Strutture scolastiche	**2.553.033**	**– 4.892.346**
20.1.1.2	Strutture scolastiche	**138.647.631**	**138.069.906**
21.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 20.216.332**	**– 18.772.848**
22.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 26.411.185**	**– 21.857.975**
23.1.1.2	Strutture scolastiche	**– 28.482.432**	**– 28.604.219**
25.1.2.8	**Accordi ed organismi internazionali**	**274.240**	**274.240**
26.1.5.1	Fondi da ripartire per oneri di personale	**253.000**	**593.429**

TABELLA N. 8

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.5	**ONERI COMUNI**		
2.1.5.1	**Fondi da ripartire per oneri di personale . . . .**	**9.081.891**	**9.081.891**

TABELLA N. 9

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.5	**ONERI COMUNI**		
2.1.5.1	**Fondi da ripartire per oneri di personale . . . .**	**2.020.913**	**2.020.913**

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.5.1	**Fondi da ripartire per oneri di personale . . . .**	**5.511.342**	**5.511.342**
5.1.2.4	**Autotrasporto di cose per conto terzi . . . . . .**	**2.000.000**	**2.000.000**

TABELLA N. 11

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
3.1.5.1	Fondi da ripartire per oneri di personale	**– 807.201**	**– 129.591**

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.1.0	Funzionamento	**1.176.614**	**1.176.614**
8.	**LEVA, RECLUTAMENTO OBBLIGATORIO, MILITARIZZAZIONE, MOBILITAZIONE CIVILE E CORPI AUSILIARI**		
8.1	**Spese correnti**		
8.1.1	**FUNZIONAMENTO**		
8.1.1.1	**Spese generali di funzionamento . . . . . .**	**870.000**	**870.000**
10.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**397.223**	**397.223**
11.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**– 538.205**	**– 538.205**
12.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**– 1.004.315**	**– 1.004.315**
15.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**878.312**	**878.312**
16.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**193.116**	**193.116**
21.1.1.0	Funzionamento	**289.773**	**289.773**
23.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**1.887.370**	**1.887.370**
24.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**131.371.188**	**131.371.188**
25.1.5.1	Fondi da ripartire per oneri di personale	**21.690.150**	**21.690.150**
26.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**787.552**	**787.552**
27.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**– 846.253**	**– 846.253**
28.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**20.338.483**	**20.338.483**
29.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**– 9.914.000**	**– 9.914.000**
30.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**– 35.570.761**	**– 35.570.761**
31.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**– 1.538.660**	**– 1.538.660**

TABELLA N. 13

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
3.1.1.0	Funzionamento	**2.389.032**	**3.720.622**
3.1.5	**ONERI COMUNI**		
3.1.5.2	**Fondi da ripartire per oneri di personale . . . .**	**3.589.048**	**3.589.048**

TABELLA N. 14

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.1.0	Funzionamento	**103.340**	**807.048**
2.1.1.0	Funzionamento	**124.737**	**1.656.843**
2.1.5.1	Fondi da ripartire per oneri di personale ***(soppressa)***	**6.536.117**	**11.260.441**
3.1.1.0	Funzionamento	**1.670.308**	**2.274.200**
4.1.1.0	Funzionamento	**108.361.132**	**112.524.356**
4.2.3.4	Patrimonio culturale statale	**7.497.665**	**27.465.049**
5.1.1.0	Funzionamento	**5.256.621**	**5.876.910**
6.1.1.0	Funzionamento	**4.383.199**	**5.998.221**
6.2.3.4	Patrimonio culturale statale	**4.850.955**	**9.592.241**
7.1.1.0	Funzionamento	**190.161**	**311.754**
8.1.1.0	Funzionamento	**157.453**	**218.428**
9.1.1.0	Funzionamento	**– 107.609.697**	**– 102.978.837**
10.1.1.0	Funzionamento	**56.389**	**323.833**

TABELLA N. 15

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.5.1	**Fondi da ripartire per oneri di personale . . . .**	**1.045.160**	**1.045.160**

EMENDAMENTI

1.Tab.2.101
MORANDO, PIZZINATO, CADDEO
Respinto

Alla tabella 04, stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.1 – Invalidi, ciechi e sordomuti:

CP: + 950.000;
CS: + 950.000.

3.1.2.17 – Pensionamenti anticipati:

CP: + 141.000;
CS: + 141.000.

3.1.5.1 – Fondo nazionale politiche sociali (capitolo 1711):

CP: + 122.000;
CS: + 122.000.

Conseguentemente, alla tabella 02, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze*, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.5.10 – Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine:

CP: – 1.213.000;
CS: – 1.213.000.

1.Tab.2.102
CADDEO, MORANDO, PIZZINATO
Respinto

Alla tabella 05, stato di previsione del Ministero della giustizia*, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.2.1 – Spese di giustizia (capitolo 1360):

CP: + 310.000;
CS: + 310.000.

Conseguentemente, alla tabella 02, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze*, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.5.10 – Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine:

CP: – 310.000;
CS: – 310.000.

1.Tab.2.100
CADDEO, MORANDO, PIZZINATO
Respinto

Alla tabella 02, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze*, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.19 – Rimborso Ipost per trattamento quiescenza dipendenti postelegrafonici:

CP: + 175.000;
CS: + 175.000.

4.1.5.10 – Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine:

CP: – 175.000;
CS: – 175.000.

1.Tab.2.2
LAURO
Decaduto

All'elenco n. 1 (spese obbligatorie e d'ordine iscritte negli stati di previsione della spesa dei diversi ministeri, articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468), *allegato alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alle* «voci che si aggiungono», *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

«MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

6. – CAPITANERIE DI PORTO

6.1.1.1 - Spese generali di funzionamento

2651, 2656, 2667, 2668, 2670».

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

1. Il comma 3 dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 290, è sostituito dal seguente:

«*3.* L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 60.000 milioni di euro».

2. Nell'articolo 2, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 290, le parole: «2.975 milioni di euro», «400 milioni di euro», «2.800 milioni di euro» e «10.000 milioni di euro» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «2.475 milioni di euro», «3.747 milioni di euro», «2.500 milioni di euro» e «12.534 milioni di euro».

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute)

1. Nell'articolo 15, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 290, dopo le parole: «Ministri della salute» e «Ministeri della salute» sono inserite le seguenti: «, dell'interno».

ARTICOLO 4 E VARIAZIONI AGLI ALLEGATI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Allegati)

1. Le modifiche alle unità previsionali di base e alle funzioni obiettivo individuate per il 2003 negli allegati 1 e 2 alla legge 27 dicembre 2002, n. 290, sono riportate negli allegati 1 e 2 alla presente legge.

ALLEGATO 1

ELENCO DELLE UNITÀ PREVISIONALI VARIATE

... *Omissis* ...

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

... *Omissis* ...

3. TESORO

Spese correnti

FUNZIONAMENTO

Gestione ammasso prodotti agricoli (nuova istituzione)

... *Omissis* ...

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

... *Omissis* ...

Spese correnti

ONERI COMUNI

Fondi da ripartire per oneri di personale (Soppressa)

... *Omissis* ...

ALLEGATO 2

ELENCO DELLE FUNZIONI OBIETTIVO VARIATE

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

... Omissis ...

04 – AFFARI ECONOMICI

04.1 – Affari generali economici, commerciali e del lavoro

04.1.1 – Affari generali economici e commerciali

04.1.1.04 – Politica economica in ambito U.E.

(VOCE CHE SI AGGIUNGE)

04.8 – Ricerca e sviluppo per gli affari generali economici, commerciali e del lavoro

04.8.1.51 – Ricerca nel settore economico

(VOCE CHE SI AGGIUNGE)

DISEGNO DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002 (2355)

TITOLO I

APPROVAZIONE DEI RENDICONTI

Art. 1.

Approvato

(Rendiconti)

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2002 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli.

TITOLO II

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

CAPO I

CONTO DEL BILANCIO

Art. 2.

Approvato

(Entrate)

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2002 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 604.954.113.893,63.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2001 in euro 126.722.887.737,33, risultano stabiliti – per effetto di maggiori o minori entrate verificatesi nel corso della gestione 2002 – in euro 92.490.022.101,72.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2002 ammontano complessivamente a euro 117.417.251.529,22, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in euro)		
Accertamenti . . .	570.094.756.420,72	12.794.450.960,50	22.064.906.512,41	604.954.113.893,63
Residui attivi dell'esercizio 2001	9.932.128.045,41	6.776.195.322,33	75.781.698.733,98	92.490.022.101,72
		117.417.251.529,22		

Art. 3.

Approvato

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2002 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 627.536.277.886,28.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2001 in euro 135.179.372.359,53 sono rideterminati per effetto di variazioni negative, in euro 135.178.963.734,03. I residui medesimi – per il combinato effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 2002 – risultano stabiliti in euro 120.705.919.797,00.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2002 ammontano complessivamente a euro 132.475.094.278,06, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare *(in euro)*	Totale
Impegni	560.736.616.916,58	66.799.660.969,70	627.536.277.886,28
Residui passivi dell'esercizio 2001	55.030.486.488,64	65.675.433.308,36	120.705.919.797,00
		132.475.094.278,06	

Art. 4.

Approvato

(Disavanzo della gestione di competenza)

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2002, di euro 22.582.163.992,65, risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie	€	345.307.708.997,50		
Entrate extratributarie	»	37.614.045.350,88		
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	»	9.881.040.476,59		
Accensione di prestiti	»	212.151.319.068,66		
Totale Entrate			€	604.954.113.893,63
Spese correnti	€	378.547.123.138,15		
Spese in conto capitale	»	58.197.365.065,02		
Rimborso passività finanziarie	»	190.791.789.683,11		
Totale Spese			»	627.536.277.886,28
Disavanzo della gestione di competenza			€	22.582.163.992,65

Art. 5.

Approvato

(Situazione finanziaria)

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2002, di euro 247.576.634.708,37, risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza			€	22.582.163.992,65
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2001	€	205.234.649.017,14		
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2001:				
Accertati:				
al 1° gennaio 2002	€	126.722.887.737,33		
al 31 dicembre 2002	»	92.490.022.101,72		
	€	34.232.865.635,61		

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2001:			
Accertati:			
al 1º gennaio 2002	€ 135.178.963.734,03		
al 31 dicembre 2002	» 120.705.919.797,00		
		€ 14.473.043.937,03	
Disavanzo al 31 dicembre 2001 . . .			€ 224.994.470.715,72
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2002 . . .			€ 247.576.634.708,37

ARTICOLO 6 E ALLEGATI N. 1

Art. 6.

Approvato

(Approvazione allegato)

1. È approvato l'allegato n. 1, di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

ALLEGATO N. 1

PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE EFFETTUATI NELL'ANNO 2002

(articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468)

La legge 28 dicembre 2001, n. 449, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e del bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, prevedeva, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, all'unità previsionale di base «Fondi di riserva» (Oneri comuni) di pertinenza del Centro di Responsabilità «Ragioneria Generale dello Stato» – capitolo n. 3001 – lo stanziamento di Euro 2.737.221.565,00 in conto competenza e in conto cassa.

La legge 29 novembre 2002, n. 269, contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome, stabiliva a favore della stessa unità, una riduzione di euro –596.636.396,00 in termini di competenza e euro –616.801.794,00 in termini di cassa.

Nel corso dell'anno finanziario 2002 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti con i seguenti decreti del Ministro dell'economia e delle finanze (tra parentesi si evidenziano i prelevamenti in termini di cassa):

1) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 7749 dell'1 marzo 2002, registrato alla Corte dei conti il 18 marzo 2002, reg. n. 3, foglio n. 50 . . . . . 2.905.323,00
(2.905.323,00)

2) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 14248 del 25 marzo 2002, registrato alla Corte dei conti il 24 aprile 2002, reg. n. 2, foglio n. 379 . . . . . 251.149.096,00
(251.149.096,00)

3) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 20762, del 18 aprile 2002, registrato alla Corte dei conti l'8 maggio 2002, reg. n. 3, foglio n. 54 . . . . . 15.182.322,00
(15.182.322,00)

4) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 55318 del 6 giugno 2002, registrato alla Corte dei conti il 13 agosto 2002, reg. n. 3, foglio n. 388 . . . . . 30.000.000,00
(30.000.000,00)

5) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 34763 del 20 giugno 2002, registrato alla Corte dei conti il 28 giugno 2002, reg. n. 5, foglio n. 165 . . . . . 35.212.124,00
(35.212.124,00)

6) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 52361 del 28 giugno 2002, registrato alla Corte dei conti il 22 luglio 2002, reg. n. 5, foglio n. 304 . . . . . 7.253.250,00
(7.253.250,00)

7) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 83296 del 1 agosto 2002, registrato alla Corte dei conti il 7 agosto 2002, reg. n. 5, foglio n. 376 . . . . . 50.000.000,00
(50.000.000,00)

8) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 75712 del 2 agosto 2002, registrato alla Corte dei conti il 12 settembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 69 . . . . . 5.500.000,00
(5.500.000,00)

9) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 59791 del 2 agosto 2002 registrato alla Corte dei conti il 17 settembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 94 . . . . . 662.352.426,00
(662.352.426,00)

10) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 65474 del 2 agosto 2002, registrato alla Corte dei conti il 23 settembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 111 . . . . . 12.631.133,00
(12.631.133,00)

11) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 84108 del 2 agosto 2002, registrato alla Corte dei conti il 23 settembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 108 . . . . . 15.000.000,00
(15.000.000,00)

12) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 102521 del 30 settembre 2002, registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 166 . . . . . 77.915.000,00
(77.915.000,00)

13) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 78007 del 7 ottobre 2002, registrato alla

Corte dei conti il 18 ottobre 2002, reg. n. 6, foglio n. 179 . . . . . 47.732.246,00
(47.732.246,00)

14) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 117807 del 3 novembre 2002, registrato alla Corte dei conti il 4 novembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 214 . . . . . 60.000.000,00
(60.000.000,00)

15) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 114852 dell'11 novembre 2002 registrato alla Corte dei conti il 19 novembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 257 . . . . . 10.000.000,00
(10.000.000,00)

16) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 114856 del 12 novembre 2002, registrato alla Corte dei conti il 22 novembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 305 . . . . . 10.000.000,00
(10.000.000,00)

17) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 114857 del 12 novembre 2002, registrato alla Corte dei conti il 21 novembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 276 . . . . . 15.000.000,00
(15.000.000,00)

18) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 114859 del 12 novembre 2002, registrato alla Corte dei conti il 22 novembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 306 . . . . . 15.000.000,00
(15.000.000,00)

19) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 123951 del 21 novembre 2002, registrato alla Corte dei conti il 26 novembre 2002, reg. n. 6, foglio n. 319 . . . . . 8.914.415,00
(8.914.415,00)

20) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 134003 dell'11 dicembre 2002, registrato alla Corte dei conti il 18 dicembre 2002, reg. n. 7, foglio n. 14 . . . . . 100.000.000,00
(100.000.000,00)

21) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 114561 del 27 dicembre 2002, registrato alla Corte dei conti il 27 gennaio 2003, reg. n. 1, foglio n. 288 . . . . . 20.000.000,00
(20.000.000,00)

22) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 121069 del 27 dicembre 2002, registrato alla Corte dei conti il 22 gennaio 2003, reg. n. 1, foglio n. 270 . . . . . 21.926.018,00
(21.926.018,00)

23) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 141011 del 27 dicembre 2002, registrato alla Corte dei conti il 27 gennaio 2003, reg. n. 1, foglio n. 315 . . . . . 3.600.000,00
(–)

I Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 1 marzo 2002)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – U.p.b. «Amministrazione generale del personale e dei servizi» (Funzionamento). Maggiori spese per missioni all'interno, all'estero, alle forze di polizia ed altri corpi armati impiegati in servizio di ordine pubblico, nonché spese di accantonamento, di vitto e viveri (€ 500.000,00).

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI – U.p.b «Politiche sociali e previdenziali» (Funzionamento). Oneri per la manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (€ 1.500.000,00).

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – U.p.b. «Beni librari e istituti culturali» (Funzionamento). Maggiori spese per fitto di locali ed oneri accessori (€ 555.013,00)

Le rimanenti occorrenze, per complessivi € 350.310,00, a fronte di maggiori spese inerenti i viveri ed assegni di vitto per i militari della guardia di Finanza (€ 115.926,00) ed a spese da rimborsare per missioni nel territorio nazionale ed all'estero (€ 234.834,00).

Le assegnazioni hanno interessato i Ministeri dell'Economia e delle Finanze (€ 272.841,00) e delle Politiche agricole e forestali (€ 77.469,00).

II Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 25 marzo 2002)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – U.p.b. «Guardia di Finanza» (Spese generali di funzionamento) – (€ 816.413,00). Somme necessarie per far fronte alle spese per missioni all'interno e all'estero, non-

ché per il trasferimento del personale militare; (Mezzi operativi e strumentali) – Maggiori oneri per il servizio aereo e navale, per le telecomunicazioni e per il servizio auto-motociclistico (€ 184.289,00)

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Pubblica sicurezza» (Spese generali di funzionamento) – (€ 1.897.928,00). Maggiori oneri per far fronte alle spese per missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti d'ufficio; nonché il fitto di locali, le spese d'uffico e telefoniche. (Mezzi operativi e strumentali) – Maggiori spese per manutenzione, riscaldamento, noleggio, illuminazione ed acquisto di automezzi ed impianti (€ 154.443,00).

MINISTERO DELLA DIFESA – U.p.b. «Leva, reclutamento obbligatorio, militarizzazione, mobilitazione civile e corpi ausiliari» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per stipendi, paghe ed altri assegni fissi al personale militare (€ 56.810,00) – U.p.b. «Telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate» (Mezzi operativi e strumentali) – Spese per la manutenzione, la trasformazione, la conservazione e l'aggiornamento d'impianti e di apparati, nonché per i sistemi d'informatica (€ 2.165.527,00) – U.p.b. «Lavori e demanio» (Mezzi operativi e strumentali) – Maggiori oneri per manutenzione, riparazione e piccole trasformazioni delle opere stradali e per canoni d'acqua (€ 388.500,00); (Ammodernamento e rinnovamento) – Spese per la costruzione, il rinnovamento, l'ammodernamento ed il completamento delle infrastrutture militari. (€ 555.000,00) – U.p.b. «Sanità militare» (Spese generali di funzionamento) – Somma necessaria per la cura ed assistenza sanitaria diretta e indiretta e per consulenze ed onorari ai medici (€ 174.431,00) – U.p.b. «Bilancio e affari finanziari» (Accordi ed organismi internazionali) – Maggiori costi per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale (€ 901.203,00) – U.p.b. «Arma dei carabinieri» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori spese per stipendi, indennità di funzionamento e spese di trasporto per missioni all'estero al personale militare (€ 11.811.216,00); (Mezzi operativi e strumentali) Maggiori oneri per l'acquisto e manutenzione di mobili, immobili, armi, munizioni, nonché pagamento di canoni (€ 3.843.206,00) – U.p.b. «Personale militare» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per stipendi, assistenza e benessere e altre indennità al personale militare (€ 121.047.676,00); (Leva, formazione e addestramento). Maggiori oneri per l'addestramento del personale militare e del corpo delle infermerie volontarie, nonché di scuole, accademie e Centri addestramento reclute (€ 709.363,00) – U.p.b. – «Personale civile» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori occorrenze per stipendi ed altri assegni fissi al personale civile, nonché indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti (€ 333.114,00) – U.p.b. – «Armamenti terrestri» (Mezzi operativi e strumentali) – Somme necessarie per l'e-

sercizio, la manutenzione, la trasformazione e la riparazione di mezzi operativi e strumentali e di armi, munizioni e materiale di armamento (€ 190.832,00). U.p.b. «Commissariato e servizi generali» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per spese d'ufficio, telefoniche, per riviste, telegrafiche, di rappresentanza e di pubblicità (€ 88.097,00); (Mezzi operativi e strumentali). Maggiori spese per l'acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenza di vita ed addestramento, nonché per trasporto di materiale e spese generali d'ufficio (€ 34.858.344,00); (Accordi ed organismi internazionali) (€ 754.248,00). Somme necessarie per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale anche con i Paesi in via di sviluppo – U.p.b. «Esercito italiano» (Spese generali di funzionamento) – Spese per indennità e rimborso spese di trasporto e per missioni (€ 185.000,00); (Mezzi operativi e strumentali) – Somme necessarie all'acquisto, approvvigionamento, manutenzione e riparazione di mezzi operativi e strumentali e di armi, munizioni materiale di armamento (€ 16.353.918,00) – U.p.b. «Marina militare» (Mezzi operativi e strumentali) – Occorrenze per far fronte alla manutenzione, la trasformazione e la riparazione di mezzi navali e relativi sistemi (€ 33.328.805,00) – U.p.b. «Aeronautica militare» (Spese generali di funzionamento) – Spese per le telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate (€ 123.967,00) – (Mezzi operativi e strumentali) – Maggiori oneri per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione e la riparazione degli aeromobili e relativi equipaggiamenti. (€ 7.662.037,00).

Queste assegnazioni sono state necessarie per far fronte alle maggiori occorrenze derivanti dagli accordi di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa, della permanenza di contigenti militari nei territori dell'ex Jugoslavia, in Etiopia ed Eritrea e della partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron ed in Kosovo.

III Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 18 aprile 2002)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – U.p.b. «Politiche di sviluppo e di coesione» (Funzionamento) – (€ 430.907,00). Maggiori oneri per missioni all'intereno, all'estero e per indennità e rimborso spese di trasporto. – U.p.b. – «Avvocatura generale dello Stato» (Funzionamento). Maggiori costi per fitto di locali ed oneri accessori e per missioni all'interno e all'estero (€ 806.114,00).

MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE – U.p.b. «Imprese» (Funzionamento) – € 671.302,00). Somme necessarie per far fronte alle maggiori spese per fitto di locali ed oneri accessori.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI – U.p.b. «Politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori» (Funzionamento) – (€ 5.500.000,00). Maggiori spese per la manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA – U.p.b. «Servizio affari economico finanziari» (Uffici centrali). – Occorrenze necessarie per far fronte alle maggiori spese per la manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (€ 800.000,00).

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Vigili del fuoco soccorso pubblico e difesa civile» (Spese generali di funzionamento) – Somme necessarie per far fronte alle maggiori occorrenze per i servizi di pulizia dei locali adibiti a sede, nonché per il riscaldamento, forza motrice, luce ed acqua (€ 2.200.000,00); (Mezzi operativi e strumentali). Maggiori oneri per la gestione e noleggio degli automezzi, del materiale d'officina e degli impianti per i servizi antincendi (€ 5.500.000,00).

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI – U.p.b. «Ispettorato centrale repressione frodi» (Funzionamento) – Maggiori oneri per fitto di locali ed oneri accessori (€ 880.00,00).

MINISTERO DELLA SALUTE – U.p.b. «Ordinamento sanitario, ricerca ed organizzazione del Ministero» (Funzionamento) – Maggiori spese per missioni nel territorio nazionale ed all'estero e per trasferimenti (€ 1.000.000,00) – U.p.b. «Tutela della salute umana, della sanità pubblica veterinaria e dei rapporti internazionali» (Funzionamento) – Maggiori oneri per missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti (€ 523.170,00).

Le rimanenti occorrenze, per complessivi € 1.877.829,00, si sono rese necessarie a fronte di maggiori spese per i viaggi del Ministro e sottosegretari di Stato (€ 392.260,00), a spese da rimborsare per missioni nel territorio nazionale e all'estero (€ 536.683,00), per spese di rappresentanza (€ 25.000,00), per la partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi (€ 21.870,00), per il fitto della sede dell'Istituto italo latino-americano (€ 22.016,00) e per la manutenzione, riparazione dei locali e dei relativi impianti (€ 880.000,00).

Le assegnazioni hanno interessato i Ministeri dell'Economia e delle Finanze (€ 418.343,00), delle Attività Produttive (€ 895.000,00), del Lavoro e delle politiche sociali (€ 68.000,00), della Giustizia (€ 73.000,00), degli Affari Esteri (€ 43.886,00), dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (€ 256.215,00) e della Salute (€ 123.385,00).

IV Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 6 giugno 2002)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» (Oneri comuni) del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 30.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private e le foreste.

V Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 20 giugno 2002)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – U.p.b. «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» (Gabinetto ed altri uffici-Economia) – Maggiori oneri per manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (€ 784.052,00) – U.p.b. «Amministrazione generale del personale e dei servizi» (Funzionamento) – Maggiori oneri per missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti (€ 1.000.000,00); per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (€ 5.000.000,00); per fitto di locali e relativi oneri accessori (€ 4.000.000,00) – U.p.b. «Ragioneria generale dello Stato» (Funzionamento) – Maggiori occorrenze per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (€ 1.000.000,00).

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Affari interni e territoriali» (Funzionamento) – Maggiori occorrenze per spese di rappresentanza ai prefetti (€ 774.686,00) – U.p.b. «Pubblica sicurezza» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori costi per i servizi di pulizia degli uffici, reparti ed istituti d'istruzione della Polizia di Stato e delle caserme (€ 2.000.000,00).

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO – U.p.b. «Sviluppo sostenibile, politiche del personale e affari generali» (Accordi ed organismi internazionali) – Spese per attività di cooperazione con gli organismi internazionali e delle comunità europee (€ 1.300.000,00) – U.p.b. «Politiche di sviluppo e di coesione» (Funzionamento) Spese di manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (€ 500.000,00) – U.p.b. «Servizi tecnici nazionali» (Funzionamento) – Maggiori spese per fitto di locali e relativi oneri accessori (€ 792.147,00).

MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE – U.p.b. «Imprese» (Funzionamento) – Maggiori costi per fitto di locali ed oneri accessori (€ 12.828.411,00).

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – U.p.b. «Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi» (Funzionamento) – Maggiori occorrenze per manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (€ 1.600.000,00).

MINISTERO DELLA SALUTE – U.p.b. «Ordinamento sanitario, ricerca ed organizzazione del Ministero» (Funzionamento) – Maggiori occorrenze per fitto di locali ed oneri accessori e per attività di vigilanza sugli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (€ 949.509,00) – U.p.b. «Tutela della salute umana, della sanità pubblica veterinaria e dei rapporti internazionali» (Funzionamento) – Maggiori oneri per fitto di locali e oneri accessori (€ 1.000.000,00).

Le ulteriori integrazioni, per complessivi € 1.683.319,00 si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese da rimborsare per missioni sul territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (€ 595.000,00), per la fornitura delle uniformi al personale ausiliario (€ 25.823,00), per spese di rappresentanza (€ 96.646,00), per il pagamento dei canoni di fitto di locali (€ 194.000,00), per l'arredamento, la manutenzione, riparazione ed adattamento locali, nonché per la sicurezza delle miniere (€ 571.850,00), per spese per il funzionamento del consiglio nazionale della pubblica istruzione (€ 70.000,00) e per spese per l'esecuzione della convenzione quadro delle nazioni Unite (€ 130.000,00).

Tali assegnazioni hanno interessato i Ministeri dell'Economia e delle Finanze (€ 377.469,00), dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (€ 185.000,00), dell'Ambiente e della tuela del territorio (€ 240.330,00), delle Attività produttive (€ 489.000,00), delle Comunicazioni (€ 361.520,00) e della Salute (€ 30.000,00).

VI Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 28 giugno 2002)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – U.p.b. «Ragioneria generale dello Stato» (Funzionamento) – Somme necessarie per maggiori oneri per fitto di locali ed oneri accessori (€ 1.807.600,00).

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI – U.p.b. «Politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori» (Funzionamento) – Spese per missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti (€ 1.800.000,00).

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – U.p.b. «Amministrazione penitenziaria» (Funzionamento) – Maggiori oneri per fitto di locali e oneri accessori (€ 1.001.000,00).

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI – U.p.b. «Servizi generali e personale» (Funzionamento) – Spese connesse alla manutenzione, riparazione ed adattamento di locali, nonché missioni sul territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti(€ 566.456,00).

Le rimanenti occorrenze, per complessivi € 2.078.194,00, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese dovute a missioni nel territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (€ 1.151.101,00), a spese per viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato all'estero (€ 79.093,00), per il pagamento dei canoni d'acqua, luce, gas, telefoni ed energia elettrica (€ 200.000,00), per manutenzione, riparazione e adattamento arredamento dei locali (€ 300.000,00) per spese di rappresentanza (€ 88.000,00) e per oneri di carattere riservato inerenti a speciali servizi (€ 260.000,00).

Le assegnazioni hanno interessato i Ministeri dell'Economia e delle Finanze (€ 160.000,00), delle Attività produttive (€ 412.101,00), dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (€ 120.000,00), dell'Interno (€ 348.000,00) dell'Ambiente e della tutela del territorio (€ 5.000,00), delle Infrastrutture e dei Trasporti (€ 534.093,00), delle Comunicazioni (€ 244.000,00), delle Politiche agricole e forestali (€ 235.000,00) e per i Beni e le attività culturali (€ 20.000,00).

VII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 1 agosto 2002)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» (Oneri comuni) del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 50.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private e le foreste.

VIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 2 agosto 2002)

Le assegnazioni, per complessivi € 5.500.000,00, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese di funzionamento relative a spese per missioni, all'interno, all'estero e per trasferimenti, per combustibili ed energia elettrica per riscaldamento, per riviste, per il servizio sanitario e

per viveri ed assegni di vitto per i militari della Guardia di Finanza ed hanno interessato il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

IX Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 2 agosto 2002)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – U.p.b. «Guardia di Finanza» (Spese generali di funzionamento). Maggiori spese per missioni nel territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti, per spese telefoniche, per acquisto di materiale di casermaggio, per riparazione ed adattamento dei locali, nonché spese per il servizio auto-motociclistico, aereo e navale e per le telecomunicazioni (€ 3.273.258,00).

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Pubblica sicurezza» (Spese generali di funzionamento) – Spese connesse alla manutenzione, noleggio e gestione degli automezzi, al riscaldamento, illuminazione e forza motrice, alle spese per missioni all'interno e all'estero, al fitto di locali, alle spese telefoniche e d'uffico (€ 5.556.796,00).

MINISTERO DELLA DIFESA – U.p.b. «Leva, reclutamento obbligatorio, militarizzazione, mobilitazione civile e corpi ausiliari» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per stipendi, paghe ed altri assegni fissi al personale militare (€ 181.000,00). – U.p.b «Armamenti navali» (Ammodernamento e rinnovamento). – Spese per la costruzione, l'acquisizione ed ammodernamento di mezzi, impianti, sistemi, armi, armamenti, equipaggiamenti di tutti i settori della componente navale delle forze armate (€ 55.633.101,00). – U.p.b. – Armamenti aeronautici» (Spese generali di funzionamento). Spese per studi, esperienze, modelli e pubblicazioni (€ 117.300,00); (Mezzi operativi e strumentali) Spese per l'esercizio la manutenzione, la riparazione degli aeromobili e relativi combustibili e lubrificanti (€ 4.997.460,00) – U.p.b. «Telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate»(Mezzi operativi e strumentali) – Spese per la manutenzione, la trasformazione, la conservazione e l'aggiornamento d'impianti e di apparati (€ 7.166.964,00) – U.p.b. «Lavori e demanio» (Mezzi operativi e strumentali) – Canoni d'acqua e spese per provviste d'acqua, nonché maggiori oneri per manutenzione, riparazione e piccole trasformazioni delle opere stradali (€ 1.805.068,00); (Ammodernamento e rinnovamento) Spese per la costruzione, il rinnovamento, l'ammodernamento ed il completamento delle infrastrutture militari. (€ 3.300.000,00) – U.p.b. «Sanità militare» (Spese generali di funzionamento) – Somma necessaria per la cura ed assistenza sanitaria diretta e indiretta e per consulenze ed onorari ai medici (€ 667.100,00) – U.p.b. «Bilancio e affari finanziari» (Accordi ed organismi internazionali) – Maggiori costi per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale

(€ 2.332.099,00). – U.p.b. «Arma dei carabinieri» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori spese per stipendi, indennità di funzionamento e spese di trasporto per missioni all'estero al personale militare (€ 6.399.515,00); (Mezzi operativi e strumentali) Maggiori oneri per l'acquisto e manutenzione di mobili, immobili nonché pagamento di canoni (€ 6.329.270,00) – U.p.b. «Personale militare» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per stipendi, assistenza e benessere e altre indennità al personale militare (€ 337.885.512,00) – U.p.b. «Commissariato e servizi generali» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per spese d'ufficio, telefoniche, per riviste, telegrafiche, di rappresentanza e di pubblicità (€ 382.063,00); (Mezzi operativi e strumentali). Maggiori spese per l'acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenza di vita ed addestramento, nonché per trasporto di materiale e spese generali d'ufficio (€ 64.632.340,00); (Accordi ed organismi internazionali) (€ 3.685.348,00). Somme necessarie per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale anche con i Paesi in via di sviluppo – U.p.b. «Esercito italiano» (Spese generali di funzionamento) – Spese per le telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate e acquisto di mobilio, cancelleria e stampati (€ 4.445.000,00) (Mezzi operativi e strumentali) – Somme necessarie all'acquisto, approvvigionamento, manutenzione e riparazione di mezzi operativi e strumentali e di armi, munizioni materiale di armamento dell'esercizio ed assistenza e benessere del personale (€ 64.179.629,00); (Leva, formazione e addestramento) Maggiori oneri per l'addestramento del personale militare e del corpo delle infermiere volontarie, nonché di scuole, accademie e Centro di addestramento reclute (€ 3.522.657,00) – U.p.b. «Personale civile» (Spese generali di funzionamento) Maggiori costi per stipendi ed altri assegni fissi, nonché indennità e rimborso spese di trasporto e per trasferimenti al personale cvile (€ 343.900,00) – U.p.b. «Armamenti terrestri» (Mezzi operativi e strumentali) Spese per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione di tutti i mezzi della componente terrestre delle forze armate e per il mantenimento a numero di armi e munizioni (€ 1.445.289,00) – U.p.b. «Marina militare» (Mezzi operativi e strumentali) – Occorrenze per far fronte alla manutenzione, la trasformazione e la riparazione di mezzi navali e relativi sistemi (€ 18.552.290,00) (Spese generali di funzionamento) Spese per i sistemi d'informatica gestionale ed operativa per uso d'ufficio (€ 895.000,00) – U.p.b. «Aeronautica militare» (Spese generali di funzionamento) – Spese per i sistemi d'informatica gestionale ed operativa per uso d'ufficio (€ 571.400,00) – (Mezzi operativi e strumentali) – Maggiori oneri per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione e la riparazione degli aeromobili e relativi equipaggiamenti. (€ 32.133.715,00).

Queste assegnazioni sono state necessarie per far fronte alle maggiori occorrenze derivanti dagli accordi di cooperazione tra Italia e Albania nel

settore della difesa, della permanenza di contigenti militari nei territori dell'ex Jugoslavia, in Etiopia ed Eritrea e della partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron ed in Kosovo.

X Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 2 agosto 2002)

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI – U.p.b. «Politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori» (Funzionamento) – Maggiori oneri per il pagamento dei canoni acqua, luce e energia elettrica (€ 1.500.000,00). – U.p.b. «Politiche sociali e previdenziali» Maggiori oneri per manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (1.000.000,00).

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – U.p.b. «Amministrazione Penitenziaria» (Funzionamento). Spese per indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale e all'estero (€ 1.900.000,00) – U.p.b. «Giustizia minorile» (Funzionamento). Maggiori oneri per fittto di locali e di terreni ed oneri accesori, nonché per il pagamento dei canoni acqua, luce, energia, gas e telefoni (€ 1.650.000,00); (Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti). Spese per l'accoglienza ed il mantenimento dei minori soggetti a provvedimento giudiziario (€ 1.200.000,00).

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA – U.p.b. – «Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» (Funzionamento) – Maggiori costi per fitto di locali ed oneri accessori (€ 710.000,00) – U.p.b.«Affari generali e sistema informativo» (Uffici centrali) – Oneri per fitto di locali ed oneri accessorie e per il funzionamento degli organi collegiali del ministero (CUN e CNSU) (€ 1.004.860,00). – U.p.b. «Programmazione, coordinamento e affari economici» (Funzionamento). Spese per il funzionamento del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario e per fitto di locali ed oneri accessori (€ 850.000,00).

Le rimanenti assegnazioni per Euro 2.816.273,00 sono state necessarie per far fronte alle maggiori spese per missioni nel territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (€ 130.000,00), per i pagamenti dei canoni acqua, luce, gas e telefoni, nonché per la pulizia ed il condizionamento d'aria dei locali (694.500.000), per indennità visite di Stato all'estero e spese di viaggio del Ministro e dei sottosegretari (€ 480.000,00), per manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (€ 1.035.900.000), per fitto di locali ed oneri accessori (€ 280.873,00) e per l'organizzazione e la partecipazione a corsi e riunioni, per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni e per l'acquisto, conservazione, distribuzione e smaltimento di medicinali e vaccini (€ 195.000,00).

Tali integrazioni hanno interessato i Ministeri delle Attività produttive (€ 420.000,00), del Lavoro e delle politiche sociali (€ 145.000,00), della Giustizia (€ 600.000,00), degli Affari esteri (€ 800.000,00), dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (€ 376.100,00), dell'Ambiente e della tutela del territorio (€ 85.000,00), delle Politiche agricole e forestali (€ 240.173,00) e della Salute (€ 150.000,00).

XI Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 2 agosto 2002)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» (Fondo per la protezione civile) del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 15.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi, i vulcani, le mareggiate, la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste ed altre calamità e le attività connesse.

XII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 30 settembre 2002)

L'integrazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 77.915.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli investimenti di pertinenza del Dipartimento della protezione civile.

XIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 7 ottobre 2002)

MINISTERO DELL'ECONOMIA DELLE FINANZE – U.p.b. «Amministrazione generale del personale e dei servizi» (Funzionamento) – Maggiori oneri per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (€ 2.000.000,00) e per fitto di locali ed oneri accessori (€ 1.900.000,00) – U.p.b. «Ragioneria generale dello Stato» (Funzionamento). Maggiori spese per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (€ 800.000,00).

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI – U.p.b. «Politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori» (Funzionamento). Maggiori costi per missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti (€ 1.000.000,00), per fitto di locali ed oneri accessori (€ 6.500.000,00) e per manutenzione, riparazione ed adattamento di locali (€ 1.500.000,00) – U.p.b. «Politiche sociali e previdenziali»

(Funzionamento). Spese connesse al pagamento dei canoni acqua, luce, energia, gas e telefoni e per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali (€ 950.000,00)

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – U.p.b. «Amministrazione penitenziaria» (Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti). Maggiori spese per l'organizzazione e funzionamento del servizio sanitario e farmaceutico (€ 7.000.000,00)

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – U.p.b. «Cerimoniale diplomatico della Repubblica» (Funzionamento) – Maggiori spese per il cerimoniale della Repubblica (€ 800.000,00) – U.p.b. «Affari amministrativi, bilancio e patrimonio» (Uffici all'estero) Maggiori costi per rimborso spese di trasporto per i trasferimenti (€ 1.500.000,00) e per fitto di locali ed oneri accessori (€ 4.000.000,00).

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Affari interni e territoriali» (Spese elettorali) – Somme da rimborsare alle Ferrovie dello Stato S.p.a. e alle società di navigazione concessionarie dei servizi di linea per le facilitazioni di viaggio accordate agli elettori (€ 1.379.483,00)

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – U.p.b. «Archivi» (Funzionamento). – Maggiori occorrenze per fitto di locali ed oneri accessori (€ 4.900.000,00) – U.p.b. – «Cinema» (Funzionamento). Maggiori somme per missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti (€ 40.000,00) e per fitto di locali ed oneri accessori (€ 7.150.631,00) – U.p.b. «Patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico» (Funzionamento). Somme per far fronte ai maggiori oneri per fitto di locali ed oneri accessori (€ 1.000.000,00).

Le rimanenti assegnazioni per € 5.352.132,00 sono state necessarie per far fronte alle maggiori spese per missioni all'estero, nel territorio nazionale e per trasferimenti (€ 1.695.158,00), per spese per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato (€ 80.000,00), per fitto di locali ed oneri accessori (€ 800.136,00), per spese di rappresentanza (€ 17.500,00), per spese riservate per la lotta contro le sofisticazioni alimentari (€ 63.917,00), per manutenzioni, riparazioni e adattamento locali (€ 820.000,00), per il pagamento di canoni acqua, luce, gas e telefoni (€ 1.146.421,00), per il funzionamento delle scuole e degli uffici scolastici all'estero (€ 300.000,00), per la partecipazione a conferenze, comitati, riunioni e convegni e di funzionamento (€ 89.000,00) e per l'organizzazione e la partecipazione ai corsi, riunioni nazionali e internazionali (€ 300.000,00).

Tali integrazioni hanno interessato i Ministeri dell'Economia e delle Finanze (€ 408.000,00), delle Attività produttive (€ 892.500,00), del Lavoro e delle politiche sociali (€ 210.000,00), degli Affari esteri

(€ 520.000.000), dell'Interno (€ 485.000,00), dell'Ambiente e della tutela del territorio (348.136,00), delle Infrastrutture e dei trasporti (€ 250.000,00), delle Comunicazioni (€ 166.000,00), delle Politiche agricole e forestali (€ 200.000,00), e della Salute (€ 1.832.496,00).

XIV Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 3 novembre 2002)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» (Oneri comuni) del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 60.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità, per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e le attività connesse.

XV Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 11 novembre 2002)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» (Oneri comuni) del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 10.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e le attività connesse.

XVI Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 12 novembre 2002)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» (Oneri comuni) del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 10.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità, per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e attività connesse.

XVII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 12 novembre 2002)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» (Oneri comuni) del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 15.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità, per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e attività connesse.

XVIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 12 novembre 2002)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» (Oneri comuni) del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 15.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità, per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e attività connesse.

XIX Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 21 novembre 2002)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – U.p.b. «Amministrazione generale del personale e dei servizi» (Funzionamento) – Maggiori oneri per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (€ 2.000.000,00)

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI – U.p.b. «Politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori» (Funzionamento). – Maggiori spese per fitto di locali ed oneri accessori (€ 2.000.000,00) – U.p.b. «Politiche sociali e previdenziali» (Funzionamento). – Oneri per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (€ 700.000,00).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – U.p.b. «Cerimoniale diplomatico della Repubblica» (Funzionamento) – Maggiori oneri per cerimoniale e visite di Stato all'estero (€ 611.922,00).

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – U.p.b. «Beni librari e istituti culturali» (Funzionamento) – Maggiori spese per il funzionamento, adeguamento e gestione del Servizio Bibliotecario nazionale informatico e per le forniture e la manutenzione delle biblioteche statali e varie (€ 1.300.000,00).

Le rimanenti assegnazioni per complessive (€ 2.329.493,00) , si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese da rimborsare per missioni all'estero, nel territorio nazionale e per trasferimenti (€ 505.000,00), per l'esecuzione dell'accordo Italo Franco-Monegasco per la protezione del litorale mediterraneo (€ 6.000,00), per spese di rappresentanza (€ 230.900,00), per spese di funzionamento degli uffici per gli organi periferici della sanità (€ 600.000,00), per spese di funzionamento degli Uffici antisofisticazioni e sanità (€ 300.000,00), per manutenzione, riparazione e adattamento di locali (€ 650.000,00) e per spese per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato e per le nomine e notifiche dei presidenti di seggio in occasione delle elezioni (€ 37.593,00).

Tali integrazioni hanno riguardato i ministri dell'Economia e delle Finanze (€ 560.900,00), del Lavoro e delle politiche sociali (€ 65.000,00), della Giustizia (€ 3.500,00), dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (€ 50.000,00), dell'Interno (€ 200.000,00), dell'Ambiente e della tutela del territorio (€ 486.000,00), delle Infrastrutture e dei trasporti (€ 34.093,00), delle Comunicazioni (€ 10.000,00), delle Politiche agricole e forestali (€ 20.000,00) e della Salute (€ 900.000,00).

XX Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze dell'11 dicembre 2002)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» (Oneri comuni) del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 100.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità, per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e attività connesse.

XXI Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 27 dicembre 2002)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile» (Oneri comuni) del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 20.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità, per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e attività connesse.

XXII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 27 dicembre 2002)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – U.p.b. «Amministrazione generale del personale dei servizi» (Funzionamento) – Spese di manutenzione, ecc. (€ 1.500.000,00) – U.p.b. «Ragioneria Generale dello Stato» (Funzionamento). Spese di manutenzione, ecc. (€ 500.000,00) – U.p.b. «Politiche di sviluppo e di coesione» (Funzionamento). Spese di manutenzione, ecc (€ 250.000,00). – Maggiori oneri per manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA – U.p.b. «Servizio affari economico-finanziari» (Uffici centrali) – Maggiori occorrenze per fitto di locali ed oneri accessori (€ 645.124,00).

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI – U.p.b. «Trasporti terrestri e sistemi informativi e statistici» (Funzionamento). – Maggiori oneri per fitto di locali ed oneri accessori (€ 827.000,00). (Accordi ed organismi internazionali). Spese a carico dell'Italia riguardante la delegazione Italo-Svizzera per il Sempione (€ 315.000,00) – U.p.b. «Capitaneria di porto» (Spese generali di funzionamento). Somme stanziate per spese di missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti (€ 1.000.000,00); (Mantenimento, equipaggiamento, assistenza e casermaggio). Acquisti ed approvvigionamento di viveri, per esigenze di mantenimento ed addestramento del personale delle capitanerie di porto (€ 900.000,00); (Sicurezza della navigazione). Spese per il servizio di lancio di bollettini meteorologici per le navi nel Mediterraneo ai fini della sicurezza della vita umana in mare (€ 3.000.000,00).

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – U.p.b. «Beni archeologici» (Funzionamento). Fitto di locali, ecc. (€ 1.439.628,00) – U.p.b. «Spettacolo dal vivo» (Funzionamento). Fitto di locali, e così via (€ 6.976.690,00). – Maggiori occorrenze per far fronte al pagamento di fitto di locali ed oneri accessori.

MINISTERO DELLA SALUTE – U.p.b. «Tutela della salute umana della sanità pubblica veterinaria e dei rapporti internazionali» (Organizzazione mondiale della Sanità). – Somme devolute quale contributo all'Organizzazione mondiale della Sanità (€ 2.400.000,00).

Le rimanenti assegnazioni per complessive (€ 2.169.576,00), si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori necessità per indennità di missioni e spese di trasporto all'interno, all'estero e per trasferimenti (€ 194.726,00), per la manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali (€ 525.660,00), per fitto di locali ed oneri accessori (€ 581.500,00), per le spese per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato (€ 15.000,00) per il pagamento dei canoni acqua, luce e energia (€ 796.463,00) per l'esecuzione della convenzione sul contratto dei movimenti transfrontalieri di scorte tossiche (€ 16.227,00) e per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni operanti per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza (€ 40.000,00).

Le integrazioni hanno riguardato i Ministeri dell'Economia e delle Finanze (€ 25.000,00), delle Attività produttive (€ 760.484,00), della Giustizia (€ 600.000,00), degli Affari esteri (€ 16.227,00), dell'Istruzione, dell'Universita e della ricerca (€ 64.726,00), delle Infrastrutture e dei trasporti (€ 8.500,00), delle Comunicazioni (€ 130.000,00), per i Beni e le attività culturali (€ 40.000,00) e della Salute (€ 524.639,00).

XXIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 27 dicembre 2002)

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Pubblica sicurezza» (Spese generali di funzionamento). – Maggiori spese per l'accasermamento delle Forze di Polizia e per il trasporto delle stesse e dei mezzi e materiale al seguito (€ 2.000.000,00). (Mezzi operativi e strumentali). Spese per la manutenzione, noleggio e gestione degli automezzi, natanti ed aeromobili (€ 650.000,00).

Le rimanenti assegnazioni per complessivi Euro 950.000,00, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese dovute a missioni nel territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (€ 200.000,00) e viveri occorrenti alle mense obbligatorie di servizio della Polizia di Stato (€ 350.000,00) e a spese per la manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti (€ 400.000,00).

Le integrazioni hanno interessato il Ministero dell'Economia e delle Finanze (€ 200.000,00) ed i Ministeri dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (€ 400.000,00) e dell'Interno (€ 350.000,00).

Tenuto conto degli utilizzi sopra citati residuano euro 586.877.816,00 per la competenza ed euro 566.712.418,00 per la cassa che costituiscono economie di spese.

ARTICOLI DA 7 A 18

Art. 7.

Approvato

(Eccedenze)

1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative alle unità previsionali di base degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 2002, come risulta dal dettaglio che segue:

		Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
			(in euro)	
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE				
1.1.1.2	*Gabinetto ed altri uffici - Finanze* . . .	–	11.360,03	–
1.1.1.3	*Servizio centrale consultivo ed ispettivo - Tributario*	133.121,01	–	–
2.1.2.3	*Pensioni di guerra*	189.488.623,35	142.625.045,57	332.113.821,00
2.1.6.1	*Indennità*	432,96	–	–
3.1.6.1	*Pensioni privilegiate*	74.692.602,17	74.855.513,20	149.548.115,37
6.1.1.1	*Spese generali di funzionamento*	–	1.868.505,11	–
6.1.1.3	*Gestione residui dal soppresso Dipartimento delle dogane*	–	3.467,50	–
6.1.2.13	*Scuola superiore dell'economia e delle finanze*	–	–	558.495,14
9.1.1.0	*Funzionamento*	344.717,26	–	–
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA				
2.1.2.1	*Spese di giustizia*	–	36.991.429,22	55.512.668,23
3.1.1.0	*Funzionamento*	–	72.665.140,20	–
5.1.1.0	*Funzionamento*	–	1.225.220,06	–
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA				
2.1.1.2	*Strutture scolastiche*	–	883.893.617,12	1.684.883.434,54
3.1.1.1	*Uffici centrali*	–	31.130.973,98	–
7.1.1.2	*Strutture scolastiche*	34.285.203,72	–	–

		Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
			(in euro)	
8.1.1.2	*Strutture scolastiche*	69.523.694,17	–	–
9.1.1.2	*Strutture scolastiche*	14.889.857,67	–	–
10.1.1.2	*Strutture scolastiche*	31.625.270,80	–	–
12.1.1.2	*Strutture scolastiche*	3.760.286,20	–	–
17.1.1.2	*Strutture scolastiche*	1.425.099,24	–	–
19.1.1.2	*Strutture scolastiche*	42.606.871,93	–	–
20.1.1.2	*Strutture scolastiche*	269.329.597,57	–	–
21.1.1.2	*Strutture scolastiche*	1.470.558,62	–	–
22.1.1.2	*Strutture scolastiche*	11.573.680,25	–	–
24.1.1.2	*Strutture scolastiche*	183.877.282,92	–	–
26.1.1.2	*Accademie ed Istituti superiori musicali, coreutici e per le industrie artistiche* . .	–	8.303.855,62	–
MINISTERO DELL'INTERNO				
2.1.1.0	*Funzionamento*	–	11.392.441,42	–
3.1.1.1	*Spese generali di funzionamento*	–	22.452.983,33	–
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO				
4.1.2.9	*Contributi in conto interessi*	–	189.847,19	6.145.033,54
MINISTERO DELL'INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI				
2.1.1.0	*Funzionamento*	–	699.158,99	–
3.1.2.3	*Contributi in conto interessi*	2.259.146,71	–	–
3.2.3.4	*Risanamento e ricostruzione zone terremotate*	2.023.613,74	–	–
3.2.3.8	*Opere stradali*	493.301,11	–	–

		Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
			(in euro)	
3.2.3.10	*Calamità naturali e danni bellici*	27.556.087,15	–	668.256,68
4.1.1.0	*Funzionamento*	–	847.544,19	–
4.2.3.1	*Imprese navalmeccaniche e armatoriali*	–	37.945.902,33	28.465.921,07
5.1.2.2	*Trasporti pubblici locali*	57.635.398,55	57.732.658,48	64.292.566,41
6.1.1.1	*Spese generali di funzionamento*	–	433.092,52	–
MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI				
3.1.1.0	*Funzionamento*	–	516.738,59	–
MINISTERO DELLA DIFESA				
24.1.6.2	*Pensioni provvisorie*	265,12	1.396,14	1.661,26
27.1.1.2	*Magistratura militare*	–	320.201,89	–
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI				
2.1.1.0	*Funzionamento*	5.359.398,55	–	–
3.1.2.6	*Zootecnia*	–	41.301,17	–
4.1.2.3	*Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario*	837.402,58	–	–
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI				
4.1.1.0	*Funzionamento*	184.127.077,55	217.410,87	155.644.657,34
MINISTERO DELLA SALUTE				
3.1.2.1	*Indennizzi alle vittime di trattamenti da emoderivati*	–	103.807,11	–

CAPO II

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Art. 8.

Approvato

(Risultati generali della gestione patrimoniale)

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2002, resta stabilita come segue:

ATTIVITÀ	*(in euro)*			
Attività finanziarie	€	404.164.307.285,77		
Attività non finanziarie prodotte	»	86.352.514.620,02		
Attività non finanziarie non prodotte	»	1.829.278.715,96		
			€	492.346.100.621,75
PASSIVITÀ				
Passività finanziarie	€	1.745.438.950.954,94		
			€	1.745.438.950.954,94
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2002 . . .	€	1.253.092.850.333,19		

TITOLO III

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

CAPO I

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Art. 9.

Approvato

(Entrate)

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 2002 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in euro 3.970.805,77.

2. Al 31 dicembre 2001 non risultano residui attivi.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2002 ammontano complessivamente a euro 112.067,00, così risultati:.

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere *(in euro)*	Totale
Accertamenti	3.877.613,77	93.192,00	3.970.805,77
Residui attivi dell'esercizio 2001	–	18.857,00	–
		112.067,00	

Art. 10.

Approvato

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 2002 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 3.970.806,07.

2. I residui passivi dell'esercizio 2001 risultano stabiliti in euro 6.234.702,91.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2002 ammontano complessivamente a euro 3.439.592,26, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare *(in euro)*	Totale
Impegni	2.876.128,51	1.094.677,56	3.970.806,07
Residui passivi dell'esercizio 2001	3.889.788,21	2.344.914,70	6.234.702,91
		3.439.592,26	

CAPO II

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Art. 11.

Approvato

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 2002 per la competenza propria dell'eserci-

zio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, in euro 4.656.038.858,93.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2001 in euro 432.476.587,06 risultano stabiliti per effetto di minori entrate in euro 432.476.583,57.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2002 ammontano complessivamente a euro 374.466.998,12, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in euro)		
Accertamenti . . .	4.282.408.106,67	207.951.405,14	165.679.347,12	4.656.038.858,93
Residui attivi dell'esercizio 2001	431.640.337,71	257.143,90	579.101,96	432.476.583,57
		374.466.998,12		

Art. 12.

Approvato

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio 2002 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 4.656.038.858,93.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2001 in euro 1.210.763.094,49 risultano stabiliti per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 2002 in euro 1.210.763.091,00.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2002 ammontano complessivamente a euro 617.991.014,10 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in euro)	
Impegni	4.192.536.376,36	463.502.482,57	4.656.038.858,93
Residui passivi dell'esercizio 2001	1.056.274.559,47	154.488.531,53	1.210.763.091,00
		617.991.014,10	

Art. 13.

Approvato

(Riassunto generale)

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 2002, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali)	€	313.637.743,17
Entrate delle gestioni speciali	»	4.342.401.115,76
	€	4.656.038.858,93

Spese (escluse le gestioni speciali)	€	313.637.743,17
Spese delle gestioni speciali	»	4.342.401.115,76
	€	4.656.038.858,93

Art. 14.

Approvato

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 2002, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 2002	€	4.656.038.858,93
Spese dell'esercizio 2002	»	4.656.038.858,93

Saldo della gestione di competenza	€	–

CAPO III

ARCHIVI NOTARILI

Art. 15.

Approvato

(Avanzo)

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 2002, risulta stabilito come segue:

Entrate	€	361.012.115,04
Spese	»	285.060.345,62
	€	75.951.769,42

CAPO IV

FONDO EDIFICI DI CULTO

Art. 16.

Approvato

(Entrate)

1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 2002 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in euro 32.568.850,98.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2001 in euro 3.006.522,50 risultano stabiliti per effetto di maggiori entrate in euro 3.229.563,16.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2002 ammontano complessivamente a euro 1.905.870,74, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versate	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in euro)		
Accertamenti	31.711.413,57	76.002,84	781.434,57	32.568.850,98
Residui attivi dell'esercizio 2001	2.181.129,83	1.753,22	1.046.680,11	3.229.563,16
			1.905.870,74	

Art. 17.

Approvato

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 2002 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 32.544.043,08.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2001 in euro 12.306.782,36 risultano stabiliti – per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 2002 – in euro 10.956.150,33.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2002 ammontano complessivamente a euro 9.385.312,72, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare *(in euro)*	Totale
Impegni	28.744.351,44	3.799.691,24	32.544.043,08
Residui passivi dell'esercizio 2001	5.370.528,85	5.585.621,48	10.956.150,33
		9.385.312,72	

Art. 18.

Approvato

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 2002, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 2002		€	32.568.850,98	
Spese dell'esercizio 2002		»	32.544.043,08	
Saldo attivo della gestione di competenza				€ 24.807,90
Saldo attivo dell'esercizio 2001		€	206.565,96	
Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 2001:				
Accertati:				
al 1° gennaio 2002	€ 3.006.522,50			
al 31 dicembre 2002	» 3.229.563,16			
		€	223.040,66	

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2001:				
Accertati:				
al 1º gennaio 2002	€	12.306.782,36		
al 31 dicembre 2002	»	10.956.150,33		
			€ 1.350.632,03	
Saldo effettivo dell'esercizio 2001				€ 1.779.238,65
Saldo attivo al 31 dicembre 2002 . . .				€ 1.804.046,55

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2356 (Assestamento 2003). Emendamento 1.Tab.2.100, Caddeo e altri	191	189	000	064	125	095	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 2355 (Rendiconto 2002). Articolo 1	197	196	000	129	067	099	APPR.
3	NOM.	Disegno di legge n. 2356 (Assestamento 2003). Votazione finale	204	203	000	132	071	102	APPR.
4	NOM.	Disegno di legge n. 2355 (Rendiconto 2002). Votazione finale	206	205	000	134	071	103	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0468 del 01-10-2003 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
ACCIARINI MARIA.C			C		
AGOGLIATI ANTONIO	C	F	F	F	
AGONI SERGIO	C	F	F	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	F	F	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	F	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	M	M	M	M	
AZZOLLINI ANTONIO		F	F	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	C	C	C	
BALBONI ALBERTO	C	F	F	F	
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	
BARATELLA FABIO			C	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	F	F	F	
BASTIANONI STEFANO	F	C	C	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	C	C	C	
BATTISTI ALESSANDRO	F	C	C	C	
BEDIN TINO	F	C	C	C	
BERGAMO UGO	C	F	F	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	F	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	C	C	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F	F	F	
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	
BOBBIO LUIGI	C	F	F	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	
BOCO STEFANO	F	C			
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	F	F	F	
BONATESTA MICHELE	C	F	F	F	
BONAVITA MASSIMO	F	C	C	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	F	F	F	
BOREA LEONZIO	C	F	F	F	
BOSCETTO GABRIELE	C	F	F	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	

Seduta N. 0468 del 01-10-2003 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
BRIGNONE GUIDO	C	F	F	F	
BRUNALE GIOVANNI	F	C	C	C	
BUCCIERO ETTORE		F	F	F	
BUDIN MILOS	M	M	M	M	
CADDEO ROSSANO	F	C	C	C	
CALDEROLI ROBERTO	C	F	F	F	
CALLEGARO LUCIANO	C	F	F	F	
CALVI GUIDO	F	C	C	C	
CAMBER GIULIO	C	F	F	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	F	F	F	
CARELLA FRANCESCO	F	C	C	C	
CARRARA VALERIO	C	F	F	F	
CARUSO ANTONINO	C	F	F	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	F	F	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	C	C	C	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	
CAVALLARO MARIO	F	C		C	
CENTARO ROBERTO	C	F	F	F	
CHERCHI PIETRO	C	F	F	F	
CHIRILLI FRANCESCO	C	F	F	F	
CHIUSOLI FRANCO	F	C	C	C	
CICCANTI AMEDEO	C	F	F	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	F	F	F	
CIRAMI MELCHIORRE	C	F	F	F	
COLETTI TOMMASO	F	C	C	C	
COLLINO GIOVANNI	C	F	F	F	
COMINCIOLI ROMANO	C	F	F	F	
COMPAGNA LUIGI	C	F	F	F	
CONSOLO GIUSEPPE	C	F	F	F	
CONTESTABILE DOMENICO	C	F	F	F	
CORRADO ANDREA	C	F	F	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO				F	

Seduta N. 0468 del 01-10-2003 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
COZZOLINO CARMINE		F	F	F	
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	F	F	F	
CURSI CESARE	M	M	M	M	
CURTO EUPREPIO	C	F	F	F	
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	C	C	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	M	M	M	M	
D'AMICO NATALE		C	C	C	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO		C	C	C	
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	
DANZI CORRADO	C	F	F	F	
DE CORATO RICCARDO	C	F	F	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	
DELOGU MARIANO	C	F	F	F	
DEMASI VINCENZO	C	F	F	F	
DE RIGO WALTER	C	F	F	F	
DETTORI BRUNO	F		C	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	C	C	C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	F	F	F	
DONATI ANNA	F	F	C	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	F	F	F	
EUFEMI MAURIZIO	C	F	F	F	
FABBRI LUIGI	C	F	F	F	
FABRIS MAURO			C	C	
FALCIER LUCIANO	C	F	F	F	
FALOMI ANTONIO	F	C	C	C	
FASOLINO GAETANO	C	F	F	F	
FASSONE ELVIO	F	C	C	C	
FAVARO GIAN PIETRO	C	F	F	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	F	F	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	F	F	F	

Seduta N. 0468 del 01-10-2003 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	C	C	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	F	F	F	
FLAMMIA ANGELO	F	C	C	C	
FLORINO MICHELE	C	F	F	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO			C	C	
FORLANI ALESSANDRO	C	F	F	F	
FORMISANO ANIELLO	F	C	C	C	
FORTE MICHELE	C	F	F	F	
FRANCO PAOLO	C	F	F	F	
FRANCO VITTORIA			C	C	
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	
GARRAFFA COSTANTINO	F	C	C	C	
GASBARRI MARIO	F	C	C	C	
GENTILE ANTONIO	C	F	F	F	
GIARETTA PAOLO	F	C	C	C	
GIOVANELLI FAUSTO	F	C	C	C	
GIRFATTI ANTONIO	C	F	F	F	
GIULIANO PASQUALE	C	F	F	F	
GRECO MARIO	C	F	F	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	F	F	F	
GRUOSSO VITO	F	C	C	C	
GUASTI VITTORIO	C	F	F	F	
GUBERT RENZO	M	M	M	M	
GUBETTI FURIO	C	F	F	F	
GUERZONI LUCIANO	F	C	C	C	
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	C	F	F	F	
IERVOLINO ANTONIO	C	F	F	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	F	F	F	
IZZO COSIMO	C	F	F	F	
LABELLARTE GERARDO	F	C	C	C	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	

Seduta N. 0468 del 01-10-2003 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	
LAURO SALVATORE			F	F	
LIGUORI ETTORE	F	C	C	C	
LONGHI ALEANDRO	F	C			
MAFFIOLI GRAZIANO	C	F	F	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	C	C	C	
MAGNALBO' LUCIANO			F	F	
MAINARDI GUIDO	C	F	F	F	
MALABARBA LUIGI		C	C	C	
MALAN LUCIO	C	F	F	F	
MANFREDI LUIGI	C	F	F	F	
MANIERI MARIA ROSARIA	F	C	C	C	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	F	F	F	
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	
MARANO SALVATORE	C	F	F	F	
MARINO LUIGI	F	C	C	C	
MARITATI ALBERTO				C	
MASCIONI GIUSEPPE	F	C	C	C	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	F	F	F	
MEDURI RENATO	C	F	F	F	
MELELEO SALVATORE	C	F	F	F	
MENARDI GIUSEPPE	C	F	F	F	
MICHELINI RENZO	F	C	C	C	
MINARDO RICCARDO	C	F	F	F	
MODICA LUCIANO	F	C	C	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	F	F	F	
MONTI CESARINO	C	F	F	F	
MONTICONE ALBERTO	F	C	C	C	
MONTINO ESTERINO	F	C	C	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	C	C		
MORO FRANCESCO		F	F	F	

Seduta N. 0468 del 01-10-2003 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
MORRA CARMELO	C	F	F	F	
MORSELLI STEFANO	C	F	F	F	
MUGNAI FRANCO	C	F	F	F	
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	C	C	C	
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	
NIEDDU GIANNI	F	C	C	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.				F	
NOVI EMIDDIO	C	F	F	F	
PACE LODOVICO	C	F	F	F	
PAGLIARULO GIANFRANCO		C	C	C	
PALOMBO MARIO	C	F	F	F	
PASCARELLA GAETANO	F	C	C	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	F	F	F	
PASTORE ANDREA	C	F	F	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	F	F	F	
PEDRIZZI RICCARDO	C	F	F	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	F	F	F	
PELLICINI PIERO	C	F	F	F	
PERA MARCELLO	P	P	P	P	
PERUZZOTTI LUIGI	C	F	F	F	
PESSINA VITTORIO	C	F	F	F	
PETERLINI OSKAR	F	C	C	C	
PETRINI PIERLUIGI	F	C	C	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F				
PIANETTA ENRICO	C	F	F	F	
PICCIONI LORENZO	C	F	F	F	
PILONI ORNELLA	F	C	C	C	
PIROVANO ETTORE	C	F	F	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	C	C	C	
PONTONE FRANCESCO	C	F	F	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	F	F	F	

Seduta N. 0468 del 01-10-2003 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	
RAGNO SALVATORE	C	F	F	F	
RIGHETTI FRANCO	F	C	C	C	
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	
RIPAMONTI NATALE	F	C	C	C	
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	
RONCONI MAURIZIO	C	F	F	F	
ROTONDO ANTONIO	F	C	C	C	
RUVOLO GIUSEPPE	C	F	F	F	
SALINI ROCCO	C	F	F	F	
SALZANO FRANCESCO	C	F	F	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	F	F	F	
SANZARELLO SEBASTIANO			F	F	
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	
SCARABOSIO ALDO	M	M	M	M	
SCOTTI LUIGI	C	F	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	C	F	F	F	
SERVELLO FRANCESCO	M	M	M	M	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	
SODANO CALOGERO	C		F	F	
SODANO TOMMASO		C	C	C	
SOLIANI ALBERTINA	F	C	C	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	F	F	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F	F	F	
SUDANO DOMENICO	C	F	F	F	
TAROLLI IVO	C	F	F	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	F	F	F	
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	
TOFANI ORESTE	C	F	F	F	
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	
TONINI GIORGIO		C	C	C	

Seduta N. 0468 del 01-10-2003 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
TRAVAGLIA SERGIO	C	F	F	F	
TREDESE FLAVIO	C	F	F	F	
TREU TIZIANO	F	C	C	C	
TUNIS GIANFRANCO	C	F	F	F	
TURCI LANFRANCO	F	C	C	C	
ULIVI ROBERTO	C	F	F	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	F	F	
VALLONE GIUSEPPE	F	C	C	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	F	F	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	F	F	F	
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	C	C	C	
VICINI ANTONIO	F	C	C	C	
VILLONE MASSIMO	F	C	C	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	C	C	C	
VITALI WALTER	F	C	C	C	
ZANCAN GIAMPAOLO	F	C	C	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	F	F	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	F	F	F	
ZICCONE GUIDO	C	F	F	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	F	F	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Tessitore Fulvio, Pagano Maria Grazia
Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264 (2514)
(presentato in data **01/10/2003**)

Sen. Ioannucci Maria Claudia
Modifiche al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, così come convertito dalla legge 15 giugno 2002, n. 112 (2515)
(presentato in data **01/10/2003**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. Tonini Giorgio, Sen. Morando Antonio Enrico
Norme concernenti lo sbarramento elettorale, le incompatibilità, le preferenze e le pari opportunità nelle liste per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (2419)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **01/10/2003**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. Eufemi Maurizio
Salvaguardia dei beni delle parrocchie e delle altre rappresentanze religiose ubicate nei comuni minori (2492)
previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **01/10/2003**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Bonatesta Michele
Istituzione in Viterbo di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma (2484)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data **01/10/2003**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Sen. Servello Francesco ed altri
Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia (2471)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª La-

voro, 13ª Ambiente, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali, Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani
(assegnato in data **01/10/2003**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. Cozzolino Carmine
Riconoscimento della qualifica di «lavoro usurante» per talune categorie di personale medico e paramedico (2443)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro
(assegnato in data **01/10/2003**)

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
Sen. Gubert Renzo
Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (2461)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 11ª Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **01/10/2003**)

Commissioni 3° e 8° riunite
Sen. Eufemi Maurizio
Proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (2491)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria
(assegnato in data **01/10/2003**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

12ª Commissione permanente Sanità

in sede referente

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri
Abrogazione del comma 4 dell'articolo 15-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 inerente l'irreversibilità della scelta del medico in ordine all'esclusività del rapporto di lavoro (397)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Sanità)
(assegnato in data **01/10/2003**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5º Commissione permanente Bilancio

In data 01/10/2003 il Senatore NOCCO Giuseppe ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002» (2355)

In data 01/10/2003 il Senatore CICCANTI Amedeo ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003» (2356)

In data 01/10/2003, il Senatore CADDEO Rossano ha presentato la relazione di minoranza sul disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003» (2356)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

Bucciero e Antonino Caruso. – «Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio» (78). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge*: Monti. – «Modifica dell'articolo 70 delle disposizioni di attuazione del codice civile» (528).

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Concessione di un contributo all'Agenzia mondiale antidoping» (2416) *(approvato dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati).*

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste» (2303)*(approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mantini; Siniscalchi; Costa; Benedetti Valentini; Gazzara). Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i seguenti disegni di legge*: Borea ed altri. – «Modifiche urgenti in tema di indennità di maternità alle libere professioniste» (1335); Magnalbò. – «Modifiche all'articolo

70 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in tema di indennità di maternità alle libere professioniste» (1361); Bucciero. – «Modifiche urgenti in tema di indennità di maternità alle libere professioniste» (1895).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. Nania Domenico
Interventi per l'espansione dell'Universita'di Messina, dell'Università di Cassino e in favore dell'Università pontina, nonchè per l'espansione e il potenziamento di sedi e poli decentrati di altri atenei (1019-1020-1175-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
S. 1019 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (TU con S. 1020, S. 1175); C. 3253 approvato con modificazioni da 7ª Cultura (assorbe C. 3247);
Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 7ª Commissione permanente (Pubb. istruz.), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.
(assegnato in data **30/09/2003**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 settembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 7 aprile 2003, n. 80, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Riforma dell'imposizione sul reddito delle società, in attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere da a) ad o) della legge 7 aprile 2003, n. 80» (n. 281).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 ottobre 2003. La 1ª, la 2ª e la 5ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1° ottobre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sul nuovo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie in attuazione dei regolamenti (CE) n. 1760/2000 e (CE) n. 1825/2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine» (n. 282).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 novembre 2003. La 1ª, la 9ª, la 12ª Commissione permanente e la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 26 e 29 settembre 2003, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di tre sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

degli articoli 1, 2 e 4 della legge della regione Piemonte 5 agosto 2002, n. 20 (Legge finanziaria per l'anno 2002) (*Doc*. VII, n. 93). Sentenza n. 296 del 22 settembre 2003;

dell'articolo 2, coma 1, della regione Veneto 9 agosto 2002, n. 18 (Disposizioni in materia di gestione dei tributi regionali) (*Doc*. VII, n. 94). Sentenza n. 297 del 22 settembre 2003;

dell'articolo 11, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato), limitatamente alle parole «i settori indicati possono essere modificati con regolamento dell'Autorità di vigilanza da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400»;

dell'articolo 11, comma 4, primo periodo, della legge n. 448 del 2001, nella parte in cui prevede nella composizione dell'organo di indirizzo «una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti, diversi dallo Stato, di cui all'articolo 114 della Costituzione, idonea a rifletterne le competenze nei settori ammessi in base agli articoli 117 e 118 della Costituzione», anziché «una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti, pubblici e privati, espressivi delle realtà locali»;

degli articoli 4, comma 1, lettera *g)*, limitatamente alle parole «nel rispetto degli indirizzi generali fissati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera *e)*» e 10, comma 3, lettera *e)*, limitatamente alle parole «atti di indirizzo di carattere generale», del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153 (Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461) (*Doc*. VII, n. 95). Sentenza n. 301 del 24 settembre 2003.

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 24 settembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 31/2003/G e la relativa relazione concernente l'indagine sulla verifica dell'applicazione delle disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 260, ai procedimenti di esecuzione delle sentenze di condanna della Corte dei conti da parte dei Ministeri della difesa e dei beni e delle attività culturali e valutazione dei relativi esiti in termini di effettivi recuperi.

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FALCIER, FAVARO, ARCHIUTTI, CARRARA, DE RIGO, MAINARDI, SAMBIN, TREDESE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene il controllo e definisce le strategie di Consap Spa, di Patrimonio S.p.A., dell'Agenzia del demanio, di Fintecna (ex IRI) e dell'Ente EUR;

Patrimonio Spa a sua volta controlla Dike Aedifica, società per la realizzazione dei programmi di edilizia carceraria;

con la legge n. 359/92 è stata disposta la trasformazione in società per azioni dell'INA, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in precedenza ente pubblico economico;

dopo oltre un anno dalla trasformazione in S.p.A. è stata operata la scissione dell'INA, dalla quale è derivata, in veste di beneficiaria demandata allo svolgimento delle funzioni assicurative pubbliche, la Consap S.p.A., Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici, con effetto dal 1° ottobre 1993;

quest'ultima, successivamente, in sede di Assemblea straordinaria degli azionisti, in data 31 ottobre 1996, ha deliberato l'ampliamento dell'oggetto sociale, inserendo nel proprio statuto, in aggiunta alle funzioni originariamente previste, quella di assumere incarichi da parte di Amministrazioni dello Stato o Enti pubblici per la gestione, la valorizzazione e la dismissione di patrimoni immobiliari;

con l'art. 65 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, «all'Agenzia del demanio è attribuita l'amministrazione dei beni immobili dello Stato, con il compito di razionalizzarne e valorizzarne l'impiego, di svi-

luppare il sistema informativo sui beni del demanio e del patrimonio, utilizzando in ogni caso, nella valutazione dei beni a fini conoscitivi ed operativi, criteri di mercato, di gestire con criteri imprenditoriali i programmi di vendita, di provvista, anche mediante l'acquisizione sul mercato, di utilizzo e di manutenzione ordinaria e straordinaria di tali immobili»;

con decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, «per la valorizzazione, gestione ed alienazione del patrimonio dello Stato è istituita una società per azioni, che assume la denominazione di Patrimonio dello Stato S.p.A., che opera secondo gli indirizzi strategici stabiliti dal Ministero dell'economia e delle finanze»;

a fine 2002 il Ministero dell'economia e delle finanze ha ceduto alla Fintecna (ex IRI) immobili di proprietà pubblica per circa 500 milioni di euro (tra i quali l'immobile ex ETI), affidando alla stessa il compito di gestirli e valorizzarne il realizzato;

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene la partecipazione di controllo dell'Ente EUR (proprietario di consistenti aree immobiliari in Roma), che ha avviato nuovi progetti per circa 200 milioni di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sussistano alcune sovrapposizioni di competenze e, quindi, che si renda necessario procedere ad un chiarimento o ad una razionalizzazione del ruolo dei citati enti nell'ambito della gestione immobiliare del patrimonio dello Stato, con particolare riferimento alle procedure di dismissione/alienazione.

(4-05325)

BATTAFARANO, BASSO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che risulta all'interrogante che:

nel comune di Villorba (Treviso) si è costituita una associazione culturale che opera attraverso un sito Internet denominato *www.lanostravillorba.it;*

sul sito è stata inserita una vignetta satirica riferita ad un'amministrazione comunale;

il Sindaco del comune oggetto della vignetta ha, in un primo tempo, rivolto diffida ad eliminare la vignetta dal sito e, successivamente, ha sporto querela per diffamazione a mezzo stampa, con richiesta di sequestro del sito;

il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Treviso, con decreto, ha posto il sito sotto sequestro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che tali fatti costituiscano una palese violazione della libertà di manifestare il proprio pensiero e della libertà di stampa sancite dall'articolo 21 della Costituzione.

(4-05326)

FALCIER, FAVARO, ARCHIUTTI, CARRARA, DE RIGO, MAINARDI, SAMBIN, TREDESE – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

molti Consorzi B.I.M. sparsi per l'Italia nei propri scopi statutari hanno incluso un fondo di rotazione per la concessione, a tasso agevolato, di mutui ai comuni consorziati;

da sempre i contratti di mutuo con i Comuni sono stati stipulati in forma pubblica, prescrivendo questa procedura la normativa relativa alla finanza locale. Questo è oggi confermato dal comma 2 dell'art. 204 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, decreto legislativo nº 267/2000;

la registrazione di tali contratti avveniva presso gli Uffici del registro, a tassazione fissa, nel presupposto che le operazioni attivate con i mutui, riguardando opere pubbliche, erano soggette ad IVA;

da qualche tempo gli Uffici del registro, invece, non accettano più questa impostazione e chiedono l'assoggettamento dei contratti alla tassazione del 3% sull'importo del mutuo ai sensi dell'art. 9 della tariffa – parte prima – dell'imposta di registro (decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131);

evidentemente ciò, per i Comuni beneficiari dei mutui, costituisce un considerevole aggravio di spesa: per un mutuo di 361.519,83 euro (pari a 700.000.000 di lire) la tassa fissa è di 129,114 euro, l'applicazione del 3% – art. 9 della parte prima della tariffa – è di 10.846 euro;

i consorzi B.I.M. del Trentino hanno avuto qualche anno fa la stessa situazione che oggi si verifica nel Veneto ed in altre regioni d'Italia e sono riusciti a superare tale interpretazione con una pronta risposta della Provincia Autonoma di Trento, che con legge 15 novembre 1993, n. 36, «Norme in materia di finanza locale», al comma 4 dell'art. 19-*bis* per i contratti di mutuo dei B.I.M. ha previsto l'esenzione della stesura dell'atto in forma pubblica, alla pari della Cassa Depositi e prestiti e dell'INPDAP;

per avere lo stesso trattamento dei consorzi appartenenti alla Provincia di Trento è probabilmente necessario provvedere ad una interpretazione del comma 2 dell'articolo 204 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, decreto legislativo n. 267/2000,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno precisare, con un apposito strumento normativo, che i contratti di mutuo con enti diversi dalla Cassa depositi e prestiti, dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, dai consorzi dei comuni istituiti ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959 (Norme Modificatrici del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici) e dall'Istituto per il credito sportivo devono, a pena di nullità, essere stipulati in forma pubblica, e contenere clausole e condizioni analogamente a quanto la Provincia Autonoma di Trento ha già disposto con propria legge provinciale n. 36/1993. Così facendo si procederebbe ad un atto di giustizia nei confronti dei comuni, in quanto i contratti attivati dall'Istituto di Credito che fanno operazioni di mutuo sono esenti dall'imposta di

registro ai sensi del comma 1 dell'art. 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 29.09.73.

(4-05327)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel mese di luglio 2000 i Padri Gesuiti di Bari della Provincia napoletana della Compagnia del Gesù decidevano di cessare l'attività di insegnamento scolastico dagli stessi gestita nel complesso insistente in Bari, corso Alcide De Gasperi, e pertanto cedevano in locazione l'immobile alla società «Ese Insight Word Education», onde allestirvi una scuola elementare, una media, un liceo ed un *campus* universitario;

la società Ese a sua volta nel 2002 cedeva il complesso in gestione alla società denominata Nuovo Istituto Di Cagno Abbrescia;

la società conduttrice dell'immobile sospendeva il pagamento dei canoni e chiedeva al Tribunale civile di Bari, in sede di opposizione alla convalida di sfratto per morosità, l'accertamento della inagibilità dell'edificio e della sua inutilizzabilità rispetto allo scopo per il quale era stato locato;

il giudice unico, con provvedimento del 9 maggio 2003, disponeva il rilascio dell'immobile e il locatore, nonostante l'avvenuta proposizione dell'appello, intimava detto rilascio per il prossimo 8 ottobre 2003;

l'Istituto di cui sopra è ad oggi frequentato da 160 alunni regolarmente iscritti, e vi prestano attività lavorativa 41 dipendenti;

resta evidente che l'avvenuta esecuzione della procedura per il rilascio determinerà la chiusura delle scuole e l'interruzione dell'anno scolastico per gli alunni, nonché il licenziamento dei dipendenti,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di evitare per gli alunni iscritti l'interruzione dell'anno scolastico e con esso di un pubblico servizio, considerato che detti alunni si troverebbero nell'oggettiva impossibilità di accedere ad altre scuole ad anno scolastico già iniziato e, comunque, di poter esercitare il diritto di scelta della scuola non statale.

(4-05328)

DE PAOLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel comune di Angolo Terme (Brescia), sulla ex strada statale n. 394, la galleria denominata «Castagner» è completamente priva di illuminazione e segnaletica orizzontale;

che ciò é motivo di enormi disagi tra i cittadini ed ha causato tra l'altro un grave incidente automobilistico in cui ha perso la vita un giovane;

che nonostante le dichiarazioni e assicurazioni da parte degli amministratori locali la situazione è rimasta invariata,

si chiede di sapere cosa si intenda fare per la messa in sicurezza di detta galleria, al fine di eliminare il grave pericolo esistente per coloro che transitano su questo tratto di strada.

(4-05329)

€ 6,72